Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 22 settembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale . Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9734 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14% Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

UNA BUONA TRACCIA LO SCHEMA DELLA FEDERAZIONE

Sindacati-Confindustria: un primo avvio positivo

Fisco: sono cinque i punti per l'incontro con il ministro
Le valutazioni di categoria sulla riforma pensionistica

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giorni importanti per il sindacato. Confronto con il governo, in più riprese, confronto con la Confindustria: Cgil, Cisl, Uil sondano il terreno per mettere a punto le prossime scadenze contrattuali. E' un momento delicato per il Paese: l'economia scricchiola, anche se si segnala una ripresa in certi settori produttivi. Occorrono sacrifici da parte di tutti per dare una sterzata e riportare la nazione su posizioni competitive con gli altri Paesi. Occupazione, riconversione industriale, mobilità del lavoro, orario di lavoro, pensioni, scala mobile, festività: questi i temi su cui si opera alacremente da almeno dieci giorni. C'è dialogo, si intravedono delle intese all'orizzonte, o ancora la strada da percorrere è lunga per il raggiungimento di un accordo? Facciamo insieme il punto della situazione.

Confindustria — Ieri avvio positivo dei colloqui tra imprenditori e sindacati. Lo schema presentato dalla federazione unitaria è stato considerato una buona traccia di discussione da integrare. La riunione, durata due ore, riprenderà il 9 ottobre, quando si entrerà nella fase negoziale vera e propria. E per quella data gli imprenditori consegneranno un proprio documento dove saranno contenute le osservazioni allo schema sindacale.

L'unica nota negativa è venuta da Trentin (Cgil) che ha criticato la richiesta degli industriali al governo di stabilire un tetto in cifra fissa per le retribuzioni contrattuali. «Questo tetto sarebbe destinato a bloccare la contrattazione — ha detto — con l'esito che si avrebbe un'amministrazione unilaterale delle retribuzioni: e questa è una divergenza di carattere politico».

Per il resto commenti positivi. Carli ha rilevato che l'incontro di ieri «non ha meno importanza di quello del gennaio 1977». Ha valore anche perché «come parti sociali dobbiamo dimostrare di saper dare soluzione ai problemi senza delegarli ai poteri pubblici: però dobbiamo tener presente che eventuali accordi conclusi senza aver tenuto presenti gli interessi reali dei rispettivi associati sarebbero una sovrastruttura e, invece di contribuire a risolvere i problemi, li complicherebbero».

Quanto al confronto, il presidente della Confindustria lo ha definito «un tavolo a quattro gambe». «La prima è finanziaria per i riflessi evidenti sul volume del credito ai settori produttivi e per l'analisi degli strumenti per ridurre il disavanzo pubblico; la seconda riguarda il costo del lavoro; la terza quella della programmazione per alcuni piani di settore come l'energia; la quarta è quella del controllo sull'esecuzione del piano Pandolfi, il che significa porsi il problema del modo in cui dovrà agire la pubblica amministrazione. Di qui il problema della mobilità intersettoriale e interregionale da cui discende il tema dell'occupazione giovanile e delle modifiche alla legge 285».

Pensioni — In attesa di riprendere, lunedì e martedì della prossima settimana, gli incontri con il governo sulla riforma pensionistica, i rappresentanti della federazione unitaria si sono incontrati ieri con i sindacati di categoria per fare una prima valutazione sugli argomenti già trattati con il governo e sui punti dove è stato raggiunto un accordo di massima. La discussione è stata — come ha affermato il segretario confederale Buttinelli della Uil che insieme a Spadonaro rappresentava la federazione unitaria — «vivace ma responsabile», con una sostanziale «convergenza» sulla linea portata avanti dalla federazione unitaria.

Ciò che comunque è emerso nei vari interventi è la necessità di un maggiore chiarimento e approfondimento dei vari problemi connessi alla riforma del sistema pensionistico: «Gran parte delle critiche — ha aggiunto Nuttinelli — derivano da una scorsa conoscenza dei problemi affrontati». «C'è ancora molta nebulosità», ha affermato un sindacalista degli autoferrotranvieri. In sostanza occorrerebbe — si è sottolineato da alcuni — data la particolarità delle esigenze espresse dalle varie categorie, un approfondimento interno ed un confronto diretto fra le singole categorie e la federazione unitaria.

Dai prossimi incontri con il governo, comunque, i sindacati attendono, ha affermato ancora Buttinelli, «dei chiarimenti su alcuni problemi di carattere politico, in particolare per quel che riguarda i limiti massimi delle retribuzioni pensionabili, l'estensione dei divieti di cumulo ai settori che oggi non li hanno, la discussione unificata dei contributi».

Fisco — Misure volte ad ampliare la base imponibile, interventi per rafforzare i poteri dell'amministrazione finanziaria, maggior spazio ai comuni per l'accertamento, lotta all'evasione fiscale e riforma del ministero delle Finanze: sono questi i 5 punti in cui si articola il documento (in tutto 12 cartelle) sulla politica fiscale che il coordinamento sindacale ha messo a punto nella tarda serata di ieri e che, dopo una verifica con i dirigenti confederali, verrà presentato e discusso nell'incontro che Cgil, Cisl e Uil avranno oggi pomeriggio con il ministro Malfatti.

1) Sul piano delle misure volte ad ampliare la base imponibile i sindacati sollecitano: A) l'assoggettazione all'Irpef dei titoli esenti (Bot, Cct, obbligazioni), modifica dell'imposta sui depositi bancari (da secca a proporzionale), definitiva abolizione della cedolare secca sulle azioni; B) adozione di criteri diversi per valutare gli imponibili dei redditi da fabbricati; C) l'introduzione di un' imposta patrimoniale che colpisca l'incremento di valore del patrimonio stesso abolendo Ilor e Invim; D) ripristino di

G. M.

Continua in 2.a pagina

DOPO DURI COMMENTI SLOVENI E CROATI

Polemiche su Trieste smorzate da Belgrado

Elezione di Cecovini «problema interno italiano»

BELGRADO — Il governo jugoslavo considera l'elezione di Manlio Cecovini a sindaco di Trieste un «problema interno italiano» e non ritiene che possa avere una qualsiasi influenza sulla decisione dei due Paesi di realizzare gli accordi di Osimo. Lo ha dichiarato oggi il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo Mirko Kalezic, sottolineando l'appoggio che agli accordi di Osimo ed alla loro realizzazione hanno dato «le più larghe forze democratiche e progressiste italiane».

La precisazione del governo jugoslavo trova origine da alcune dichiarazioni pronunciate ieri da esponenti sloveni e croati in occasione delle celebrazioni per l'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Sebbene la nota belgradese non motivi le ragioni della sua «sortita» è evidente che, a livello ufficiale, sono stati considerati come inopportuni i commenti espressi in particolare da due esponenti politici in ordine alla situazione interna triestina.

A Comeno, sul Carso, il capo del governo sloveno, Anton Vratusa ha affermato, tra l'altro, che l'attuazione degli accordi di Osimo «smaschererà l'ambiguità dei dirigenti della Lista per Trieste e le contraddizioni di certi capitalisti che hanno inquinato l'ambiente in mezza Europa ed ora piagnucolano affermando che le nuove industrie sul Carso soffocheranno Trieste. In verità — ha sostenuto Vratusa — Trieste verrebbe soffocata proprio da coloro che, per attuare i loro interessi antidemocratici, desiderano staccarla dal naturale entroterra sloveno e dalle stesse forze democratiche italiane».

Analoghi concetti sono stati sviluppati a Zagabria dal presidente del Parlamento croato, Jure Bilic: «Le forze reazionarie in Italia — ha sostenuto questo alto esponente — e particolarmente a Trieste, tornano sulla scena come fantasmi contrari ai buoni rapporti fra i due Paesi. A queste forze — ha soggiunto — dà fastidio la situazione creata con gli accordi fra Italia e Jugoslavia: ecco perché dobbiamo intensificare la nostra attività per stroncare questo comportamento reazionario».

La dichiarazione ufficiale belgradese suona ad evidente rettifica di queste dure espressioni. Va ricordato che è la seconda volta che il governo jugoslavo, in presenza di commenti di esponenti politici, ritiene di sottolineare che le vicende politiche amministrative di Trieste costituiscono «un problema interno italiano».

CONSIDERAZIONI DOPO LA PIU' LUNGA AGITAZIONE VERIFICATASI NEL SETTORE

Il magistrato è un dipendente

Si è concluso ieri il più lungo sciopero (tre giorni) nella storia della magistratura italiana, che poi coincide con l'esistenza stessa dello Stato in quanto, com'è ben noto, essa ne rappresenta uno dei tre poteri-funzioni essenziali.

Pur riconoscendo il carattere spiccatamente pubblico del servizio, non facciamo parte di coloro che negano a priori la legittimità dello sciopero di questa categoria di pubblici dipendenti. Esso infatti non sembra di per sé escluso dalla pur ambigua norma dell'art. 40 della Costituzione (la quale semplicemente recita: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano»), pur mancando, con riferimento ai magistrati, una disciplina di attuazione di cui peraltro anche altre categorie sono carenti.

Né sembrano decisivi diversi argomenti quali l'autonomia dell'organo, che è canonizzata negli articoli da 101 a 113 della Costituzione, ma che non si estende, come per deputati e senatori, all'autoregolamentazione economica; o il prestigio della funzione che pretenderebbe di porre inammissibili discriminazioni all'interno dei «lavoratori» sul cui comune ed «uguale» impegno è anzi fondata la Repubblica democratica, ed a tutti i quali è riconosciuto il diritto di sciopero, quando attenga, in conformità alle leggi, rivendicazioni economiche; o la natura, spesso essenzialmente urgente, dei compiti svolti, perché essa costituisce anzi un «in sé» dell'esercizio del diritto (se e fin quando esiste), come per diverse categorie che pur svolgono funzioni altrettanto essenziali ed urgenti: si pensi agli addetti agli acquedotti, ai servizi mortuari, alla nettezza urbana, all'erogazione di stipendi e pensioni, ai medici ospedalieri ecc.; o infine il richiamo alle norme penali sull'abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o sull'omissione di atti d'ufficio che, nonostante la fin qui tribolata interpretazione giurisprudenziale, devono sempre cedere alla corretta interpretazione del disposto costituzionale.

La legittimità dello sciopero è però qualificata dalla sua natura esclusivamente economica, quale mezzo coercitivo (una sorta di «ricatto» giuridico) che anche questo potere autonomo svolge nei confronti dell'esecutivo per far valere le rivendicazioni economiche, vale a dire — in sostanza — miglioramenti retributivi, anche se vengano presentati, più elegantemente, come «miglioramenti normativi».

La fondatezza delle rivendicazioni è questione diversa: qui si può solo dire che lo stallo dei parametri retributivi al 1972, mentre sono notori gli indici d'inflazione negli ultimi sei anni, con la perdita in questo periodo del potere d'acquisto della nostra moneta quasi nella misura del 100% (il che ha imposto larghe rivalutazioni nella scala mobile ed il rinnovo anche economico di quasi tutti i contratti collettivi), rendono «prima facie» legittima la protesta; a meno di non pensare che fosse esuberante il livello ratributivo di partenza.

Bisogna però conoscere altresì il «costo», in termini di generalità, cioè l'altissimo prezzo che paga il qualunque cittadino anche a questo sciopero.

Vi hanno aderito, con ritrovata unitarietà, oltre il 90% dei magistrati, compresi quanti hanno ugualmente svolto servizi assolutamente improcrastinabili (processi per direttissima con detenuti ecc.). Sono così molte migliaia le cause e gli affari (penali, civili e di volontaria giurisdizione) rinviati «a nuovo ruolo», vale a dire che verranno richiamati all'attenzione del giudice mediamente fra tre-quattro mesi. Ciò significa che molte migliaia di utenti si vedranno riconoscere giustizia e comporre la lite con corrispondente maggiore ritardo rispetto ai tempi consueti già intollerabilmente lunghi.

Tale prezzo si paga con molta pena e la magistratura dev'esserne responsabilmente consapevole. Ai conclamati privilegi dell'autonomia e dell'indipendenza debbono corrispondere assai più doveri che diritti. Così, se si pretende di non sacrificare la rinuncia di questo mezzo estremo ed assai costoso dello sciopero, si deve accettare, in coerenza il «sacrificio» di riconoscersi, al di là dell'etichetta un poco bolsa di «potere» dello Stato, in tutte le stimmate invece e nei limiti di «lavoratori dipendenti», appunto, dello Stato.

Né la qualifica di «lavoratore», né quella di «dipendente», né i limiti dell'autonomia, che in particolare s'identificano con l'assoggettamento di ogni «chiunque» alla legge, per la correlativa assunzione di ogni giuridica responsabilità, sarebbero altrimenti compatibili con la fondata affermazione del diritto di sciopero. Non sarebbero neppure confessabili o, altrimenti, andrebbero respinti per «la contraddizion che nol consente»!

Sergio Kostoris

CAROSELLO DIPLOMATICO DI STATI UNITI ED EGITTO PER SALVARE CAMP DAVID

Vance non ha convinto Hussein Più difficile la missione a Riad

La Giordania tuttavia non chiuderà la porta al dialogo - Sadat cerca appoggi dal Marocco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RIAD — Il segretario di stato americano Cyrus Vance, non è riuscito a convincere Re Hussein di Giordania di appoggiare gli accordi di Camp David ed è giunto a Riad per cercare l'aiuto del potente Regno saudita al piano di pace ispirato dagli Stati Uniti.

Il ministro degli esteri giordano Hassain Ibrahim, che ha accompagnato Vance all'aeroporto di Hamman, ha detto che il suo governo nutre tuttora riserve sul fatto che l'accordo non preveda la sistemazione definitiva della Cisgiordania e della popolazione palestinese. Ma nei suoi colloqui con il Re, Vance ha ottenuto l'impegno che la Giordania continuerà il dialogo sul suo delicato ruolo nel processo di pace previsto dagli accordi e la delegazione americana giudica incoraggiante che il governo di Amman voglia continuare l'esame del piano.

La tappa di Vance a Riad è la seconda e probabilmente la più delicata del viaggio in tre paesi del Medio Oriente per propagandare il piano elaborato dal Presidente Carter, dal Presidente egiziano Sadat e dal primo ministro israeliano Begin. Scopo del viaggio è di evitare la creazione di un fronte arabo unito contro gli accordi di Camp David.

Vance ha due argomentazioni principali da far valere con Re Khaled e col principe ereditario Fahd: la vendita all'Arabia Saudita di 60 «F-15» (vendita che fa parte di un piano per rafforzare l'influenza americana nei riguardi di Riad per arrivare ad un accordo di pace con Israele) e la convinzione americana che il crollo delle trattative potrebbe portare alla sostituzione di Sadat con qualcuno allineato sulle posizioni dei governi arabi radicali.

L'inviato di Washington è stato ricevuto da Re Khaled subito dopo il suo arrivo: all'incontro ha preso parte anche l'erede al trono, principe Fahd, il vero numero uno del paese. A causa di una salute cagionevole, Khaled si occupa poco della guida del paese: in giornata si è appreso fra l'altro che martedì prossimo il sovrano si recherà a Cleveland per sottoporsi ad un intervento al cuore.

Da parte sua il Presidente Sadat sta compiendo un'operazione analoga di persuasione tra i pochi amici che gli sono rimasti. Reduce da Camp David egli è in visita in Marocco. Sadat ha avuto ieri mattina a colazione un secondo colloquio con Re Hassan II del Marocco dopo quello dell'altra sera.

Sebbene Hassan abbia accolto con grande entusiasmo le iniziative di pace di Sadat che lo portarono a Gerusalemme, sia lui che il suo governo hanno mantenuto il più assoluto riserbo sugli accordi di Camp David.

Il Rais — hanno detto funzionari egiziani — aspira ad ottenere l'approvazione pubblica di Hassan per evitare l'impressione che gli accordi lo abbiano isolato dal resto del mondo arabo.

ULTIMA ORA

Cauta apertura

RIAD — Il governo saudita ha assunto, nei colloqui con il segretario di stato americano Vance, una posizione di cauta apertura verso le trattative di pace in Medio Oriente. Le autorità di Riad hanno detto infatti di essere interessate a «una prosecuzione del dialogo per raggiungere un accordo».

A. P.

Cisgiordania — Soldati israeliani trasportano di peso uno dei «coloni selvaggi» dopo lo sgombero di un insediamento illegittimo. L'ordine era di agire con fermezza. (Tel. Upi)

CONTRASTO SUGLI INSEDIAMENTI DIETRO LE QUINTE DEL DOPO VERTICE

Malintesi tra Carter e Begin

Colloqui a Washington del sudanese Nimeiry
L'Egitto abbandona l'appoggio ai palestinesi?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il mondo guarda con rinnovato interesse al Presidente Carter dopo il suo «spettacolare successo» a Camp David, ma le notizie che egli riceve dal Medio Oriente non sono affatto buone. I semi della pace non germogliano.

Mentre la Giordania e l'Arabia Saudita si dissociano per ora dagli accordi che il segretario di stato americano Vance cerca loro di «vendere» promettendo armi ed aiuti, mentre gli arabi moderati della riva occidentale del Giordano sembrano di meno in meno disposti ad accettare i piani d'autonomia nella loro forma attuale, nel Libano meridionale sono ripresi violenti scontri a fuoco tra le milizie cristiane e i guerriglieri palestinesi causando numerosi morti e feriti, e il presidente siriano Assad accingendosi a ricevere Vance ha già detto che Sadat «è passato al nemico».

Negli Stati Uniti, poi, divampa la polemica sulle diverse interpretazioni che Sadat e Begin danno degli accordi, e le famose dieci «lettere d'intesa» che i due statisti dovevano scambiarsi non possono essere ancora pubblicate dal Dipartimento di Stato, fatto che sottolinea in maniera drammatica la fragilità degli accordi.

L'euforia iniziale che ha circondato i risultati del vertice si va smorzando e subentra un'atmosfera di delusione. C'è di nuovo conflitto tra Begin e Carter anche se, in un'intervista al «Wall Street Journal», il premier israeliano ha preferito definirlo un «genuino malinteso». Nessuno nell'ambito dell'amministrazione ritiene di dover pubblicamente accusare Begin di duplicità o mala fede, ma in privato lo si accusa di rendere estremamente difficile per Sadat, e per gli Stati Uniti, convincere gli altri arabi ad appoggiare le dichiarazioni di Camp David. Alcuni diplomatici sono arrivati a dire che la condotta di Begin è deliberata.

D'altra parte il Capo della Casa Bianca era impegnato oggi con un altro importante personaggio della Lega araba, il presidente sudanese Jaafar Nimeiry, venuto a New York per l'assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua veste di presidente di turno dell'Organizzazione di unità africana. Carter ha avuto con Nimeiry un colloquio più lungo del previsto. Il Presidente del Sudan — che è anche presidente del comitato di riconciliazione della Lega araba — è un fedele alleato di Sadat e si colloca come i re arabi nel campo filo-occidentale. La sua adesione agli accordi di Camp David è importante, ma non decisiva.

Se Sadat vuole mandare avanti i piani di pace separata, ha bisogno anche di lui. Così facendo, si allontanerà però sempre di più dal «cerchio arabo» in cui Nasser aveva portato l'Egitto, riavvicinandolo al «cerchio africano» di cui «l'unità della valle del Nilo» passano per Kartum è da oltre mezzo secolo un dato costante del nazionalismo egiziano.

Carlo Scarsini

Continua in 2.a pagina

Via con la forza

TEL AVIV — Fallito ogni sforzo di giungere a una soluzione pacifica, il governo israeliano ha imposto ieri la propria volontà e ha fatto ricorso all'esercito per far sgomberare i circa duecento «coloni selvaggi» che si erano installati tre giorni fa su una collina alla periferia di Nablus, nella Cisgiordania occupata. E' questa la prima volta che il governo presieduto da Menachem Begin — finora più che benevolo nei confronti dei «coloni» israeliani, autorizzati o «selvaggi» che fossero — ricorre a una simile azione di forza per prevenire la costituzione di un nuovo insediamento ebraico in Cisgiordania.

L'insediamento era stato costituito senza la necessaria autorizzazione da un gruppo di appartenenti al «Gush Emunim» («Blocco della fedeltà»), un'organizzazione di fanatici religiosi che considera l'intera Cisgiordania appartenente a Israele per diritto biblico e che intendeva in tal modo protestare contro gli accordi di Camp David e, in particolare, contro l'impegno preso da Begin di bloccare la creazione di nuovi centri di popolamento ebraico nei territori arabi occupati per tutto il periodo in cui continueranno i negoziati di pace.

Sin da martedì il governo di Gerusalemme aveva deciso che l'insediamento abusivo avrebbe dovuto essere evacuato, ma l'ordine ai soldati di intervenire era stato ritardato nella speranza che si riuscisse a convincere i «coloni selvaggi» a lasciare spontaneamente il posto.

La radio statale israeliana ha successivamente riferito che numerosi tafferugli sono scoppiati durante lo sgombero forzato dei «coloni selvaggi» e che negli scontri sono rimasti contusi sette soldati e sette esponenti del «Gush Emunim». I «coloni» — ha aggiunto l'emittente — hanno cercato di opporsi a pugni e a calci ai soldati intervenuti per smantellare l'insediamento illegale.

Amichevole incontro tra Forlani e Dayan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GERUSALEMME — «Troverete questo Paese in uno stato di eccitazione che non è, come in passato, determinato da una guerra o da una minaccia di guerra o da una crisi politica ma dal dopo Camp David... vi sentirete come in una famiglia nella quale sta per succedere qualcosa di speciale, di costruttivo»: è con queste parole che Moshe Dayan, un tempo campione della guerra, oggi protagonista del negoziato di pace, ha accolto il ministro degli Esteri italiano Forlani, giunto ieri sera all'aeroporto Ben Gurion di Lod per la sua visita ufficiale in Israele.

Il responsabile della diplomazia italiana, che è il primo esponente di un governo occidentale a venire in Israele dopo il vertice Carter-Begin-Sadat di Camp David, ha risposto al saluto amichevole di Dayan accennando agli sviluppi del dialogo cominciato tra Israele e l'Egitto nel novembre dello scorso anno con il sensazionale viaggio del Presidente egiziano a Gerusalemme.

«Abbiamo apprezzato il coraggio politico e la lungimiranza di cui hanno dato prova i dirigenti delle due nazioni» — ha detto Forlani — «da allora l'Italia non ha cessato di esprimere l'auspicio, sia sul piano bilaterale sia nelle appropriate sedi multilaterali, che i protagonisti di questa pagina di storia ricca di speranze compissero uno sforzo di immaginazione e di flessibilità per rendere irreversibile il negoziato di pace».

Forlani ha tenuto a sottolineare che nel giudizio del governo italiano ha un'importanza prioritaria «la pacifica e giusta soluzione del conflitto arabo-israeliano, i cui sviluppi hanno condizionato e continuano a condizionare la stabilità della regione, la sicurezza complessiva nel Mediterraneo e la pace nel mondo. I due ministri degli esteri hanno avuto ieri sera stessa un colloquio di due ore.

Forlani, che è accompagnato nel suo viaggio a Gerusalemme dal direttore generale per gli affari politici Gardini e da altri diplomatici, sarà ricevuto oggi dal Presidente dello Stato Itzhak Navon e si incontrerà nella residenza dell'ambasciatore d'Italia Fausto Bacchetti con il presidente del partito laburista e capo dell'opposizione, Shimon Perez.

Pio Mastrobuoni

LE NUOVE GIUNTE

Regione e Trieste: adesso al lavoro

Sono passati tre mesi dalle elezioni del 25 giugno, una consultazione che qualcuno ha voluto definire storica; certo è stata importante perché per Trieste ha confermato con l'evidenza delle cifre uno stato di disagio e di protesta che da tempo serpeggiava nella città capoluogo della regione.

Trieste registrò il successo della Lista che ottenne sia pure di misura e con un minimo scarto la maggioranza relativa: 18 seggi in Comune contro i 17 della Dc e i 12 del Pci. Ora con pacato giudizio possiamo constatare che se la Lista ebbe un soddisfacente risultato (il 27 per cento dei voti di Trieste), la Democrazia cristiana, pur logorata da trent'anni di amministrazione non sempre provvida, riuscì a raccogliere una somma di suffragi da non sottovalutare (25 per cento dei voti) con una vigorosa campagna elettorale tesa ad arginare il «sorpasso» previsto dai comunisti. Questo non avvenne e il Pci dovette accontentarsi in Trieste del 18 per cento dei voti.

I lettori ricordano il susseguirsi delle trattative e dei fumosi dibattiti nelle riunioni del Consiglio comunale. Al termine di un'altalena di incertezze si giunse a formare una Giunta comunale minoritaria della Lista, sindaco Cecovini, con l'appoggio di radicali, missini e Mit (indipendentisti). E' una soluzione da ritenere logica, perché risponde in prima istanza alle indicazioni sia pure parziali dell'elettorato.

Per la Provincia di Trieste l'intesa non è stata facile. Precisiamo che la composizione del Consiglio risale ancora alle precedenti elezioni amministrative. Dagli accordi tra i partiti è scaturita una Giunta laica-socialista che ha confermato il presidente Ghersi (Psi) con la partecipazione dei comunisti, dei socialdemocratici e dell'Unione slovena, 14 voti su 30, governo minoritario che vive sull'astensione del gruppo di maggioranza relativa, la Dc.

Nel composito quadro politico amministrativo meritano considerazione anche le giunte che si sono formate in questi giorni a Monfalcone (socialcomunisti con Psdi, 16 voti su 30, sindaco socialista Matani), a Grado (Dc, Pri, Psdi, 20 voti su 30, sindaco d.c. on. Marocco) e a Ronchi (socialcomunisti, 20 seggi su 30). Per la Provincia di Gorizia si dà per fatto un quadripartito Dc, Pri, Psdi e Unione slovena che conterebbe su 13 dei 24 voti disponibili; presidente è stato eletto il democristiano Pagura.

Ieri si è raggiunto l'accordo definitivo per il governo della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nominato in precedenza il socialista Pittoni presidente del Consiglio ed eletto presidente della Giunta il d.c. Comelli, la Giunta stessa è costituita da un monocolore democristiano (26 voti) che ha ottenuto l'adesione sul programma da parte di tutti i partiti dell'arco costituzionale, astenuto il rappresentante del Pli. Il monocolore d.c. si regge su una maggioranza che può giungere fino a 50 voti sui 61 del Consiglio.

Di questa Giunta regionale è opportuno esaminare la ripartizione degli assessorati. Il giudizio appare positivo soprattutto per l'assegnazione dei compiti divisi per province. Ci spieghiamo meglio. Il presidente Comelli, friulano, avrà al suo fianco come vice il triestino Coloni a cui compete anche l'assessorato della pianificazione e del bilancio. Un altro triestino con incarico eminente è l'assessore Rinaldi che guiderà il settore dell'industria e del commercio. Sono compiti che in entrambi i casi soddisfano le giuste esigenze di Trieste.

Non può d'altra parte lamentarsi Udine ai cui rappresentanti competono assessorati di importanza specifica quali: agricoltura ed economia montana (Del Gobbo), enti locali (Mizzau) e soprattutto quello dei lavori pubblici, fondamentale per la ricostruzione del dopo-terremoto, affidato a un uomo di larga esperienza come Biasutti.

Per Gorizia ci sono riconferme sicure: Tripani alle finanze e Cocianni ai trasporti e ai traffici, settori di vitale importanza nei quali gli eletti avranno possibilità di svolgere un buon lavoro. Lo stesso bisogna dire per Pordenone che si vede assegnati l'assessorato al lavoro e all'assistenza sociale (Tomè), quello all'igiene e sanità (Antonini), quello al turismo e allo sport (Bomben); si tratta di incarichi che certo si adattano a una provincia in forte espansione industriale ed economica. Tolmezzo, infine, non è stata dimenticata: al suo rappresentante (Carpenedo) spetta l'assessorato all'istruzione e alla formazione professionale, forse il più idoneo per rispondere alle esigenze della zona.

Dal 25 giugno sono trascorsi ormai tre mesi. Vorremmo che non fossero passati invano. Trieste, la Regione, le province e le principali città ora dispongono di un proprio governo. Smussate le asprezze della propaganda elettorale, assopite le passioni eccessive, attenuate le divergenze che forse erano state esasperate ad arte, è tempo di mettersi tutti al lavoro. E' urgente e da oggi in poi l'immobilismo diventa una colpa.

Ferruccio Borio

BORDATE DI CRAXI A PCI E PRI

Ma nessuno intende accendere la miccia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La maggioranza parlamentare comincia a denunciare scricchiolii pericolosi. Ieri Craxi ha nuovamente rivolto parole di fuoco contro il Partito comunista e quello repubblicano, mentre La Malfa torna a minacciare l'uscita del suo partito se verrà stravolto il piano triennale di Pandolfi. In tutto questo quadro continua a covare sotto la cenere la polemica sulla vicenda Moro, e sull'argomento lo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, in un'intervista al «Quotidiano dei lavoratori», ha lasciato intendere che la fuga delle ultime lettere può essere stata pilotata solamente da ambienti della magistratura.

Una situazione al limite di pericolo, quindi, anche se per il momento nessun partito dichiara apertamente di voler accendere la miccia decisiva contro il monocolore di Andreotti e di ritenerlo per il momento privo di valide alternative. Ieri pomeriggio Craxi è intervenuto a una riunione dei segretari provinciali del partito. Del suo intervento solamente alcuni cenni hanno superato la cortina del silenzio, già sufficienti, peraltro, a stabilire il tono dell'intervento.

Il leader del Psi ha accusato La Malfa di essere male informato per quanto riguarda il Partito socialista. «Ho l'impressione — ha detto — che La Malfa non legga neanche i giornali: un giorno dice una cosa, il giorno dopo ne dice un'altra, a gennaio sostiene bianco, a marzo dice nero, e così via. Oggi dice che il Pci è un partito democratico, il giorno dopo sostiene esattamente il contrario».

Craxi se l'è presa anche con i comunisti, accusandoli di ingenerosità. La situazione che ha condotto all'unità nazionale, ha sostenuto, è stata creata dal Psi, e il ruolo del Pci nella gestione politica del paese è stato per primo sostenuto dal Psi, che ne ha fatto uno dei punti fondamentali della sua politica. «Il Pci, invece — ha aggiunto Craxi — ci ripaga oggi con ben altra moneta. Tutte le verifiche delle amministrazioni degli enti locali volute dal Pci hanno lo scopo di danneggiare il Psi. La verità è che la crescita del Psi pone dei problemi a tutti, ma l'alternativa è possibile solamente nel riequilibrio delle forze all'interno della sinistra».

Comunisti e repubblicani risponderanno probabilmente già da oggi al nuovo attacco, ma proprio questi ultimi hanno già messo le mani avanti per quanto riguarda i rapporti all'interno della maggioranza. La Malfa rispolvera il suo pessimismo e minaccia il disimpegno del proprio partito. «Può darsi — ha scritto per "La Voce Repubblicana" di oggi — anzi è quasi certo che noi usciremo dall'esame dell'attuale quadro politico in quanto capaci di affrontare la crisi con un'ennesima valutazione critica. Ma abbiamo la coscienza, come forza democratica, di aver fatto ogni tentativo possibile per salvare il Paese».

Perché questa presa di distanze? La Malfa, e non è certo solo in questa previsione, teme che nella prossima primavera maturino fatti tali che possano cambiare il quadro politico. Se si pensa ai congressi della Dc e del Pci in programma tra marzo e aprile e alla nuova incalzante azione dei socialisti, la prospettiva di elezioni anticipate torna ad avere qualche credito: proprio in vista di un simile sbocco il leader del Pri si defila.

T. G.

Quanto si spende per la ricerca

ROMA — Quanto si spende in Italia per la ricerca scientifica e quali progressi si sono fatti nel settore? A queste e analoghe domande risponderà la «Relazione sullo stato della ricerca in Italia» che, preparata dal Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Ernesto Quagliariello, verrà discussa oggi dall'assemblea generale dei comitati dell'ente.

Le spese per la ricerca sono andate sempre crescendo negli ultimi anni, tranne il biennio 1973-74, se si considerano le cifre calcolate in base ai prezzi 1970, ma la somma esatta per quest'anno si potrà conoscere soltanto quest'oggi. Comunque si può dire che, di fronte ai 1.668 miliardi circa del 1977, l'impegno dello Stato e dei privati nel 1978 per la ricerca scientifica dovrebbe essere superiore ai 1.900 miliardi. Il solo Cnr ha quest'anno un bilancio di circa 250 miliardi mentre non è ancora nota la cifra che sarà disponibile per il 1979. Un incremento nelle dotazioni del Cnr si è avuto soprattutto per i progetti finalizzati di ricerca (45 miliardi quest'anno, sui 99 miliardi spesi finora).

In questi ultimi anni la spesa delle imprese, pubbliche e private, è stata sempre superiore alle somme che lo Stato (comprese le università e i vari enti) ha destinato alla ricerca scientifica, comprese le collaborazioni internazionali.

ESISTONO ANCHE PROBLEMI INTERNI PER DEMOCRISTIANI E COMUNISTI

Donat Cattin sostituirà Piccoli a capo del gruppo d.c. alla Camera?

Scelta definitiva il 27 settembre - Il Pci rivolge l'attenzione alle giunte locali

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *I due maggiori partiti italiani, la Democrazia cristiana e il Partito comunista, impegnati in questi giorni in una polemica che coinvolge anche le altre forze politiche e che sembra mettere in discussione l'attuale assetto di maggioranza, sono alle prese anche con alcuni problemi interni. Il partito di Zaccagnini deve eleggere il presidente del gruppo Dc della Camera in sostituzione di Piccoli, il Pci deve tenere conto degli umori della base e per questo motivo sta rivolgendo una particolare attenzione ai problemi posti da quelle giunte regionali, provinciali e comunali che si reggono sull'appoggio dei comunisti senza una loro diretta partecipazione.*

La direzione del Pci si è riunita ieri per preparare la conferenza nazionale degli amministratori comunisti, che si terrà a Bologna dal 27 al 29 ottobre. Tema del convegno sarà «Unità e partecipazione per un modo migliore di governare comuni, province e regioni».

Tre i temi che saranno al centro della conferenza: il ruolo nazionale svolto da regioni e comuni nella lotta per fare uscire il paese dalla crisi economica, sociale e politica; l'esame dei risultati dell'azione di governo dei comunisti nelle regioni e negli enti locali, «in modo particolare per quanto riguarda la realizzazione dei programmi volti a migliorare le condizioni delle città e delle popolazioni e a sviluppare la più ampia partecipazione democratica»; lo sviluppo della unità fra socialisti e comunisti e l'allargamento delle intese e fra tutte le forze democratiche. Cossutta, al termine della relazione ha precisato che non è intenzione dei comunisti mettere in crisi le nove regioni congiunte aperte.

Anche in casa democristiana, come accennato, restano aperti molti problemi, il maggiore dei quali riguarda la nomina del capogruppo alla Camera.

Al momento le candidature restano quelle dei giorni scorsi: Donat Cattin, Galloni, Gerardo Bianco, Francesco Cossiga. Di questi l'unico a porre ufficialmente la propria candidatura alla presidenza del gruppo d.c. è stato il ministro dell'Industria. La decisione è stata presa la notte scorsa dalla corrente di Forze nuove riunitasi a Roma. L'on. Vito Napoli ha precisato che in varie occasioni Donat Cattin ha detto che una eventuale sua candidatura non potrebbe che collocarsi nella linea della segreteria e della unanimità del partito.

La candidatura ufficiale posta dalla corrente di sinistra del partito rende comunque più problematica la scelta per un altro candidato. Molti democristiani guardano con simpatia ad Arnaldo Forlani ma il ministro degli Esteri non sembra disposto a lasciare il dicastero. La rosa dei nomi è destinata nei prossimi giorni ad assottigliarsi Il 27 settembre il gruppo parlamentare democristiano a Montecitorio avrà il suo nuovo presidente.

G. C. L.

VENTI BAMBINI RICOVERATI A PALMANOVA

Intossicati dal cibo all'asilo di Marano?

PALMANOVA — Una ventina di bambini ospitati all'asilo statale di Marano Lagunare sono stati ricoverati ieri pomeriggio all'ospedale di Palmanova per apparente intossicazione da cibo. I sintomi si sono manifestati intorno a mezzogiorno, all'ora, cioè, della refezione. L'episodio, se confermato dagli accertamenti in corso, è particolarmente grave e va attentamente valutato da parte delle autorità sanitarie.

Il professor Cozzi, primario della divisione pediatrica dell'Ospedale civile di Palmanova, e il dottor Patamia, suo aiuto, hanno affermato di ritenere che la tossicosi sia di origine alimentare. La sintomatologia — hanno precisato — è caratterizzata da uno stato di sofferenza generalizzata, da scariche muco-sanguinolente, da un certo stato di disidratazione e da febbre e dolori addominali.

Sono state prese tutte le precauzioni igienico-profilattiche — hanno aggiunto i due medici — per bloccare una possibile diffusione dell'infezione intestinale.

Si attendono ora i risultati degli esami batteriologici per identificare il germe e formulare la prognosi per i piccoli pazienti. Le condizioni generali dei ricoverati sono comunque definite «soddisfacenti».

Dalla prima pagina

Sindacati

una moderata autonomia impositiva per gli enti locali.

2) Rafforzamento dei poteri dell'amministrazione. Su questo piano si chiede: A) l'abolizione del segreto bancario; B) l'eliminazione degli adempimenti per pratiche di importo irrisorio; C) la revisione del sistema sanzionatorio; D) lo snellimento delle procedure di contenzioso attraverso la disincentivazione dei ricorsi.

3) Lotta all'evasione fiscale: per il sindacato va condotta su due livelli: approntamento di una serie di misure di ordine documentale e di certificazioni (bollette, ricevute fiscali, registratori di cassa, ripristino di scritture contabili per i registri riepilogativi di magazzino, ecc.) da una parte, riorganizzazione del personale finanziario, dall'altra. A questo ultimo proposito si sollecita la riqualificazione del personale stesso e un uso «meno militare» della guardia di finanza.

4) Riforma del ministero: a giudizio di Cgil, Cisl e Uil dovrebbe essere incentrata sulla creazione di tre livelli: amministrazione centrale (cui spettano le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo dell'apparato); livello regionale (cui vanno affidati i compiti operativi e di coordinamento delle attuali direzioni generali); livello circoscrizionale (creando uffici di finanza che assorbano, unificandole, le attuali competenze degli uffici distrettuali delle imposte dirette, Iva e registro). Viene altresì richiesto di ridurre da 11 a 4 le direzioni generali del ministero.

5) Partecipazione dei comuni: l'attività di accertamento dei tributi (sia diretti che indiretti) va ricondotta ai costituendi consigli tributari provinciali composti dai dirigenti degli uffici finanziari locali, ufficiali della Gdf, presidenti delle camere di commercio, da tre rappresentanti sindacali e dagli esponenti dell'Anci, l'associazione dei comuni. Per un maggiore approfondimento di questa proposta e per tutte le attività di accertamento cui devono partecipare gli enti locali, i sindacati chiedono di istituzionalizzare incontri a tre tra ministro, sindacati e rappresentanti degli enti locali.

G. M.

Malintesi

Intanto la disputa sugli insediamenti ha temporaneamente posto nel limbo gli accordi firmati domenica tra gli abbracci dei tre statisti. Nell'intervista al «Wall Street Journal» Begin ha assunto un atteggiamento conciliante nel tentativo di eliminare il contrasto scoppiato tra le quinte del «dopo vertice» che potrebbe sfociare in un conflitto aperto tra Israele e Stati Uniti.

Gli americani insistono che Begin si è impegnato a non autorizzare ulteriori insediamenti finché dura la trattativa riguardante l'intero problema in Cisgiordania e non limitatamente al periodo di negoziato con l'Egitto. Affermano inoltre che Begin ha fatto anche un'altra promessa, ossia che «la questione degli insediamenti futuri sarà decisa tra le parti negoziali», e ciò secondo gli USA significa che i palestinesi, che dovranno partecipare a quel negoziato, avranno il diritto di veto sui nuovi insediamenti. Fino a ieri sera la questione rimaneva controversa.

Infine è rilevante notare che l'Egitto ha confermato ieri, per la prima volta in maniera formale e pubblica, di non essere più in favore della creazione di uno stato palestinese indipendente e ha riconosciuto che questo suo voltafaccia potrebbe porlo sullo stesso piano di Israele quale obiettivo degli attacchi terroristici dei palestinesi dell'Olp.

Il vice primo ministro Hassan Tohami ha infatti detto in un'intervista al quotidiano «Jerusalem Post»: «Nessuna persona sensibile ha affermato Tohami — può oggi continuare a insistere sulla creazione di uno stato palestinese separato indipendente e anche quando nei futuri negoziati si dovrà decidere lo status definitivo della Cisgiordania e di Gaza è chiaro che questi due territori dovranno essere legati alla Giordania, e magari anche a Israele, con dei vincoli federali o confederali del tipo di quelli tra i cantoni svizzeri».

C. S.

VI SARANNO RACCHIUSI PROBLEMI E SPERANZE PER RILANCIARE L'ECONOMIA

Entro settembre in Parlamento quattro documenti di Pandolfi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quattro importantissimi documenti in cui saranno racchiuse le speranze di rilancio della nostra economia verranno presentate entro il prossimo 30 settembre in Parlamento: si tratta del bilancio di competenza dello Stato per il 1979; della nuova legge finanziaria dello Stato; la relazione previsionale e programmatica per il prossimo anno; e infine uno schema di bilancio — redatto sempre in termini di competenza — per i tre anni a venire.

L'annuncio è stato dato ieri dal ministro del Tesoro, Filippo Maria Pandolfi, intervenuto all'assemblea del Cnel per illustrare ai rappresentanti delle categorie produttive la proposta governativa di politica economica per il triennio 1979-1981.

Le principali novità di questi documenti — che servono ad approntare il quadro generale di riferimento in cui collocare il programma triennale vero e proprio, saldando le misure immediate per il '79 con l'azione di più ampio respiro che si intende attuare nei due anni successivi, riguardano la nuova legge finanziaria e lo schema di bilancio triennale: la prima — ha detto Pandolfi — modificherà alcune cifre già contenute nel bilancio e sarà in particolare corredata da norme finanziarie di raccordo con quelle relative a misure previdenziali; alle nuove norme per la finanza locale (per le quali non sarà dunque necessario un decreto a parte); alle nuove disposizioni di legge per il '79 in materia di riforma sanitaria. Infine quelle per le spese in conto capitale che il governo intende effettuare nel prossimo anno e che ammontano a 2250 miliardi di lire.

Per il piano triennale vero e proprio, quello noto finora «non è — ha detto il ministro del tesoro — che uno schema». Pandolfi si è augurato di poterlo approvare e presentare entro la fine dell'anno; il programma dovrà essere incentrato su tre punti fondamentali: una programmazione finanziaria triennale (di cui l'importanza dello schema di bilancio triennale da presentarsi entro il 30 settembre); indicazioni precise sul censimento, l'allocazione e la descrizione delle risorse, accompagnato da linee precise di indirizzo (che potranno essere 10, 12, 15) sui principali settori economici (energia, edilizia, agricoltura, trasporti, e Mezzogiorno, ecc.) in un contesto di «programmazione scorrevole, aggiornabile di anno in anno, ma non per questo generica», l'adozione di precise procedure di controllo sull'effettivo avvio delle azioni programmate, perché non è pensabile continuare a varare leggi o a programmare interventi senza poi che nessuno si preoccupi di verificare, giorno per giorno, la loro attuazione concreta (come è accaduto per la legge 675 sulla ristrutturazione industriale).

Presupposto indispensabile perché un tale orientamento abbia efficacia è però recuperare efficienza per la pubblica amministrazione («per cui si tratta di rifondare, più che di riformare»): a questo proposito Pandolfi ha preannunciato per il 31 gennaio del prossimo anno la presentazione di un piano di «rifondazione da pubblica amministrazione» che individui come attuare un programma di ricostituzione dell'apparato pubblico all'insegna dell'efficienza, della produttività, della rivalutazione del trattamento economico, miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro. Il progetto — pur avendo un obiettivo di medio periodo — conterrà elementi tali da consentirne un approccio pragmatico immediato.

Il ministro del Tesoro si è poi soffermato sul dibattito finora suscitato dalla presentazione dello schema di piano, «volutamente più ricco nella sua parte analitica che in quella propositiva proprio per il suo carattere aperto alla discussione e ai contributi esterni»: ricordato come i tre presupposti del programma siano un rigido controllo della finanza pubblica, il ministro del Tesoro ha detto di aver colto sia nei documenti del sindacato che in quelli degli imprenditori «aspetti positivi e nuovi» tali da far verificare «l'esistenza di condizioni di consenso» sul programma governativo anche se non ancora «l'acquisizione di tali condizioni», obiettivo per raggiungere il quale ci si dovrà ancora incontrare e confrontare.

R. R.

Liquichimica: vicenda risolta

ROMA — La vicenda della Liquichimica che ha tenuto per mesi col fiato sospeso oltre seimila lavoratori, si è conclusa. Ieri mattina, infatti, si sono ultimate le procedure tecniche per la concessione, da parte delle banche creditrici del gruppo, del finanziamento necessario al salvataggio dei quattro stabilimenti di Augusta, Robassomero, Saline e Icir. La lettera di moratoria dei debiti della Liquichimica è stata firmata da tutti i 53 creditori e le azioni del gruppo sono state concesse in pegno all'Icipu.

Secondo le previsioni, perché gli impianti possano entrare in funzione a pieno ritmo ci vorrà ora qualche settimana: i tempi tecnici necessari per reperire le materie prime necessarie per rimettere in marcia gli stabilimenti.

Il finanziamento concordato da Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banco San Paolo è di complessivi 30 miliardi, 15 dei quali (3 per ciascun istituto di credito) verranno erogati subito all'Agesco, la società costituita dalla Bastogi, che commercializzerà i prodotti della Liquichimica.

Alto magistrato suicida a Roma

ROMA — Il consigliere di Cassazione Pietro Finocchiaro, di 64 anni, dirigente la prima sezione della Corte d'appello, si è ucciso nella tarda mattinata gettandosi dalla terrazza dello stabile in cui abitava, in via Ronzoni, al Gianicolense. L'alto magistrato, poco dopo le 12, colto da una crisi depressiva, è uscito dalla sua abitazione al quarto piano ed è salito sulla terrazza condominiale dalla quale si è gettato, precipitando nel cortile sottostante.

Prefabbricati: accordo italo-jugoslavo

GENOVA — Un accordo tra la società jugoslava «Palilula» di Belgrado e la «Tangran» di Genova, produttrice di prefabbricati in alluminio destinati alla costruzione di uffici, scuole, ospedali e villaggi, è stato raggiunto in questi giorni.

Secondo l'accordo, la «Palilula» costruirà edifici prefabbricati in Jugoslavia col supporto tecnico della società genovese. L'accordo prevede anche l'allargamento dell'attività verso i Paesi dell'Est e del Terzo mondo.

SERRATO DIBATTITO NELL'AULA DI MONTECITORIO

Scuola: critiche e riserve al progetto della riforma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il progetto di legge per la riforma della scuola secondaria superiore risponde alle esigenze prospettate da varie parti (eliminazione della «giungla» dei diplomi; migliore raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro; nuovo collegamento tra la scuola e l'Università; liberazione da finalità pedagogiche esclusiviste; elevazione dell'obbligo scolastico al quindicesimo anno di età), ma alcune delle sue norme essenziali dovranno essere modificate. A questo fine sarà indispensabile un confronto responsabile tra le forze politiche allorche si giungerà all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

Sono questi gli elementi scaturiti ieri nel corso del serrato dibattito svoltosi nell'aula di Montecitorio, al quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i gruppi. Il dibattito generale si concluderà martedì prossimo con la replica del ministro della Pubblica istruzione Pedini agli oratori intervenuti. Dopo di che si passerà alla fase dell'esame e della votazione degli articoli e degli emendamenti. Il voto conclusivo della Camera sulla legge — che dovrà quindi passare al Senato per la ratifica definitiva — si avrà, salvo imprevisti, entro la fine di settembre.

Non sono mancate però, nel dibattito odierno, critiche e riserve su taluni punti essenziali del disegno di legge. Il socialista Ciavarella ha osservato, ad esempio, che il provvedimento «non offre adeguate garanzie all'obiettivo di porre su basi nuove il rapporto scuola-società e non corrisponde pienamente alle esigenze del mercato del lavoro, della struttura e dell'organizzazione sociale». Anche il repubblicano Giorgio La Malfa, dopo aver rilevato che il progetto di riforma costituisce «una base di discussione accettabile», ha sottolineato che dovranno essere migliorate le norme riguardanti l'aggiornamento degli insegnanti e la compatibilità tra i costi della riforma e le disponibilità finanziarie dello Stato».

Il democristiano Borruso ha affermato: «Non c'è dubbio che ciascuno di noi può dichiararsi insoddisfatto per il tipo di riforma che si sta varando perché ciascuno di noi ha in mente un progetto ideale e quindi, per sua natura, astratto. Ma — ha aggiunto Borruso — la scelta che dobbiamo compiere è quella di sacrificare le vie immaginarie e di affrontare in tempi brevi un processo di riforma per sanare la gravissima situazione della scuola secondaria superiore».

L'esponente democristiano, ha rilevato che la riforma però rimarrà pura e semplice enunciazione se non saranno coinvolti studenti, docenti e genitori che dovranno essere i veri protagonisti del nuovo ordinamento scolastico. Un altro deputato democristiano, l'on. Brocca, ha detto che la legge dovrà delineare con precisione il nuovo modello di scuola. «Sarà responsabilità del governo — ha aggiunto Brocca — non intendere la riforma in modo rigido e burocratico quando dovrà emanare i decreti delegati. Il progetto è una legge-quadro ed è in questa chiave che sono da intendere le norme che riguardano la sperimentazione volte a superare il dualismo tra insegnamento e ricerca».

Nella discussione sono intervenuti anche la radicale Adele Faccio, il demonazionale Cerullo ed il missino Del Donno, tutti e tre nettamente critici nei confronti del progetto di riforma.

P. C.

Mortale incidente di caccia nel Pavese

PAVIA — Il rappresentante Giuseppe Deldero, di 32 anni, residente a Brescia, è rimasto ucciso in un incidente di caccia avvenuta nel Pavese.

Il rappresentante bresciano era in compagnia di due amici. Stava procedendo a piedi su un argine con due fucili — carichi e coi «cani» alzati — a tracolla. A un certo punto ha messo un piede in fallo ed è caduto nella Roggia sottostante l'argine. Il calcio di un fucile ha battuto contro un muricciolo e il contraccolpo ha fatto scattare uno dei «cani», che ha fatto esplodere la cartuccia. L'uomo, colpito in viso, è stato orrendamente mutilato ed è morto sul colpo.

CONFERENZA DI BELLUSCIO E MAGLIANO (PSDI) AL RIENTRO DAL SUPERCARCERE

All'Asinara stanno meglio i detenuti dei loro custodi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Una relazione sulla situazione nel carcere dell'Asinara al Presidente della Repubblica Pertini dalla delegazione socialdemocratica, composta da Costantino Belluscio e Terenzio Magliano, che ha visitato l'isola il 14 e il 15 settembre scorso. La relazione è stata consegnata al ministro di Grazia e giustizia Bonifacio.*

Nel corso di una conferenza stampa, i due esponenti socialdemocratici hanno rivolto ieri mattina un invito al ministro di Grazia e giustizia perché adotti sollecitamente opportuni provvedimenti migliorativi delle condizioni di vita e di lavoro del personale di custodia dell'Asinara.

Belluscio e Magliano hanno poi fatto un'accurata e dettagliata esposizione delle condizioni di vita di questi agenti di custodia, i quali — hanno detto — «vivono in uno stato di estrema frustrazione». Secondo la delegazione socialdemocratica, i residenti nell'isola «hanno netta, la sensazione di ritrovarsi in presenza di alcune fughe, di fronte a precise responsabilità e al totale disinteresse al miglioramento della situazione dell'Asinara, che rimane uno degli obiettivi della grande speculazione edilizia e dei grandi operatori del turismo italiani e internazionali».

Sempre, secondo Belluscio e Magliano, il raffronto tra le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia residente all'Asinara «è senz'altro più favorevole ai primi». A conforto della loro tesi, i due esponenti socialdemocratici hanno esibito una fitta serie di dati sulla situazione dell'Asinara, tra cui quelli relativi al vitto, definito «molto peggiore di quello dei detenuti».

L'isola dell'Asinara ospita circa mille persone. 400 delle quali detenuti, 250 agenti di custodia e 50 carabinieri, con sette «diramazioni», cioè sette case di pena. A eccezione dei 150 detenuti ristretti nella «diramazione» di Fornelli (il cosiddetto «supercarcere»), gli altri detenuti vivono in regime di semilibertà, con l'obbligo di rientrare al termine del lavoro nelle camerate, che si aprono su vasti cortili racchiusi da muri di cinta alti due metri.

Nel «supercarcere» di Fornelli, in ogni cella vengono custoditi tre detenuti, ogni cella dispone della Tv e del servizio igienico separato. Nel «supercarcere» i detenuti possono godere di tre ore di aria, divise tra mattina e pomeriggio. Per il lavoro, che non è obbligatorio, ogni detenuto percepisce mediamente 150 mila lire al mese. Mentre — è stato sottolineato — «non è ipotizzabile che a un agente di custodia possano rimanere ogni mese 150 mila lire nette».

Gli alloggi degli agenti sono identici a quelli riservati ai detenuti. Nelle camerate del personale di custodia non c'è però il televisore. Finora soltanto 44 alloggi di servizio sono stati recuperati per altrettanti agenti di custodia coniugati, mentre altri 17 agenti, pure coniugati, hanno moglie e figli lontani dai 100 ai 400 chilometri. Sono inoltre molto difficili le comunicazioni telefoniche con la Sardegna e con il continente. Nelle 7 «diramazioni» è possibile solo ricevere telefonate. Nel «supercarcere» di Fornelli gli agenti di custodia vivono tre per cella, come i detenuti.

Gli spostamenti da una «diramazione» all'altra sono difficilissimi. Vi sono solo tre campagnole e un pullman per 25 posti. I collegamenti tra la Sardegna e l'Asinara sono assicurati da una vecchia, ma efficentissima, barca capace di trasportare 10 - 12 persone e da una barca moderna entrata recentemente in esercizio. Occorrerebbero — secondo la delegazione socialdemocratica — almeno due motovedette di alto mare e un elicottero.

Belluscio e Magliano hanno quindi fatto alcune proposte per la restaurazione delle abitazioni del personale e per la configurazione di un termine per la permanenza degli agenti di custodia all'Asinara, i cui limiti di permanenza finora non sono stati definiti. I due esponenti socialdemocratici hanno difeso l'operato della direzione dell'Asinara che è stato definito «efficente».

Profondamente ingiusto è stato infine definito «ogni sospetto sulla condotta del personale di custodia, che è in pratica disarmato, in quanto le armi in dotazione vengono rigorosamente custodite nelle armerie».

R. R.

Il tempo che farà

NUVOLOSO

POCO NUVOLOSO

Sulle regioni Nord-occidentali, quelle centrali tirreniche e quelle meridionali poco nuvoloso. Foschie notturne nelle valli e lungo i litorali. Sulle rimanenti regioni settentrionali nuvolosità irregolare temporaneamente intensa e accompagnata da isolate precipitazioni. Nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni si trasferiranno sulle regioni centrali adriatiche.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli o moderati.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11,6, 17,8; Bolzano 4, 22; Verona 11, 20; Venezia 11, 18; Milano 12, 21; Torino 12, 22; Cuneo 9, 21; Genova 16, 23; Bologna 8, 22; Firenze 10, 23; Pisa 11, 22; Falconara Marittima 8, 19; Perugia 11, 16; Pescara 8, 19; L'Aquila 11, 17; Roma Urbe 11, 24; Roma Fiumicino 11, 25; Campobasso 7, 13; Bari 14, 17; Napoli 13, 20; Potenza 8, 11; Santa Maria di Leuca 18, 19; Raggio Calabria 17, 23; Messina 18, 23; Palermo 21, 23; Alghero 14, 25; Cagliari 14, 26.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 17; Atene 18, 26; Beirut 22, 26; Belgrado 9, 12; Bruxelles 9, 18; Buenos Aires 10, 21; Cairo 20, 31; Copenaghen 8, 12; Francoforte 6, 13; Gerusalemme 16, 27; Ginevra 4, 18; Helsinki 6, 10; Johannesburg 13, 28; Lisbona 17, 28; Londra 12, 20; Madrid 11, 32; Manila 25, 29; Montreal 8, 20; Mosca 7, 9; New York 12, 23; Nicosia 16, 33; Nuova Delhi 24, 31; Oslo 2, 10; Parigi 9, 17; Rio de Janeiro 15, 33; Stoccolma 5, 11; Tel Aviv 22, 27; Tokio 22, 24; Vienna 8, 13.

Papa Giovanni Paolo non andrà a Torino a vedere la Sindone

TORINO — Il Papa non andrà a Torino: la notizia è riportata in prima pagina, su un titolo a nove colonne, dal settimanale diocesano «La voce del popolo», che appare oggi in edicola. Il titolo afferma: «Giovanni Paolo I si rammarica di non poter venire in pellegrinaggio a Torino, ma elogia l'ostensione della Sindone, iniziativa pastoralmente encomiabile».

Il settimanale riporta la lettera inviata dal segretario di Stato, card. Giovanni Villot, all'arcivescovo di Torino, padre Anastasio Ballestrero. Rispondendo «per espresso incarico del Santo Padre» alla lettera di mons. Ballestrero, il cardinale Villot afferma tra l'altro che: «Una proposta tanto spontanea e affettuosa non ha lasciato certo insensibile il cuore del sommo Pontefice, che conosce l'eccezionalità dell'avvenimento destinato ad incidere nella vita spirituale dei fedeli — come sta dimostrando il loro flusso crescente — ben al di là dei confini dell'arcidiocesi della regione e tale, pertanto, da costituire una felice e proficua occasione per irrobustire la fede, alimentare la pietà e sollecitare una specifica testimonianza di adesione e di comunione alla passione di Cristo redentore».

La lettera del cardinale Villot all'arcivescovo di Torino prosegue poi spiegando i motivi che impediscono al Papa di venire a Torino: «Agli inizi, come è, del suo pontificato — dice il segretario di Stato vaticano — il sommo Pontefice si sente impedito da motivi di particolare importanza: Sua Santità si recherà nella prossima settimana al Laterano a prendere possesso della sua cattedrale; dovrà poi incontrarsi con i presuli di varie nazioni che convengono a Roma per la prestabilita e non differita loro visita "ad limina"».

ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ordine di Vittorio Veneto: sarà aumentato il vitalizio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Risulta confermato che il Consiglio dei ministri non si occuperà del provvedimento sulle retribuzioni dei magistrati. Il provvedimento, contrariamente a quanto era stato preannunciato nella settimana scorsa dal ministro della Giustizia Bonifacio, non è compreso nell'ordine del giorno dei lavori. E' possibile che il Consiglio dei ministri, comunque, possa — su richiesta di Bonifacio — proseguire l'esame dei criteri di un futuro eventuale provvedimento. Come è noto, Bonifacio aveva — al termine del precedente consiglio dei ministri — rivolto un invito ai magistrati perché essi desistessero [illegible] sciopero, sciopero che poi, invece, è stato egualmente effettuato.

Due i provvedimenti di maggiore interesse previsti: un d.d.l., presentato dal ministro dell'Industria, sul finanziamento della Gepi e un d.d.l. presentato dal ministro guardasigilli sull'attuazione di una direttiva della Comunità europea sulla libera prestazione di servizi da parte degli avvocati che sono cittadini degli stati membri della Cee.

Tra gli altri provvedimenti all'ordine del giorno figurano un d.d.l. per l'aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, la ratifica di alcune convenzioni e accordi internazionali, due d.d.l. presentati dal ministro del Tesoro rispettivamente per l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca interamericana di sviluppo e l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della International Finance Corporation.

Il Consiglio dei ministri esaminerà, inoltre, un d.d.l. sulla statizzazione delle istituzioni scolastiche e dei convitti per sordomuti gestiti dall'Ente nazionale sordomuti, uno schema di provvedimento legislativo sulle agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione posto in liquidazione coatta amministrativa; un d.d.l. per l'applicazione del regolamento Cee sull'importo di base del prelievo speciale all'esportazione per gli sciroppi ed altri zuccheri, un d.d.l. sulle società di ingegneria.

Il Consiglio dei ministri esaminerà anche un d.d.l. sulla convenzione internazionale che prevede il divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente ai fini militari o a ogni altro scopo ostile.

R. R.

Giorni di sciopero

QUANDO ero apprendista stregone... Meglio, fuori di metafora, quando leggevo molta poesia, dove mi capitava, per cercarne il segreto, devo essermi imbattuto in certi versicoli buffi che dicevano grosso modo: «Ci siamo incontrati in giorni di sciopero generale / quando nessuno avrebbe potuto avere neppure un funerale...».

La filastrocca continuava non so per quante paginette del libriccino e al poeta andava tutto male: non solo la ragazza non lo amava realmente, ma neppure nella città dove era nato e viveva nessuno lo stimava, ed era senza posto; persino lui vedendosi allo specchio finiva con il non tollerarsi più. Una sola persona si struggeva di affetto per «il grasso Jacques», era la madre, ma da tempo non era più di questo mondo.

Ebbene, nei panni esatti di questo ignoto poeta, per quanto ci pensi non mi riesce di ricordare il nome, né ritrovare la sua plaquette dalla copertina di cartoncino color carrubo, mi sono ritrovato un po' di tempo fa a Venezia.

Una Venezia torrida, di un caldo senza scampo, come sa esserlo solo la Serenissima nel periodo attorno Ferragosto: il caligo era tanto da non scorgere dal vaporetto le fondamenta di Cannaregio. Attratto dalle lusinghe di una letterina: vieni da noi a mangiare pesce, a goderti il fresco, a dare un'occhiatina alla Biennale, a vedere l'attività del Centro internazionale di grafica...

Il treno, in pratica non lo pago, il pranzo gratis, l'ingresso ai Giardini, la borsa stipata di cataloghi e foto mi spetta come collaboratore di un settimanale, senza fare caso al mese e soprattutto che era di lunedì, parto. Treno stipato di giovani francesi, tedeschi, bulgari, jugoslavi magari in viaggio di nozze (lei con una scatola di posate di plastica tenute strette al petto), le schiene curve sotto il peso di sacchi incredibilmente gonfi di colore rosso arancio antinebbia (ma c'è mai stata nebbia in Dalmazia?). I Giardini veneziani lontani, irraggiungibili, come un'oasi nel deserto. Fatta la Riva dei Sette Martiri, davanti ai cancelli della Biennale non c'è nessuno. Bello! Mi godrò un po' di pace. Dov'è l'ingresso? Che si debba saltare oltre? Una nuova forma di performance con risvolti sociologici ed etnografici.

— Signore, dove va? E' chiuso: riposo settimanale.

Finisco in un vaporetto ermeticamente chiuso: la circolazione destra. San Michele, l'isola dei morti, Murano, Fondamente Nuove... Il caldo è tale che pare d'essere dentro a uno dei forni dove alla fiamma viva si modella il vetro.

Mi ricordo l'appuntamento al Centro internazionale di grafica a Palazzo Coreggio, stretto sulla riva sinistra del Canal Grande tra le moli di Ca' Pesaro e Corner della Regina, già Monte di pietà oggi Archivio storico della Biennale, la regina è Caterina Cornaro vedova del re di Cipro. Nelle sale al pianterreno di questo palazzo, nell'antico mezzà, tra torchi a stella calcografici, litografici, telai per la serigrafia, file di pinze per maneggiare le lastre calde, si muove una piccola folla di allievi, giovani, meno giovani, molti gli stranieri.

Si danno da fare con lastre di plexiglass in mano, tamponi, barattoli di inchiostri, seguendo le istruzioni di Riccardo Licata e dei suoi assistenti. Licata, barbuto, corpulento, alla mano, mi ricorda — complice l'ora — il gourmet Maffioli e il suo «Magnar veneto»: «Metar in t'una pignata de acqua freda gambaroni, una granceola o 'na ragosta... e po: garusoli, caragoi, masanete...»

E invece la voce del press-agent Enzo Di Martino mi parla del metodo di stampa calcografica Goesz che consente stampare con una sola matrice, caricata dei più svariati colori con dei tamponcini di tarlantana, un foglio policromo. E il rame «classico» ha lasciato il posto al plexiglass, lo si segna facile con la punta calda del pirografo, l'alluminio anodizzato (già pronto senza la vernice per il bagno delle morsure), la granitatura dell'acquatinta la si può ottenere con uno spolvero di carborundum fissato con lacca da parrucchiere... Ma in questa città, quando si mangia? mi chiedo con angoscia.

Lo studio si apre sul Canalazzo. La porta sul canale è una macchia verde di frescura. Ma una delle assistenti ha finalmente ritrovato la sua cartella di incisioni che mi premeva vedere. Sfoglio le «Stelle del destino» — la cartella è ispirata all'astrologia — su un bancone. Mi accorgo, per fortuna, subito, trattarsi di quello riscaldato, sul quale si essicano le vernici! Devo dire, però, a onore della pittrice (la triestina-muggesana Laura Portioné) che i suoi fogli hanno indubbiamente il fascino impalpabile delle ali delle grandi farfalle turchine rosa colore dell'alga... Per amore del cielo! non tropicali. Volano lievi e felici su freschi altopiani di spigo e mentuccia.

Il treno parte tra due ore. Non resta che rifugiarsi nell'antico ghetto degli ebrei, lì, semmai, tutto sarà chiuso, sbarrato, sabato.

— «Ghe verzo mi, no la dubiti: xe tuto 'verto». Suona garrula alle spalle la voce di un uomo avanti con gli anni che si sistema rapido sul cocuzzolo uno zucchetto nero. Dietro a noi si infila nella vecchia sinagoga, la Scuola Luzzato o Tedesca, un giovane americano, alto, bruno, ricciuto. Un discendente, forse, di ebrei russi trapiantatisi negli States sfuggendo l'incubo dei pogrom e d'una miseria secolare.

Inizia tra i due, il baldo israelita del nuovo mondo e il tremolante campione del nostro, un tentativo di disputa destinata a non approdare a nulla perché l'americano non sa l'ebraico né tantomeno l'italiano, mentre il giovane dà la scalata alla «tevà» o leggio dell'officiante.

Lo scaccino si lagna con lo sconosciuto «goim», uno dei tanti che capitano nel ghetto aspettando il treno, dei giovani d'oggi, delle loro smancerie o «haltud», specie se americani, se pezzi di ragazzi, mentre noi delle passate generazioni sappiamo comportarci in ogni occasione. Tra le corone d'argento, gli armadi a tamburo che custodivano i rotoli della Legge, i campanelli, la tela del «Sacrificio di Isacco» (Abramo sa che sul monte Dio provvederà), ci sarà pure uno specchietto? Finalmente ne trovo uno. Un vetro verdastro, chiazzato di umidità, con incisa in mezzo una pagoda, per rimediare le distorsioni della lastra tirata a mano. Non è che mi ci veda bene, ma che barba lunga ho, anche spruzzata di bianco. Non mi piaccio proprio oggi. Come il poeta, come il poeta di «Sciopero generale».

Sergio Brossi

I PARADOSSI NEI LABIRINTI DEL SESSO SECONDO LA SVEZIA

L'adulterio è un peccato ma solamente in patria

Tuttavia se una donna si innamora di un altro molto spesso preferisce il divorzio al tradimento - Giovani intransigenti in fatto di fedeltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MALMO — L'adulterio è un peccato che è tale soltanto in patria.

In Svezia i guardoni impazzirebbero per mancanza di occasioni.

Il matrimonio è un contratto che viene automaticamente rinnovato a meno di una disdetta unilaterale.

Costa di più far quattro chiacchiere con una prostituta che non ottenere i suoi favori.

Il Parlamento ha preso in esame le proposte di legge per dare legalità al matrimonio fra omosessuali e al matrimonio di prova.

Cinque paradossi? Ma no. Così tutte le ragazze di vita — e in Svezia sono numerose: se ne vedono a dozzine nelle strade centrali delle grandi città oppure lavorano nelle case di malaffare che pretendono di essere «saloni per massaggi» (soltanto nella capitale ve ne sono un'ottantina) —, tutte le prostitute (spesso giovanissime) raccontano che i loro clienti più che i piaceri della carne apprezzano quelli dello spirito. O, in altre parole: preferiscono lo sfogo psichico a quello sessuale.

Essendo uomini di solito introversi, felici di poter parlare liberamente con queste donne disposte ad ascoltarli. Ma a tariffa doppia. «Prendo cento corone (18.000 lire) per un massaggio alla francese, duecento corone per andare a letto e trecento per fare conversazione» — ha detto una ragazza a un redattore dell'«Expressen». E ha aggiunto: «Far l'amore non è faticoso e richiede poco tempo, anche perché i clienti si sbrigano in fretta. Ma stare ad ascoltare il racconto dei loro conflitti in famiglia o in ufficio, questo sì che è faticoso. E poi l'amore non annoia e, anche se in rari casi, diverte. Ma la conversazione, che barba».

I matrimoni di prova e i matrimoni fra omosessuali sono stati realmente presi in esame (e respinti) da un parlamento scandinavo: ma da quello di Copenaghen, non da quello di Stoccolma. Gli svedesi possono invece vantarsi di essere stati i primi in Europa ad aver abolito le pene contro i «diversi» (ma non dimenticando che il codice italiano non ha mai considerato come reato i rapporti fra persone dello stesso sesso) e anche possono vantarsi (se vanto è) di aver praticamente abrogato il reato di incesto, che è punibile soltanto se viene commesso con violenza o se viene commesso a danno di una minorenne. Insomma, l'incesto rientra nella violenza carnale. Ma già otto anni or sono un tribunale assolse un uomo che aveva sposato la sorellastra dalla quale aveva avuto un figlio. In un primo momento i giudici ordinarono alla coppia di separarsi: e l'uomo dovette trasferirsi in un'altra città. Ma veniva ogni venerdì sera a trascorrere il week-end in famiglia. Poi, per clemenza, la strana coppia ebbe il permesso di riprendere la coabitazione.

Non è paradossale neanche l'affermazione sui guardoni, anche se in estate ben poche donne si preoccupano di tirare le tendine quando si spogliano e anche se molte ragazze fanno ginnastica mattutina sui balconi, indossando talvolta le sole mutandine. E anche è vero che negli stabilimenti balneari vi sono tre reparti: uno «misto», nel quale bisogna indossare il costume, e gli altri due per le donne e per gli uomini che vogliono prendere la tintarella integrale: e ogni uomo, con poche bracciate, può passare a nuoto davanti al reparto femminile. Anche è vero — pur essendo rare e minuscole le spiagge riservate ai nudisti — gli svedesi sono ben felici di fare a meno del costume quando prendono il sole lungo le sponde del mare o d'un lago.

Eppure qui un voyeur sarebbe infelice. Perché il vero guardone può eccitarsi soltanto a tre condizioni: dev'essere il solo a godere lo spettacolo della donna che si spoglia, non deve esser visto e deve essere sicuro che la donna si metterebbe a strillare — o almeno si affretterebbe a ricoprirsi — se si accorgesse di star dando spettacolo. Ma il «peoping Tom» — così gli svedesi chiamano (con espressione inglese) il guardone — non potrebbe eccitarsi vedendo una donna che si spoglia o fa ginnastica o si tuffa ignuda nelle acque dell'arcipelago senza minimamente curarsi degli sguardi degli uomini. Il voyeur è felice quando pensa di essere un uomo differente dagli altri, un privilegiato che è riuscito a procurarsi uno spettacolo inconsueto. Qui lo spettacolo non è inconsueto. Povero guardone.

Paradossale, ma autentica, anche la proposta di considerare il matrimonio come un contratto a termine, ma rinnovabile. Un matrimonio su tre termina in Svezia col divorzio (uno su due a Stoccolma); e si calcola che fra pochi anni nelle scuola materne e negli asili i bambini saranno, per una buona metà, figli di divorziati. Non sarebbe allora preferibile — hanno sostenuto alcuni sociologi — considerare fin dall'inizio il matrimonio come un'unione destinata a durare soltanto per un certo numero di anni, a meno di un rinnovo da parte dei due contraenti? Si eviterebbero in tal modo le formalità (anche se poco complicate e poco costose) per il divorzio, visto che il matrimonio troverebbe automaticamente fine alla data prestabilita. E forse ciascuno dei coniugi sarebbe portato, quando si stesse avvicinando la data della scadenza, a comportarsi in modo da ottenere dal suo compagno (o dalla sua compagna) il consenso per il rinnovo. Certo, la proposta non è stata (ancora) presa in esame. Ma chi conosce la lucida passione degli svedesi per il perfezionismo, sa che prima o poi il matrimonio a termine potrebbe entrare nei codici, magari lasciando a ogni nuova coppia di sposi il diritto di scegliere fra il matrimonio a scadenza fissa (salvo rinnovo) e quello con scadenza affidata alla loro volontà e al loro amore.

Paradossale è forse soltanto la prima affermazione, che potrebbe avere validità in altri paesi, ma non in Svezia. Chi ricorda che in Renania le donne sono veramente convinte che l'adulterio non rappresenti un peccato durante i tre «giorni pazzi» del carnevale (e una volta il cardinale Frings fece leggere dai pulpiti una sua dichiarazione nella quale ricordava che «la fedeltà coniugale è un obbligo da rispettare anche durante i "giorni pazzi" del "Fasching"»), può rendersi conto di ciò che intende significare una tedesca quando dice: «Mio marito e io prendiamo di solito separatamente le vacanze». E c'è qualche turista germanica che non considera come adulterio il «giro di valzer» compiuto durante le ferie: specialmente se si tratta di ferie trascorse all'estero. Ma non si potrebbe dire la stessa cosa per le mogli svedesi. Da ragazze si considerano libere, anzi liberissime. Ma dopo il matrimonio rispettano il patto di fedeltà; e non mostrano comprensione per le scappatelle dei mariti. E quando s'innamorano d'un altro uomo preferiscono — spesso, non sempre — il divorzio al tradimento. E' un costume di vita valido specialmente per i giovani che, da sposati, si mostrano intransigenti in materia di fedeltà coniugale.

La libertà dei costumi non è, per i giovani svedesi, cosa nuova. Già nel secolo scorso erano rare le ragazze che andavano vergini all'altare. Di solito erano incinte o avevano almeno un figlio. «Ma quanti bambini volete mettere al mondo, prima di sposarvi?», domandava ai suoi parrocchiani, nel 1880, un sacerdote proveniente dall'aristocrazia, il conte von Oxenstierna. (A proposito: rispettosi come sono delle tradizioni, i democraticissimi svedesi non hanno abolito i titoli nobiliari). E Carl von Linné scriveva: «Quando due giovani sono fidanzati hanno diritto a stare insieme anche la notte; e i genitori non glielo possono proibire perché hanno fatto la stessa cosa quando erano giovani». Di solito i fidanzati andavano a vivere insieme nel giorno di San Michele; e si sposavano in primavera: ma soltanto se c'era un bambino per strada.

Ecco perché la libertà dei costumi non rappresenta più un argomento appassionante di discussione per gli svedesi. «Voi vi preoccupate — m'ha detto un amico — di come vivono i bambini. Noi siamo innanzitutto orgogliosi di farli vivere. Siamo il paese con la più bassa mortalità infantile nel mondo: appena nove bambini su mille muoiono durante il primo anno di vita. Siamo anche il paese i cui uomini raggiungono in media quasi 74 anni di vita, mentre le donne superano i 77 anni. Ora, se è vero che nella vita nulla è più importante della vita stessa, noi possiamo vantarci di dare più vita ai cittadini».

E non è vita spiacevole. Anzi, se bisogna prestar fede all'inchiesta compiuta da un grande periodico internazionale, in nessun altro paese europeo si vive tanto bene come in Svezia. Certo, non esiste una bilancia per pesare la felicità. Chi è nato italiano, non sempre è felice vivendo in Svezia. Ma dopo avere conosciuto la Svezia è tentato di domandarsi se, tornando ancora una volta al mondo, preferirebbe tornarvi come cittadino italiano o come cittadino svedese.

Enrico Altavilla



Stonrbridge — Joan Ireland, 19 anni, indossatrice, ha girato tutti gli uffici di collocamento senza trovar lavoro. A vederla sembra impossibile. (Telefoto Ap)



Sam Peckinpah è il regista di «Trincea d'asfalto» (Convoy), un film statunitense, protagonisti Kris Kristofferson e Ali Mac Graw.

Opinioni

Educazione formale e informale

A volte uno si accorge che le cose più semplici sono le più difficili a essere capite. Si sa, lo si dice continuamente, che l'uomo si adatta alla realtà; in verità, egli cerca di adattare questa alle sue esigenze e, in questo sforzo di trasformazione, l'uomo altera la realtà. E' questo un discorso che, impiegato dall'ecologia, vale anche per l'educazione. Creata per dare all'uomo il suo posto — a ognuno il suo — nella società, è stata distinta, innaturalmente, in educazione formale e informale.

L'educazione formale viene svolta da istituzioni della nostra società, chiamate scuole. Il compito della scuola, in generale, è quello di formare i giovani dal punto di vista culturale, professionale e civile, per mezzo dell'insegnamento. Tale insegnamento viene impartito ai giovani attraverso discipline di studio, abitualmente chiamate materie: italiano, storia, scienze, matematica, ecc. Le materie rappresentano il retaggio culturale che ogni società trasferisce ai propri membri. Ma l'istituzione formale non può provvedere a tutto il processo educativo che caratterizza lo sviluppo sociale di ciascun individuo. E ciò perché la personalità si matura in ogni momento della vita, sia dentro sia fuori della scuola. Radio, tv, giornali, teatri alimentano la crescita sociale in egual misura dell'educazione formale. Ma anche le sale da gioco, i passatempi tipo flipper, l'assenza di stimolazioni culturali adeguate, offrono l'esempio di un apprendimento di cattive abitudini che divengono anch'esse parte della personalità. Questo tipo di educazione, detta informale, poiché svolta fuori dalle istituzioni formali, è altrettanto importante quanto quella scolastica.

La scuola si disinteressa dell'educazione informale. Essa vive nell'ambito ristretto dell'istituzione stessa e si accorge della realtà esterna solamente nei casi in cui un problema esterno la investe direttamente, come risulta in questi giorni dal seminario di studio organizzato dal Provveditorato agli studi della nostra regione, di quella peste moderna che è la droga. Altrimenti, ben più difficilmente entrano nella scuola, con la stessa forza che ne deriva dall'importanza formativa, altri aspetti dell'educazione informale. L'associazione della Gioventù musicale, a esempio, svolge una lodevolissima attività indipendente dalla scuola e alimenta un tipo di bisogno culturale che non è riconosciuto scolasticamente. Così altre associazioni, che nascono come bisogno spontaneo di alimento culturale, non riescono a sollecitare un adeguato interesse proprio perché non sono riconosciute scolastiche. Da tempo genitori, insegnanti, politici affidano all'istituzione formale il compito di educare totalmente il futuro cittadino, dimenticando sia l'importanza dell'educazione informale, sia il fatto che l'attività scolastica da tempo persegue strade proprie, istituzionalizzandosi sempre più e pietrificando sempre più la cultura nell'ambito della materia di studio.

Così, l'attività scolastica che, per tradizione, si ritiene, ed è riconosciuta, come la depositaria dell'unico alimento culturale per la crescita professionale e civile del cittadino, in realtà lo aliena dalla sua stessa società. In altre parole, se la scuola si chiude in sé stessa e non inserisce nei propri depositi culturali gli elementi più ricchi dell'educazione informale, essa, anziché riciclare la società, ricicla soltanto se stessa. La cultura formale, se non vuole scendere a patti con quella informale, rischia di svolgere un compito che la realtà economica non sa che farsene. Un vizio d'orgoglio che si paga troppo caro.

Necessita quindi rivedere i programmi, almeno in parte; riformare i curricoli degli studi e concedere più spazio alle motivazioni personali. Ma, in parte, necessita anche aprire un dialogo con la cultura informale. Un'opera teatrale (ma il discorso vale per tante altre forme di cultura) informa e, soprattutto, forma quanto e più di una lezione scolastica. Non solo, ma può divenire lezione formale e costituire un centro d'interesse motivato, anziché un alimento precotto che l'allievo trova già confezionato nel libro di testo.

Questo discorso lo si fa non per amore della polemica, ma per amore della scuola. Un amore sincero, perché crediamo nella scuola e anche un pochino interessato perché della scuola facciamo parte. Ma la prospettiva di uno scollamento progressivo tra scuola e territorio, tra l'educazione formale e quella informale preoccupa. Lo indicano esemplarmente i numerosi progetti di riforma che continuamente vengono elaborati dagli specialisti dei vari partiti e dal ministero (non ultimo quello presentato dal ministro Pedini in questi giorni e che converrà esaminare separatamente) e gli innumerevoli suggerimenti che, come questo stesso, tendono, anche con la critica, a ridar credito a una istituzione in crisi. Ma il pericolo dello scollamento sussiste e, a lungo andare, è prevedibile che se ne avvantaggino le forze economiche a tutto scapito di quelle sociali. E' facile prevedere la formazione di scuole gestite direttamente dal potere economico che avrebbe tutto l'interesse di declassare la scuola di Stato.

Il discorso sulle due forme d'educazione vale per tutti i tipi di scuole, sebbene siano maggiormente implicate le scuole superiori e l'università. Non vorrei che il tempo desse ragione a questi timori. Perché la scuola di tutti ha la possibilità genetica di avere lunga vita e di svolgere ancora un ruolo di primaria importanza nel riciclaggio della società.

Leonardo Trisciuzzi
docente di pedagogia all'Università di Trieste

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Le «caldare» di rame del console di Grecia

Sarà stato certamente il desiderio di sottrarsi alle dure condizioni economiche politiche e religiose che avrà spinto nell'anno 1714 il capitano marittimo Liberale Baseo (o Baseio), a trasferirsi dalla piccola città greca di Nauplia, allora soggetta alla sovranità ottomana, nella poco più grande, ma sicuramente più tranquilla e tollerante Trieste. Un'altra ragione non meno importante, anche se di natura prettamente sentimentale, che avrà indotto il capitano Baseo a risalire l'Adriatico, sarà stata quella di poter finalmente ritornare nella patria dei suoi antenati, un ramo dei quali, da ormai oltre un secolo, aveva abbandonato Trieste per altri lidi.

Questo esule greco deve esser stato veramente un uomo abilissimo e di pronta iniziativa, degno discendente di quei Baseio che sono annoverati tra i componenti le antichissime tredici «casade», se a riconoscimento delle ottime relazioni che riuscì a stabilire tra la sua nuova residenza e i mercanti levantini, il 30 ottobre 1744 venne nominato da Maria Teresa console della nazione greca e turca nella città di Trieste.

A questo punto sarà utile chiarire che, a proposito della qualifica di console, tanto per le funzioni richieste, quanto per la persona che doveva esercitarle, tale carica non aveva in quel tempo l'importanza e il prestigio che oggi normalmente riveste. Prova ne sia che Liberale Baseo, rappresentante dei greci ottomani a Trieste, esercitava il mestiere di battirame, con bottega e abitazione nella contrada del Malcanton.

Se le soddisfazioni ottenute dal Baseo nel campo dei traffici in Adriatico, e quelle raccolte presso i conterranei che incominciavano ad affluire a Trieste, furono certamente un degno premio ai suoi meriti, non altrettante ne ebbe dai suoi nuovi concittadini, i quali, o per invidia, o per motivi altrettanto bassi, tentarono in tutti i modi di rendergli difficoltosa l'esistenza.

Premesso che il rumore prodotto dai battirame non possa venir considerato come la ninna nanna ideale per conciliare il sonno dei vicini, la protesta inviata il 27 maggio 1739 ai Giudici e Rettori contro l'attività esercitata dall'artigiano Liberale Baseo, fu un atto più di cattiveria che di salvaguardia della pubblica quiete. Nel loro esposto i firmatari affermano tra l'altro che «il rimbombo della battitura con le qualli batono le caldare, ci leva non solo il riposo, ma anche la comunicativa nel parlare»; inoltre, fanno anche presente alle autorità come «non era quella contrada propria di tenir tali mestieri». Più avanti, ricorrendo perfino a riminescenze mitologiche, i postulanti infieriscono contro il povero battirame accusandolo di far «continuamente tutto il giorno, dall'alba fino a notte, lavorare i suoi Ciclopi, levandoci non solo a noi, ma a tutti di quella contrada il riposo, e agli infermi accelera con tal fracasso la morte». Come rimedio, i firmatari della protesta invitano le autorità di ordinare al Baseo, da loro definito «uomo torbido et inquieto» di trasferire la sua rumorosa officina «in sitto remoto».

Poiché tra le firme dei supplicanti vi sono anche quelle autorevoli di un Antonio Burio, di un Didio Giuliani, di Leonardo Prandi, di Francesco de Bottoni e altre dello stesso calibro, il Capitano sostituto della città di Trieste Andrea de Fin è il Luogotenente Gabriele Marenzi, d'accordo con i Giudici e Rettori in carica, il 29 dello stesso mese emana un decreto con il quale viene intimato «a Padron Liberale (Baseo), che visto il presente dobbiate levare immediatamente il lavoriero di rame dalla casa della Vostra abbitazione, e ciò riguardo al rumore, ed incomodo che si porta ai vicini non potendosi tollerare detto lavoro nelle Contrade Pubbliche, e riguardevoli, che sono nel cuore della Città». Nello stesso decreto viene ordinato al Baseo «di trasportare detto lavoriero in loco rimoto dove non porta soggezione alcuna»; non ottemperando sarà sottoposto alla pena di «ongari cento d'oro».

A tale intimazione il battirame ricorse immediatamente con argomenti molto efficaci e ancor meglio esposti. Nel suo scritto, che ha il sapore di un piccolo trattato di economia, il console greco chiede alle autorità triestine se è accettabile «il suddetto motivo per cacciare gli Artefici et i Negozianti dalli siti della Città più convenevoli al lor negozio et allo smaltimento delle loro manifatture per non disturbare il sonno dei vicini. Importa più l'introduzione e moltiplicazione delle arti et il migliore consumo dei loro prodotti che due ore più o meno di sonno per li Cittadini?». Più oltre, il Baseo spiega ai suoi interlocutori in che cosa consista il suo commercio: «Si tratta di un genere di mercanzia, e d'una manifattura cioé caldare, che Dio volesse ne fossero bordate tutte le Piazze e tutte le strade anche le più cospicue della Città, che in fila oltre di tutta la Città fosse pieno di simili officine tutto il Paese». Il console informa anche le autorità che i maggiori clienti delle sue «caldare» sono i pugliesi, e che solo in questo modo l'economia cittadina «arrivasse a bilanciare all'importo dei loro ogli, e così per questi invece di riportar denaro contante estrassero tanta mercanzia Imperiale come sono le caldare, la materia delle qualli è il Rame delli Felicissimi Cesarei Paesi».

L'abilità con la quale il console greco e turco ha difeso il suo commercio di «caldare» (caldaie) e la sua officina di battirame deve aver ottenuto l'effetto sperato, poiché consta che non fu ulteriormente infastidito, e che continuò a battere le sue caldaie con buona pace dei suoi astiosi vicini.

Pietro Covre

Venduta la patente di Greta Garbo

NEW YORK — Una patente di guida svedese rilasciata nel 1924 a Greta Garbo, è stata venduta nei giorni scorsi a New York per 750 dollari (oltre 600 mila lire).

La patente, sulla quale si può ancora leggere la firma di Greta Garbo accanto ad una vecchia foto formato tessera dell'attrice, è stata comprata da un medico americano nel corso di un'asta che si è svolta al Waldorf-Astoria per conto delle «Charles Hamilton Galleries».

Nel corso dell'asta, inoltre, il rappresentante di un museo privato ha comprato un documento firmato dal defunto miliardario Howard Hughues per la cifra di 675 dollari.

GIORNALE DI TRIESTE

MONOCOLORE DEMOCRISTIANO CON I VOTI DELL'ARCO COSTITUZIONALE

Eletta con ampia maggioranza la nuova Giunta della Regione

La ripartizione degli assessorati - Al triestino Coloni la vicepresidenza

La quarta legislatura della Regione ha da ieri una Giunta monocolore democristiana sostenuta dagli altri partiti dell'arco costituzionale, con la sola astensione del Pli. In seno al nuovo esecutivo regionale le circoscrizioni elettorali sono così rappresentate: Udine con Adriano Biasutti, Emilio Del Gobbo e Alfeo Mizzau; Pordenone con Riccardo Tomé, Silvano Antonini Canterin e Adriano Bomben; Trieste con Dario Rinaldi e Sergio Coloni; Gorizia con Antonio Tripani e Giovanni Cocianni; Tolmezzo con Diego Carpenedo.

Già stamane la Giunta neoeletta si riunirà, per la attribuzione degli assessorati, che, da indiscrezioni della vigilia dovrebbero venire così distribuiti: Coloni, vice presidenza e pianificazione e bilancio; Rinaldi, industria e commercio; Del Gobbo, agricoltura; Tripani, finanze; Mizzau, enti locali; Carpenedo, istruzione e attività culturali; Biasutti, lavori pubblici; Bomben, turismo e sport; Tomé, lavoro, assistenza sociale ed emigrazione; Antonini, igiene e sanità; Cocianni, trasporti e traffici.

Con Sergio Coloni, segretario regionale della Dc e uomo di punta nella difficile trattativa per la Giunta, e con Dario Rinaldi, segretario provinciale dello stesso partito e conoscitore del quadro economico regionale, Trieste ha in questa circostanza ottenuto il pieno riconoscimento del suo ruolo di capoluogo del Friuli - Venezia Giulia. I due politici della Dc triestina assumono nel nuovo governo incarichi di notevole prestigio ai quali sapranno certamente dare tutto il peso e il contributo della loro esperienza e capacità. Lo stesso si può dire per i loro colleghi di Giunta che con una felice e saggia dosatura rappresentano Udine, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo. Una compagine che promette senza dubbio un buon lavoro.

Per i primi dieci assessori effettivi la proclamazione da parte del presidente Pittoni, è avvenuta dopo la prima votazione, che ha visto presenti la totalità dei consiglieri, ossia 61, con 49 votanti, 12 astenuti e una scheda bianca. Hanno ottenuto 48 voti Carpenedo, Rinaldi e Tomé; 47 Tripani; 46 Biasutti e Del Gobbo; 45 Bomben e Coloni; 44 Antonini; 41 Mizzau. Per l'assessore supplente, Cocianni, stessi presenti, stessi votanti e stessi astenuti, il risultato è stato 47 voti e 2 schede bianche. Dopo la proclamazione degli eletti, il presidente dell'assemblea ha confermato che la prossima riunione del Consiglio, per la presentazione del programma di governo, avrà luogo martedì 26 settembre.

La riunione era stata preceduta da un lungo incontro all'interno della Democrazia cristiana per quello che in effetti è stato il «dosaggio geografico» delle presenze in Giunta. Le due province maggiormente in discussione erano Pordenone e Gorizia. A una delle due doveva andare l'assessorato supplente: Tenuto conto di elementi strettamente numerici, Pordenone ha avuto tre assessorati effettivi, mentre a Gorizia ne sono andati uno effettivo e uno supplente.



Sergio Coloni
(vicepresidenza e bilancio)

Nato a Trieste il 22 marzo 1932. Già consigliere comunale di Trieste, consigliere regionale per tre legislature e segretario provinciale della Dc dal 1967 al 1973. E' stato assessore regionale alle finanze e capogruppo del partito di maggioranza relativa nella terza legislatura. Dal 1976 è segretario regionale della Dc.

Prima di passare alle votazioni, ha preso la parola il neoeletto presidente Comelli, il quale ha dichiarato di sciogliere in positivo le riserve a suo tempo fatte in quanto, dopo una lunga trattativa fra il suo partito e le rappresentanze degli altri sei partiti dell'arco costituzionale, era stato raggiunto un accordo che consentiva la formulazione di un programma e la composizione di una Giunta per l'esplicazione degli impegni che la Regione ha nei confronti della sua popolazione. Sono poi seguite le dichiarazioni dei rappresentanti dei vari gruppi.

Cecovini (LpT) ha parlato di «discriminazione di una lista che rappresenta 55 mila voti». Ha fatto notare che questo è avvenuto nonostante la LpT avesse avuto qualche affidamento che ciò non si sarebbe verificato. Ha concluso: «Non esiste nessuna giustificazione per tale esclusione. Comunque non ne facciamo un dramma. Intendiamo essere soltanto amministratori».

Cavallo (Dp) lamenta che non vi sia stato un dibattito pubblico sulle scelte per la Giunta. «Vorrebbero da più parti che votassimo contro; ci limitiamo all'astensione».

Solimbergo (Pli) motiva l'astensione dei liberali con l'analogia fra il metodo di potere nazionale e quello regionale. Sostiene che la Dc vuole governare con i comunisti e ciò non può essere accettato dai liberali. Critica il programma, pur riconoscendo la correttezza di comportamento degli altri partiti che, con il Pli, hanno partecipato alle trattative per la formazione dell'esecutivo.

Barazzutti (Pdup) ironizza sui «magnifici sette» che hanno operato escludendo i «piccoli» e lamenta che il tutto non sia stato trattato nella sede naturale e cioè nell'aula del Consiglio. Definisce la Giunta monocolore «invernale». «Si ripete qui — conclude — il quadro nazionale, che è stato incapace di dare risposte alla nazione sul terrorismo, sui rapimenti, sugli assassinii, sulla disoccupazione giovanile e su tante altre questioni spinose. La nostra astensione ha valore di opposizione».

Puppini (MF) condanna il metodo che ha escluso la discussione assembleare e ha operato discriminazioni.

Morelli (Msi-Dn): «l'astensione riafferma l'opposizione del nostro gruppo, perché la composizione della Giunta va oltre ogni logica sia politica sia programmatica».

Va detto a questo punto che, dopo il «varo» dell'esecutivo, resta da portare a compimento una serie di avvicendamenti nella composizione degli organi regionali prevista nel pacchetto sottoscritto dai sette partiti durante la lunga trattativa degli scorsi giorni. In tal senso, entro il 31 ottobre, si dovranno attuare modifiche per quanto riguarda la presidenza e la vicepresidenza del Consiglio, nonché la composizione e la presidenza di alcune commissioni regionali.

I cambiamenti al vertice del Consiglio si preannunciano piuttosto «agitati» per varie prese di posizione, soprattutto personali. Vi sono però precise intese fra le delegazioni dei partiti che dovrebbero risolvere pacificamente là delicata questione.

Intanto è stato ufficialmente annunciato che Biasutti essendo diventato assessore, la Dc ha nominato proprio capogruppo l'avv. Vinicio Turello di Udine.

Italo Soncini

INCONTRO DIBATTITO AL POLITEAMA

Movimenti di opinione e partiti tradizionali

Quattro voci a confronto su un tema attuale: Bartoli, Mariotti, de Carolis e Gruber Benco

L'attualità del rapporto fra i partiti tradizionali ed i movimenti popolari d'opinione, portata all'attenzione nazionale dal voto del 25 giugno a Trieste e nella Regione, sarà questa sera il tema di un'interessante incontro-dibattito nella «sala Bartoli» del Politeama Rossetti. Il dibattito si aprirà con quattro voci a confronto, di notevole rilievo politico nella rappresentazione del tema posto in discussione: saranno infatti quelle di Domenico Bartoli, giornalista fra i più autorevoli in Italia, direttore di grandi quotidiani nazionali, commentatore politico e presidente nazionale per la rinascita culturale; dell'on. Luigi Mariotti, vicepresidente della Camera e qualificato esponente del pensiero socialista; dell'on. Massimo de Carolis, animatore del rinnovamento in seno alla Democrazia cristiana, tanto da essere divenuto uno dei protagonisti della vita politica italiana; ed ancora una voce triestina, quella della signora Aurelia Gruber Benco, prosindaco della città e fondatrice del movimento che ha dato vita alla lista «per Trieste».

Presiederà e coordinerà il dibattito l'on. Giorgio Tombesi, mentre un'altra grossa personalità politica, l'on. Luigi Rossi di Montelera, concluderà la manifestazione in un incontro con la stampa che farà seguito al dibattito. Rossi di Montelera presiede il Centro di studi parlamentari, nel quale si raccolgono appunto gli assertori di un nuovo rapporto dei partiti con l'opinione pubblica. La manifestazione si aprirà alle 18.30, con libera partecipazione di quanti sono interessati all'argomento. L'incontro a quattro voci introdurrà la discussione, alla quale potranno prendere parte tutti i presenti, rivolgendo alla presidenza domande, alle quali risponderanno i relatori.

IL QUADRO ECONOMICO NELLA PUBBLICAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Difficile ripresa per la città: meno occupati e più pensionati

Prezzi alle stelle e alto costo del denaro - Zfic e area di ricerca

Lo stato di salute certamente non roseo dell'economia triestina è l'oggetto della dettagliata pubblicazione annuale che l'Associazione degli industriali, obbedendo a una lunga consuetudine, ha presentato ufficialmente ieri a completamento degli atti dell'assemblea generale della categoria. Il vicepresidente dell'associazione, Quattrocchi — a eco di quanto già espresso nel giugno scorso dal presidente Wagner nel suo discorso annuale agli associati — ha affermato che nella relazione predominano certamente i toni negativi ma che esistono buone premesse di ripresa, soprattutto in questo momento in cui si prospettano per Trieste scelte che potrebbero essere determinanti per l'avvenire. Da qui la necessità di cogliere al volo le occasioni positive offerte dalla Zona franca e in particolar modo dall'area di ricerca scientifica, intesa come strumento indispensabile di decollo tecnologico soprattutto per le piccole imprese.

Ed ecco i dati principali emergenti dalla «radiografia» degli industriali. Il sintomo più grave del malessere dell'«organismo Trieste» è dato dal perdurare del declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione. Nella provincia dal '71 a oggi gli abitanti sono scesi di circa quattromila unità, ma per il Comune maggiore la contrazione è ancora più forte. «Inarrestabile» viene parallelamente definita l'ascesa del numero di pensionati Inps, quasi raddoppiati nel giro di tredici anni (107 mila nel '77 contro i 56 mila nel '65). Tutti questi elementi vanno certamente connessi con il progressivo declino economico della città.

Dal '76 al '77

PENSIONI INPS	+ 2.05%
POPOLAZIONE	— 0.70%
OCCUPATI	— 1,96%
OCCUPATI NELL' INDUSTRIA	— 4.33%
PREZZI DETTAGLIO	+ 17.5%
(abbigliamento	+ 43.9%)
DEPOSITI BANCARI	+ 20.4%
IMPIEGHI BANCARI	+ 2.4%

A conferma di ciò la flessione — registrata marcatamente anche nel '77 — del numero degli occupati dipendenti, passati dai 93 mila 200 del '76 ai 91 mila 426 dell'anno scorso. Il livello dell'occupazione dipendente nella provincia è così ridisceso alla quota del '72, toccando la punta minima dell'ultimo quinquennio, nel corso del quale il numero degli occupati ha subito una riduzione complessiva di 5.514 unità, pari al 5,7 per cento.

Ad accentuare una tendenza che Trieste registra già da alcuni anni, gli unici settori che hanno conosciuto un aumento nell'occupazione sono quello del credito-assicurazioni e quello del pubblico impiego. Dal '70 al '77 gli occupati sono passati nel primo da tremila a oltre tremilacinquecento unità e nel secondo da 23 mila 600 a 26 mila 800. Stazionario il livello dell'occupazione dipendente nel settore del commercio, nonostante l'espansione del numero dei punti di vendita (soprattutto nel settore abbigliamento), espansione che evidentemente si è riflessa solo sul numero dei titolari d'esercizio.

La flessione maggiore è proprio quella registrata dall'industria, dove gli occupati sono diminuiti in un solo anno di 1632 unità, vale a dire del 4,3 per cento. Alto, parallelamente, come negli anni precedenti, il ricorso alla cassa integrazione. Accennando a questo specifico problema, la relazione degli industriali lamenta come le restrizioni nella mobilità delle forze di lavoro limitino la possibilità delle aziende di adeguare i rispettivi livelli occupazionali alle mutevoli situazioni del mercato, e conducano alla fin fine verso la crisi e l'economia assistenziale. Eguale riflesso negativo in materia gioca — si afferma — la carenza dell'addestramento professionale dei giovani in attesa di prima occupazione.

«Nero» il fronte dei prezzi al dettaglio, con un incremento annuale del 17,5 per cento (l'aumento più forte si è registrato nel settore abbigliamento, con il 43,9 per cento). Per quanto riguarda infine il settore creditizio, e cioè la linfa vitale cui attinge l'industria per la propria espansione, l'associazione lamenta come a Trieste il denaro costi più che altrove: a Trieste si registra infatti uno dei tassi passivi fra i più alti d'Italia. Anche il rapporto impieghi-depositi si è modificato, scendendo al punto più basso toccato negli ultimi otto anni. Tocco finale a questo quadro negativo è il quadro fiscale, che denuncia un ulteriore appesantimento: il gettito derivante dalle imposte dirette è passato in un anno da 90 a 122 miliardi e quello delle indirette da 118 a ben 171.

INCENDIO CON DANNI PER DECINE DI MILIONI

Devastato dalle fiamme magazzino di via Geppa

Danni per alcune decine di milioni sono stati provocati da un incendio scoppiato improvvisamente ieri mattina in via Geppa 8, al primo piano, dove hanno sede gli uffici e il deposito della società «Camexo Italarts - articoli artigianali artistici». Le fiamme hanno devastato un vasto locale in cui erano stipati stock di jeans, zoccoli, vari articoli di abbigliamento, macchine per scrivere, un frigorifero e una copiatrice.

L'incendio, sulle cui cause i vigili del fuoco stanno ancora indagando, ha impegnato i pompieri per oltre due ore. I vigili, al comando del caporeparto Zamperlo, hanno dovuto lottare anche con il fumo oltre che con le fiamme: ce n'era tanto che è stato necessario far sgomberare il palazzo per evitare che qualche persona rimanesse intossicata.

Alle 8.30, due ore prima che venisse dato l'allarme, la donna delle pulizie aveva aperto l'uscio del deposito ed era entrata per deporre la propria borsetta prima di iniziare il lavoro. In quel momento tutto era in perfetto ordine. Alle 10.30, uno dei titolari della società, aprendo la porta della vasta sala, si è trovato di fronte a un vero muro di fiamme. Poi l'accorrere dei vigili. L'incendio, oltre ad avere distrutto la merce depositata, ha danneggiato gravemente i locali.

Dibattito del Sunia sull'equo canone

Il Sunia annuncia per stasera, alle 18, nella sala convegni di via San Nicolò 7, una pubblica assemblea con dibattito sul problema dell'equo canone. Parleranno la signora Jole Burlo, segretario provinciale del Sunia, e l'avv. Gianfranco Matejka, della segreteria. Ingresso libero.

Blocchetti Act

L'Act informa che, per eventuali errori di confezione, singoli blocchetti potrebbero contenere 11 o 9 biglietti, anziché i 10 previsti. Si invitano pertanto gli utenti a verificare immediatamente all'atto dell'acquisto il numero dei biglietti comperati. In caso di errore il rivenditore sarà autorizzato all'immediata sostituzione del blocchetto, che verrà ritirato dagli addetti aziendali per le indagini del caso. Contestazioni non immediate non potranno essere prese in considerazione.

Sciopero dei bus: solo Cisal e Cisnal

Non pochi disagi si preannunciano oggi per gli utenti dei mezzi di trasporto pubblico, anche se lo sciopero dei bus è stato proclamato soltanto dal sindacato autonomo Faisa-Cisal e dalla Cisnal.

Cgil, Cisl e Uil, che non aderiscono allo sciopero, hanno diffuso una nota nella quale fanno riferimento a una serie di incontri avvenuti di recente fra la federazione provinciale unitaria e la direzione dell'azienda, nel corso dei quali sarebbe scaturito l'impegno dell'Act a soddisfare precise rivendicazioni della categoria.

In particolare, sono stati prefigurati interventi relativi a diverse voci dello stato economico del personale, per le quali si prevedono in tempi brevi le rispettive erogazioni. Di fronte a tali impegni, i sindacati confederali «invitano i lavoratori a non partecipare allo sciopero, respingendo ogni strumentalizzazione derivante da chi ha solo interesse a sconvolgere la linea sindacale unitaria».

STATO CIVILE

NATI: Pozzecco Andrea, Difazio Cristina, Samez Thomas, Bottai Gianluca, Malandi Michele, De Marco Samantha, Sandonato David.

MORTI: Ambrosino Vito, di 55 anni; Savorido ved. Schneider Stefania, 94; Opara in Cenci Leontina, 70; Beovich Giuseppe, 72; Augugliano Agostino, 55.

Così distribuiti gli assessorati

Dario Rinaldi
(industria e commercio)

Nato a Trieste il 18 dicembre 1936. E' segretario provinciale della Dc dal 1973. Consigliere comunale di Trieste, già capogruppo del partito, ha svolto intensa attività nelle organizzazioni giovanili cattoliche. Giornalista, ha diretto l'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Emilio Del Gobbo
(agricoltura e foreste)

Ha ricoperto per tutta la seconda legislatura e parte della terza la carica di presidente del gruppo della Dc al Consiglio regionale, del quale fa parte fin dalla prima legislatura, e cioè dal maggio 1964. Già assessore all'agricoltura nella terza legislatura, è nato a Udine nel 1927. Ha partecipato alla lotta di Liberazione.

Alfeo Mizzau
(enti locali)

E' nato a Codroipo nel 1926 e risiede a Udine. Nella prima legislatura regionale è stato capogruppo del partito di maggioranza relativa al Consiglio del Friuli-Venezia Giulia. Ha fatto parte dell'assemblea regionale anche nelle altre due legislature; nella passata legislatura è stato assessore all'istruzione.

Antonio Tripani
(finanze)

E' nato nel 1925 a Gorizia, dove risiede. Laureato in giurisprudenza, è direttore di dogana. Già capogruppo della Dc al Consiglio comunale e presidente dell'Iacp della provincia di Gorizia, nella prima, nella seconda e nella terza legislatura regionale ha retto l'assessorato delle finanze, all'agricoltura e all'igiene e sanità.

Silvano Antonini
(igiene e sanità)

E' nato a Pittsburg il 23 luglio 1929 da emigrati friulani di Maniago. Rientrato da bambino in Italia, seguì successivamente i corsi di medicina presso l'Università di Padova. Attualmente è primario della prima divisione di medicina generale dell'ospedale civile di Pordenone e presidente dell'ordine dei medici.

Diego Carpenedo
(attività culturali)

E' nato a Paluzza il 15 giugno 1935, laureato in ingegneria civile svolge attività di libero professionista. Già assessore provinciale alla pubblica istruzione, e presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Arta Terme, attualmente è presidente del consiglio scolastico per la provincia di Udine e consigliere di Paluzza.

Adriano Biasutti
(lavori pubblici)

E' nato a Palazzolo dello Stella il 14 ottobre 1941. E' stato addetto all'ufficio pubbliche relazioni dell'amministrazione provinciale di Udine. Iscritto alla Fidel-Cisl, è stato delegato regionale del movimento giovanile d.c., consigliere comunale di Latisana e segretario del comitato comunale d.c.

Riccardo Tomè
(lavoro e assistenza)

E' nato a Casarsa della Delizia (Pn) il 3 dicembre 1936. Laureato in giurisprudenza, esercita la professione di avvocato. Membro per parecchi anni del comitato provinciale di Pordenone, della direzione provinciale e regionale della Dc, alle elezioni amministrative del giugno 1975 è stato eletto alla Provincia di Pordenone.

Adriano Bomben
(turismo e sport)

E' nato a Pordenone il 19 giugno 1943. E' stato assessore al Comune di Pordenone, presidente della quarta zona socio-economica e presidente del primo bacino di traffico. Attualmente è presidente del Consorzio provinciale dei trasporti. Architetto, insegnante al «Kennedy» di Pordenone, svolge la libera professione.

Giovanni Cocianni
(trasporti e traffici)

E' nato a Gorizia, ove risiede, il 29 marzo 1927. Eletto consigliere regionale per la quarta volta per la circoscrizione di Gorizia, il nuovo assessore possiede una vasta esperienza in fatto di amministrazione regionale. Già assessore alla programmazione e allo sport, nel quinquennio è stato assessore ai trasporti.

CALENDARIETTO

Oggi: San Maurizio. — Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 19.04; la luna si leva alle 22.40 e cala domani alle 13.40.

Ieri: temperatura massima gradi 17,8, minima 11,6; pressione millibar 1026,6 stazionaria; umidità 40 per cento; vento 14 km da Ovest; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di gradi 19,8.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 765252; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Rossetti 33, tel. 790488; via Roma 16, tel. 31998.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (7-22) tel. 68441; notturno (22-7) tel. 732627.

GIORNALE DI TRIESTE

SI BATTE CON METODI PACIFICI CONTRO LE DITTATURE

Una sede anche a Trieste per Amnesty International

Sarà inaugurata ufficialmente in via Roma 22 venerdì prossimo Operante già dall'anno scorso un gruppo di concittadini aderenti

Anche nella nostra città sta prendendo sempre più forza il movimento internazionale «Amnesty International» che da anni ormai si batte con metodi pacifici ma implacabili contro tutte le dittature del mondo. Non poteva mancare quindi a Trieste, una città che per la sua posizione e la sua storia passata e recente ha una profonda sensibilità per questo genere di problemi, una locale sezione di Amnesty Intarnational.

Nel gennaio del '77 si costituì infatti un primo gruppo di Amnesty International che inviò alla sezione italiana di Roma una lettera d'intenti firmata da una diecina di persone, fra le quali l'ing. Marino Bolaffio, che assieme al signor Walter Cusmich già da tempo si batteva per la difesa dei diritti civili, promuovendo un comitato per la liberazione dello scrittore jugoslavo Mihajlo Mihajlov, raccogliendo firme per l'anno del prigioniero politico, partecipando alle accoglienze riservate allo scrittore dissidente russo Siniavski, commemorando il firmatario di Charta 77 Jan Potocka. Tutte queste iniziative ben presto fecero conoscere Amnesty International a molte altre persone che sentivano particolarmente di doversi impegnare nella difesa delle libertà e dei diritti dell'uomo: già a dicembre il gruppo contava su una trentina di persone che iniziarono a riunirsi regolarmente ogni mese per coordinare le proprie attività.

Quest'anno il gruppo cittadino di Amnesty, che ora si incontra ogni settimana, si è impegnato particolarmente in una campagna contro la dittatura Argentina («Football sì, tortura no») e quella vigente in Guinea, oltre ad aver organizzato numerose conferenze e dibattiti. Non sono mancati i risultati concreti: proprio il gruppo triestino ha rivevuto quest'anno una risposta positiva da Montevideo (indirizzata alla signora Ena Lupieri) riguardante la liberazione di un progioniero politico, che ora si trova in Olanda, di cui la sezione cittadina di Amnesty si era interessata.

Per l'autunno i membri della sezione hanno in mente un programma molto intenso: una serie di conferenze nelle scuole per illustrare agli studenti Amnesty International, i suoi scopi e la sua organizzazione; un'opera di volantinaggio per informare l'opinione pubblica sui problemi più gravi; una intensificazione dell'invio delle lettere ed appelli che ogni membro di Amnesty scrive a governi, dittatori, uomini politici dei paesi in cui i diritti fondamentali dell'uomo vengono calpestati; concerti in favore di prigionieri politici e vittime della repressione in atto in tanti Stati.

Ma com'è nata Amnesty International, e soprattutto, come ha potuto diventare tanto influente in così poco tempo? Nel 1961 un avvocato inglese, Peter Benenson, lesse sul giornale che in Portogallo due studenti, mentre brindavano alla libertà in un ristorante, erano stati arrestati e condannati a sette anni di prigione. Indignato, dapprima pensò di recarsi all'ambasciata portoghese a Londra per protestare personalmente, ma poi pensò che un atto indiviluale sarebbe stato di poco giovamento per i due giovani. Benenson decise allora di lanciare una campagna internazionale di un anno sulla sorte delle persone che si trovavano in prigione — in tutto il mondo e sotto tutti i regimi politici — perché hanno espresso in modo pacifico le loro opinioni politiche o religiose. Nacque così l'«Appello per l'amnistia 1961», il cui scopo era appunto di ottenere un'amnistia per tutti i detenuti per motivi politici o religiosi. L'appello ottenne ben presto un appoggio internazionale e nello spazio di pochi mesi furono gettate le basi di un'organizzazione permanente che in seguito prese il nome di «Amnesty International».

Oggigiorno non c'è dittatura, regime politico intollerante contro le minoranze etniche o religiose, paese antidemocratico, che non sia stato denunciato sulla base di prove concrete e documentate all'opinione pubblica mondiale. Amnesty International, come è scritto nel suo Statuto, «è un movimento mondiale indipendente per i diritti dell'uomo, che opera a favore dei detenuti a causa delle loro opinioni, colore, origine etnica o religione, purché non abbiano usato né sostenuto la violenza. Amnesty si oppone in tutti i casi e senza riserve alla pena capitale ed alla pratica della tortura, e cerca di far rispettare in tutto il mondo la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e le Regole per il trattamento dei prigionieri».

Attualmente Amnesty, a riconoscimento dell'opera fin qui svolta, tutt'altro che sterile, gode dello stato consultivo presso le Nazioni Unite, l'Unesco, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione degli Stati Americani. Inoltre, è stata riconosciuta dall'Organizzazione dell'Unità africana.

Nonostante la fama raggiunta, Amnesty International continua a reggersi sul finanziamento dei suoi membri di tutto il mondo attraverso sottoscrizioni e donazioni personali. Anche il lavoro di documentazione e di intervento presso i vari paesi contro le cui dittature Amnesty opera, continua ad essere svolto da tutti i membri, anche se ovviamente ci sono vari livelli di indirizzo e coordinamento del lavoro da svolgere. Insomma, chi si iscrive ad Amnesty non resta con le mani in mano, anzi, ha subito occasione concrete per rendersi utile.

Ora che la sezione cittadina di Amnesty International è riuscita a trovare anche una sede fissa, conta attraverso le nuove iniziative di allargare sempre più il numero dei suoi membri: chi fosse interessato a prendere contatti con Amnesty può telefonare alla professoressa Luciana Daveglia al 224125.

La sede, che si trova in via Roma 22, sarà inaugurata ufficialmente venerdì 29 settembre: alla manifestazione saranno invitati tutti i soci fondatori della sede triestina di Amnesty International, fra cui l'attuale prosindaco della città dott.ssa Aurelia Gruber Benco e l'ing. Tassinari.

Al Castello di S. Giusto maestri dell'obiettivo

Domani sarà inaugurata al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto una mostra fotografica nazionale ad invito, organizzata dal Circolo fotografico triestino con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Alla rassegna sono state invitate cinque delle più autorevoli personalità del mondo fotografico italiano, che hanno meritato i premi maggiori in una serie di concorsi nazionali ed internazionali e continuano ad esporre in mostre personali e collettive, in ogni parte del mondo.

Si tratta di Bruno Dalle Carbonare, di Thiene, Filiberto Gorgerino, di Moncalieri, Augusta Lovera, di Pino Torinese, Roberto Malatesta, di Genova e Gregorio Merito di Catania. Le loro opere, in bianco e nero e a colori, sono tutte di altissimo livello e molte di esse costituiscono, oltreché dei capolavori sul piano estetico, eccezionali documenti di abilità tecnica.

E' veramente una rara occasione per ammirare oltre un centinaio di fotografie, tutte da considerare come la sintesi della migliore produzione artistica nazionale.

La mostra resterà aperta fino all'1 ottobre (orario: 10 - 13, 16 - 19; festivi: 10 - 13).

La vetrina misteriosa



Proponiamo oggi ai nostri lettori una fotografia di un «negozio misterioso» che ha partecipato al concorso indetto da Cittavecchia Viva. Nel centro cittadino, infatti, sono state allestite tredici vetrine ognuna riferentesi ad una «casada» trecentesca della nostra città. Bisogna individuare l'ubicazione e abbinarle il nome del casato rappresentato. I primi dieci concorrenti che invieranno le soluzioni giuste al comitato di Cittavecchia Viva, via Diaz 7, entro la mattinata di domenica 24 settembre, giornata di chiusura delle manifestazioni, riceveranno nel pomeriggio in piazza Cavana, dopo le ore 16, un simpatico dono. Occhio alle vetrine, dunque.

SEGNALAZIONI

Pediatri per Altura: la risposta dell'Inam

Il direttore della sede provinciale dell'Inam cortesemente scrive:

«Con referimento alla segnalazione comparsa il 10 settembre si precisa che l'attuale sistema non prevede appositi albi per medici pediatri. Gli stessi sono inseriti nell'albo dei medici generici e operano per la generalità degli assicurati.

«Questa sede, tuttavia, tenendo conto delle esigenze prospettate dai residenti del nuovo insediamento di Altura, fin dal marzo 1978 ha istituito un servizio specialistico di pediatria presso la sezione territoriale di San Sabba in via Puccini con due turni settimanali di 4 ore ciascuno dalle 8 alle 12 del martedì e del giovedì. Il servizio può essere incrementato non appena si riveli insufficiente. Risulta, tuttavia, che mai nessuno ha dovuto attendere per ottenere una visita e non sempre, anzi, vi è copertura totale dei turni disponibili.

«Non si comprende, pertanto, come possano ritenersi "impossibili e ristretti" gli orari sopra indicati che sono stati fissati con un'ampiezza che copre l'intera mattinata. Per quanto concerne la richiesta di appositi albi pediatrici, che garantirebbero anche le visite domiciliari, si ritiene opportuno informare che la nuova convenzione, la cui gestione è peraltro passata alle competenze della Regione, prevede l'istituzione separata di albi pediatrici sempreché sia possibile trovare specialisti che vadano a coprire il numero di posti necessari. Dott. Giuseppe D'Amore».

Il salvataggio di un cane

«Care "Segnalazioni", assieme a un gruppo di amici ho letto e commentato favorevolmente il gesto dei due pompieri di Pola che si sono calati in una foiba per salvare un cane che da ben 18 mesi viveva in fondo a quella voragine.

«Una notizia questa che ha dell'incredibile (se vera). E pensare che da noi si vuole eliminare l'Enpa, del quale anch'io sono socio da anni! Vorrei, se possibile un chiarimento sulla profondità esatta della voragine di cui si parlava nella notizia che mi ha colpito: 35 metri o 75? Grazie G.B.».

Le strisce ci sono ma chi le rispetta?

«A proposito del recentissimo disastro stradale di Monfalcone e dei soliti appelli ed esortazioni alla prudenza e al rispetto della segnaletica che ne seguono (appelli ed esortazioni che putroppo lasciano sempre il tempo che trovano), vorrei segnalarvi un mio caso personale che però rientra nel quadro generale di questa assurda ed ovviamente pericolosa mania della velocità.

«Ciò non riguarda solo chi è motorizzato ma anche chi come me è solita andare a piedi. Abito in Gretta e per recarmi al vicino bagno ferroviario, percorro la salita della Madonna di Gretta. Vorrei attraversare subito per portarmi sull'altro marciapiedi ma anche se lì vicino ci sono le strisce pedonali, nessun automobilista, e i motociclisti meno che meno, si ferma o accenna a rallentare.

«Allora, sempre restando sul marciapiedi lato monte, proseguo sperando di poter attraversare con più sicurezza vicino all'entrata del bagno. Ma anche qui purtroppo attraversare la strada equivale ad un suicidio, perché auto e moto, sfrecciano a tutto gas, incuranti di tutto e di tutti. Per poter attraversare la strada con una certa sicurezza, bisogna attendere che i semafori di Barcola e Roiano siano rossi contemporaneamente. Ora mi domando se non sia possibile inviare più sovente in quei punti, vigili urbani o pattuglie della Polstrada? Distintamente Mafalda Rosada».

Casi di salmonellosi e azione profilattica

«Egregio signor direttore, le sarò grato se lei vorrà concedere ospitalità ad alcune osservazioni che ritengo doveroso fare a commento della notizia apparsa nell'edizione del 19 corrente a proposito dei casi di salmonellosi verificatisi nell'Ospedale Maggiore. Preciso subito che, come congiunto di uno dei pazienti colpiti, parlo a suo nome e mio.

«Ciò che mi spinge ad un commento della notizia, così com'è apparsa, è la perentorietà delle dichiarazioni rilasciate dal sovraintendente dott. Bevilacqua. La responsabilità dell'ospedale è stata esclusa con fermezza. Comprendo la preoccupazione dell'autorità ospedaliera per rassicurare i lettori ed evitare la diffusione di notizie allarmanti. Tuttavia, non posso non sollevare un ragionevole dubbio su quella certezza esposta dalle parole riportate a stampa, per i seguenti motivi.

«Uno dei pazienti, ora trasferiti alla Maddalena, era stato accolto al Maggiore in data 5 settembre dopo poche ore da un episodio di ictus cerebrale, dal quale il paziente era uscito con le proprie risorse fisiche; la permanenza nel reparto era stata comunque ritenuta indispensabile per sottoporlo ad una cura specifica; dopo 11-12 giorni, invece, si è manifestata la diarrea che ha determinato la decisione, presa la mattina del 18 settembre, del trasferimento suo e di altre quattro persone. Il fatto, benché preoccupante, non è stato drammatico perché il giorno stesso del trasferimento la persona di cui sto riferendo aveva superato i disagi della diarrea e, per quanto la sua avanzata età (91 anni) lo potesse permettere, malgrado tutto era ancora di morale alto e ben deciso ad uscire dalla nuova situazione che gli si era creata intorno.

«Questo episodio ha messo in moto d'ufficio il meccanismo della profilassi comunale, che è intervenuta nell'abitazione del paziente, lasciata quindici giorni prima, per procedere alla disinfezione dei locali e predisporre per l'analisi delle feci di coloro che vi abitano. Accettiamo di buon grado che l'azione profilattica abbia il suo corso, a patto che la perentorietà dimostrata dal dott. Bevilacqua nelle proprie dichiarazioni, volte ad escludere che il contagio fosse stato contratto nell'ambito ospedaliero, sia sostenuta da solide argomentazioni scientifiche.

«Comunque, per il bene di tutti, speriamo che le cure che saranno prodigate ai degenti, ora alla Maddalena, siano risolutive e che pongano rimedio ad errori od omissioni che vi fossero state in passato. Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

Rimboccarsi le maniche

«La messa in onda, sulla rete 2 della Tv, dell'inchiesta "La città di Zeno" ha sollevato l'accorata e sdegnata reazione della cittadinanza, che già in altre due occasioni aveva visto la città fatta bersaglio, dalla stessa rete, di una trasposizione mistificante. Eppure, assistendo l'altra sera alla riunione informale dei Consigli circoscrizionali, ho pensato che qualche elemento di follia sia subentrato davvero nei nostri concittadini.

«Alle pacate parole del sindaco Cecovini, che aveva invitato i presenti a svolgere con spirito di democratica partecipazione il mandato ricevuto dagli elettori, si sono avute risposte che dimostravano come certi consiglieri non avessero ben compreso qual era il vero problema (quello di amministrare, con autentico senso di democrazia diretta la città), mentre altri erano intervenuti al fine precipuo di svolgere un'estemporanea propaganda politica, quando non addirittura una pura provocazione.

«Si è passati così dai sarcasmi di un giovincello, che definiva "lezione" quella impartita dall'avv. Cecovini all'intervento di una giovane che si esprimeva molto bene nella lingua italiana e che a tutti i costi voleva leggere una dichiarazione in una lingua che ben pochi dei presenti comprendevano e che ad ogni modo non era ammessa, giuridicamente, in quella sede, ad una vera aggressione verbale di un signore, il quale, invece di sottoporre urbanamente i problemi che gli interessavano, aveva dato tutto il suo fiato ai polmoni, tanto da far temere che potesse rimaner stecchito per un colpo apoplettico. Mi sono chiesto, in quel momento, se forse non avessi reso un cattivo servizio all'avv. Cecovini quando, per assicurare finalmente una giunta "triestina" alla città, mi ero deciso a scrivere la lettera aperta che cortesemente avete pubblicato nell'edizione del 20 agosto.

«A questo punto non posso che fare mia l'esortazione rivolta dal sindaco ai consiglieri circoscrizionali presenti e a tutta la cittadinanza: la situazione, non solo nazionale, è grave e, se non ci rimboccheremo le maniche, ci troveremo sommersi, in tutti i sensi, in un mare d'immondizie. E già che parliamo d'immondizie, prendiamo le scope in mano e puliamo le vie e le piazze cittadine davanti alle nostre case, almeno fino a quando i netturbini riprenderanno il loro normale lavoro! E cerchiamo di comportarci da persone civili, quali riteniamo di essere, evitando di gettare rifiuti di ogni genere sul suolo pubblico! Ermanno Costerni».

Piccolo albo

«Ho smarrito l'altra mattina tra le ore 8 e le 11 sul bus della linea 10 o nel tratto di strada piazza Venezia - Diaz - Municipio - piazza Vecchia - Corso - via Mazzini o in Ponziana, una collana di coralli rossi con chiusura in oro, giro collo, carissimo ricordo della nonna. Prego l'onesto rinvenitore telefonare 775549 o 792742. Mancia. Rita Gavagnin».

La legge della vita

L'equivoco interludio

I sogni dei vent'anni e qualche lustro dopo. Un già lontano inverno, una coppia di coniugi romani — lui, 39 anni, barista, lei, 30 anni, cameriera — decisero di ritornare in una località del Goriziano dove, sposini, avevano trascorso un'indimenticabile luna di miele. Al loro viaggio sentimentale si unirono due amici — un ebanista ventinovenne e la sua ragazza, un'indossatrice ventiseienne e, assieme, presero alloggio in un alberghetto.

La vacanza a quattro non fu, almeno secondo una certa tesi, un sentimentale «flash back» ma qualcosa di peggio. La polizia avrebbe, difatti, scoperto che, mentre i due uomini erano impegnati in interminabili partite di biliardo, le loro donne si dedicavano al mestiere più antico del mondo, adescando militari e passanti tra i viali di un giardino. L'amaro provento del marciapiede sarebbe poi finito nelle tasche dei loro compagni.

Il barista e l'ebanista furono incriminati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e, processati dal Tribunale penale, il primo venne condannato a due anni e due mesi di reclusione, 250 mila lire di multa, e il coimputato a un anno e sei mesi di reclusione e 200 mila lire di multa. Il collegio ordinò, infine, che, a pena espiata, venissero assegnati per un anno a una casa di lavoro.

Assistiti dagli avvocati Gianluigi Devetag da Gorizia e Spinelli da Roma, essi ricorsero contro la sentenza, e dell'ormai lontano interludio isontino si ridiscute alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Burattini e dott. D'Amato, P.g. il dott. Ballarini, cancelliere Paolich, che assolve entrambi con la formula del dubbio e revoca altresì la pena accessoria della casa di lavoro. La storia è veramente finita: il barista si è separato da sua moglie che, forse, avrà indossato definitivamente i panni di Aspasia, l'ebanista si è sposato. Con una donna che non ha mai calcato le passerelle dell'alta moda. Così è la vita o, se vi pare, certe unioni nate sotto il segno della precarietà.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

«Seminari di primavera»

Si terrà stasera con inizio alle 19, nella sede di corso Italia 12 del Cds, una conferenza-stampa per presentare i «Seminari di primavera» 1979. Sarà illustrata la terza edizione dei corsi d'interpretazione musicale che si svolgeranno nell'auditorium A della sede di Trieste della Rai, dal 17 aprile al 19 maggio 1979. All'incontro interverrà anche il docente del corso liederistico, m.o Petre Munteanu. Sono invitati particolarmente gli «amici dei seminari di primavera» e gli uditori delle precedenti edizioni.

L'Alpina sul Tudaio

Domenica prossima 24 la Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Cima Gogna (alta valle del Piave) e salita del Monte Tudaio (m 2114), magnifico belvedere del Comelico e del Cadore. Partenza in pullman alle 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Con la XXX Ottobre

Domenica 24 con partenza alle 6 da piazza Oberdan è in programma una gita a Sella Nevea con il Cai XXX Ottobre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Circolo «Il Carso»

Nella sede di via Mazzini 12 del Circolo «Il Carso» (tel. 64520) si raccolgono fino al 29 prossimo, tutti i giorni feriali, sabato escluso, dalle 18 alle 19.30 le adesioni dei soci e dei simpatizzanti per gli abbonamenti alla stagione di prosa del Teatro Stabile, a condizioni agevolate. Si accettano altresì le conferme per gli abbonamenti a turno fisso con poltrona riservata.

Radio Antenna

Anita Tonello ospiterà oggi alle 16 a Radio Antenna (101 MHz) Paolo Loss, per invitare giovani e meno giovani «a caccia di suoni».

Comunità Baha'i

La comunità Baha'i informa che da quest'oggi fino al 30 prossimo al Centro viaggiante di via Romolo Gessi, ha in programma concertini vocali e strumentali all'aperto, proiezioni di diapositive con commento sonoro, una mostra di libri e una nuova mostra fotografica. Ogni sera verranno promossi incontri e dibattiti con il pubblico sotto la grande tenda. L'ingresso è libero.

Lavorazione millerighe

Un modo nuovo e soffice per confezionare la tua pelliccia pret-a-porter da «Chiarato» in viale XX Settembre 3, tel. 796356.

Carrelli da bar e da thè

da *Balcor*, via S. Maurizio 2, primo piano, e mostra via Pietà 21 angolo via Cavalli.

Estée Lauder Cosmetics

Profumeria *«Rosa»*, via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Testimoni di Geova

Domani, sabato, alle 16, nella sede di via Banelli 10 di Servola, Roberto Herak farà una considerazione biblica sul soggetto: «In che modo il segno influisce su di voi?» con cui evidenzierà come sia urgente, essendo prossima la venuta del Regno di Dio sulla terra, schierarsi ora dalla sua parte per godere gli eterni benefici che esso porterà. Tutti gli interessati possono intervenire. L'ingresso è libero.

L'«Aldebaran» in visita al caccia USA

L'Associazione marinara «Aldebaran» compirà nel primo pomeriggio di domani, sabato, una visita al caccia americano «Sims». I soci sono invitati a segnalare la loro partecipazione alla segreteria dell'«Aldebaran», Molo Fratelli Bandiera 17, telefono 765461.

S. Vincenzo de' Paoli

Nel quadro dei festeggiamenti per la ricorrenza della festa di San Vincenzo, la parrocchia, insieme a un gruppo di genitori, organizza per domenica prossima una serie di festeggiamenti nei campi giochi adiacenti alla chiesa, che inizieranno dopo la Messa Solenne delle ore 10, e che si concluderanno in serata con la partecipazione del coro della Silvio Pellico. Riprenderanno nella serata del 27 settembre con la partecipazione del vescovo mons. Bellomi.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi di taglio e cucito della *Scuola Desco*, via Destriero 11, telefono 744458.

Femminilità è anche...

«Chiarato», viale XX Settembre 3, la pellicceria amica che ti difende dal freddo inverno con capi di classe lavorati artigianalmente.

Grana da grattugia

lire 598 l'etto. In difesa del portafoglio della gentile clientela; le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, offrono formaggio grana da grattugiare, al prezzo ultrarisparmio di lire 598 l'etto.

SONO INDISPENSABILI ANCHE LA PRODUTTIVITA' E LA RAZIONALITA'

Efficienza e reddito per l'evoluzione del porto

Alcuni sindacalisti del mondo portuale ci hanno detto che per ridare al porto un maggior impulso ai traffici occorrono tre fattori: produttività - razionalità - efficientismo. A nostro avviso occorre anche un quarto elemento: il reddito per l'Ente porto, cioè una somma annua spendibile per miglioramenti tecnici. E' logico che per arrivare ad un equilibrio bisognerà dapprima uguagliare i costi ai ricavi; indi arrivare alla disequazione ricavi superiori ai costi. Poi, contemporaneamente, lo Stato o la Regione dovrebbero, secondo le competenze, dare i mezzi per il ripianamento dei debiti delle vecchie gestioni, per il potenziamento delle strutture (Piani dei porti) e per la costituzione di un «fondo di riserva», o di esercizio o di gestione.

Il «fondo» — che dovrebbe corrispondere al capitale sociale delle imprese privatistiche o pubblicistiche — è indispensabile per gli equilibri dell'azienda portuale nel momento di carenza di mezzi finanziari, alla condizione, per altro, che il fondo venga poi ripristinato. Insomma una specie di Erp, a carattere rotativo.

Che l'azienda porto debba arrivare dapprima all'uguaglianza dei costi con i ricavi e quindi ad un utile di esercizio è evidente a tutti, purché non si arrivi a redditi fittizi provocati da aumenti indiscriminati delle tariffe. Queste devono marciare parallelamente a quelle dei porti a noi concorrenti, perché diversamente perderemmo progressivamente una parte dell'utenza. Si dirà che gli addetti al porto non possono sostenere un plus di lavoro a fronte di quanto si fa oggi. In un complesso organico tutto è possibile. Del resto migliaia di aziende private italiane riescono a far entrare in Italia con le loro esportazioni migliaia di miliardi di lire in valute pregiate. Se esportano vuol dire che sanno coniugare i costi con i ricavi, e certo non con la depressione dei salari ma con l'efficientismo del lavoro.

Se non arriviamo a quanto detto più sopra perderemo altri utenti stranieri. Una evidente conferma è data da queste cifre ufficiali austriache: l'export in transito di legnami segati via Trieste è stato nei primi sette mesi di quest'anno di poco più di 29 mila metri cubi, contro 121.361 mc, passati attraverso Fiume e Capodistria. Sono cifre rovesciate rispetto alle medie del 1950-67. Si dirà che i salari jugoslavi sono inferiori a quelli triestini, ma all'operatore austriaco che lotta per pochi scellini per metro cubo non interessa quanto guadagna l'uno o l'altro. Sceglie la via meno costosa e che gli dà servizi migliori.

Il salario del portuale non è una componente di discriminazione, né un motivo di accusa. Infatti, la Ddr, dove i salari sono più bassi di quelli tedesco-occidentali (anche se ritenuti ufficialmente sufficienti per vivere) si serve di Amburgo per 4 e più milioni di tonnellate annue di transiti. E si che la Ddr ha tre porti che, sempre ufficialmente, sono bene attrezzati. E' evidente che la Ddr ha la convenienza di pagare D. Mark ad Amburgo per la migliore produttività.

Infine, non è con la pubblicizzazione delle imprese private che operano nel porto che si riuscirà a risanarlo e ad attirare nuovi transiti. Se un'impresa privata che lavora in punto franco porta lavoro e valute non si capisce perché bisogna buttarla fuori della porta, mentre ciò non avviene in nessuna parte del mondo. Trieste deve molto della sua emporialità ai privati: si pensi a quanto essi hanno creato nei decenni scorsi e prima del 1914 con le manipolazioni dei cotoni, dei tabacchi, delle uve, frutta secche, noci, nocelle, datteri, colofonia, juta, vini, liquori, alcol, degli agrumi e, di recente, con il caffè. Si pensi che nello Scalo legnami — oggi in concessione alla Assolegno triestina — sono stati creati dai privati i capannoni più razionali dell'Europa mediterranea, per la manipolazione commerciale dei segati, pannelli, compensati per conto delle ditte private. Sono stati spesi centinaia di milioni di lire, sempre da parte privata, mentre sono in corso opere per almeno 500 milioni per conto dei soci della Assolegno.

Pertanto l'unica soluzione per salvare i traffici transitari è data dal risanamento globale dell'Ente porto e dall'efficientismo del lavoro delle compagnie e di coloro che maneggiano i mezzi strumentali. Vogliamo infine ricordare che nel 1913 contro 3,391 milioni di tonn. di merci secche (operate dai Magazzini generali e dalle industrie costiere), nel 1977 il traffico è stato (sempre nelle merci secche) di appena 4,694 milioni di tonnellate, mentre facendo uguale a 100 il traffico dei venti porti principali dell'Europa occidentale nel 1950, si è arrivati nello scorso anno a cinque volte di più.

Dante Lunder

AGLI OSPEDALI RIUNITI

Giornata dell'amicizia

ORGANIZZATA DAL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

Domenica prossima sarà solennemente celebrata la «Giornata dell'amicizia». La manifestazione viene organizzata dal Movimento apostolico ciechi in occasione della festa liturgica di San Raffaele, ideale figura biblica di guida esperta e di amico disinteressato.

La celebrazione, a carattere nazionale, comprenderà nella nostra città un programma di manifestazioni organizzate dal Mac in collaborazione con la Clinica oculistica del nostro Ateneo, diretta dal prof. Brancato, che è stata scelta in segno di riconoscenza per la generosa solidarietà. Gli anni scorsi erano stati premiati ad esempio i vigili urbani e il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato.

La cerimonia ufficiale si svolgerà domenica, alle ore 10.15, nella sala delle conferenze degli Ospedali Riuniti, in via Stuparich 1. Nel corso della manifestazione verranno consegnate targhe e diplomi di benemerenza ai medici, nonché a coloro che hanno voluto dimostrare la loro generosità, accompagnando i non vedenti nel loro difficile cammino.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Rino Fedrigo nel II anniv. da Anna Giraldi 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria della dott.ssa Fulvia Drioli - Merlone nel I anniv. dalla famiglia Tuiach 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Livio Stefani nel I anniv. (20-9) da Luisa Heslop 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Marcello Giovannini nel I anniv. (21-9) da Lina e Franco Agnelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Matilde Cuzzi nel III anniv. dai figli Alessandro e Maria 50.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Natalia Salvadori nel XV anniv. (22-9) dalle figlie Serena e Silvana e generi 20.000 pro Anffas.

In memoria di Luciano Suban nel 24.o anniv. (22-9) dalla moglie e figli 10.000 pro Enpa.

In memoria di Bonomo Scherl nel VI anniv. (22-9) dalla cognata 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Giorgio Dalfovo nel trigesimo della morte dalla fam. Capitanio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonia Clai ved. Cialdella dalla fam. Mayerweg 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Zugna dai dipendenti della ditta Furlan 20.000, e da Bruno Furlan 30.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Nevia Cernitz da Mario Rauber 20.000 pro Rifugi (Soc. Alpina delle Giulie).

In memoria di Carolina Bolzan da Laura Olivo e Rosanna Falzari 10 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer e 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Maria Sardotsch ved. Frenceschinel da Carmen Scucchi 2000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofalo».

In memoria di Willy Schalaudek da Gioietta Seppilli 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e dalla fam. Padovani 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi (Nino) Waschel dalla ditta Fulgor Veneziani 20 mila pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della mamma e nonna Albina Isalberti da Renata, Titti e Renato Brunetti 5000 pro Borsa di studio Laurisa Brunetti (Liceo F. Petrarca), 5000 pro «Pro Senectute», e 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Gaetano Partisani dalle fam. Goruppi, Tomarchio, Gladi, Dorigo, Gavinelli, Bizzaro, Colonelli, Maraspin 30.000 pro Sanatorio Santorio Pneumologico (prof. Bartoli).

Da parte di N.N. 50.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Fulvio Levi dagli zii Maria ed Ernesto 5000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo» e dalla fam. Mariotti 5000 pro Eca.

In memoria di Giovanni Scialpi da Berta, Serena e famiglia 20.000, da Lucio e Velleda Fonda 10.000 pro Centro di cardiologia (Ospedale Maggiore).

In memoria di Giorgio Brusatin da Umberta Rosada 2000 pro Assoc. italiana assistenza spastici e 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Valenti Interdonato da Nora e Marino Valenti 30 mila pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo» e dal dott. Siegfrido de Seemann 10.000 pro Cri.

In memoria di Anna Gigante dal dott. Mario Jurcev e famiglia 25.000 pro Centro tumori e dalla fam. Silvio Rustia 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Edi Urse da Giuseppe Mazzarol 5000, dalla fam. Albina Goica 3000, da Rosina Pecchiar 5000, da Danica e famiglia 10.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Pino Vusconi dalla famiglia Silvio Rustia 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Dino Martini dal titolare comm. Fabiani Officine costruzioni mecc. 10.000 pro Aia spastici e 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Boscolo-Santanna dall'Associazione grossisti ortofrutticoli 100.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici.

In memoria di Carla Zucca in Negrini dai colleghi della figlia Maria ufficio Fipe 92.000 pro Centro emodialisi (Osp. Maggiore).

In memoria di Alberto Remez da Coro - Mari - Cogoj 27.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

In memoria di Maria Pavissich ved. D'Antoni dalla sorella e nipoti 150 mila pro Ospedale lungodegenti Goretti, da Elvina Novari 10.000, da Luciano e Neda Di Brai 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti», da Anita e Giusto Polonio 10.000, da Giulio Pagnini 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Nia Tomè ved. Tenente da Ornella e Loredana 10.000 pro Divisione cardiologica - Ospedale Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Roberto Rambaldi dalle fam. Chierini - Chiama 30,000 pro Centro tumori.

In memoria di Ubaldo Mosco dalle fam. Drioli - Silva 10.000 pro Centro cardiologico - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ernesta Mink da Eleonora, Andreina, Nadia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Manlio Cruciatti da Edo Funaioli 5000 pro Lega Nazionale, da Angelina Zonta 20.000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Bolletti dai colleghi del figlio Bruno 16.500 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Pino Bartoli dalla moglie e figlio 20.000 pro Comunità Famiglia Opicina, e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Mario Masolin dalla fam. Pozzo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Cosima Lombardo ved. Garano da Alfredo e Solidea Avon 10.000, da Giovanni e Clelia Rigamonti 10.000 pro Eca.

In memoria di Maria Rubino da Emi Genuzio 5000 pro Centro cardiovascolare - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Antonietta Vittor nata Tercich dalle fam. Rovatti e Pacor 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida Sommavilla dalle fam. Paolo Valenti e Giulio Benussi 10.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Mario Cattarini da Maria, Nerina e Tullio 50.000 pro Unione lotta distrofia muscolare, da Renata e Titti Brunetti 5000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti (Liceo F. Petrarca), 5000 pro Pro Senectute, da Renato e Mariagrazia Brunetti 5000 pro borsa di studio Laurisa Brunetti (Liceo F. Petrarca), 5000 pro Unione italiana distrofia muscolare, da Carlo Gianni Gerolimich 10.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli, da Pietro e Thea Fogazzaro 10.000 pro Assistenza Rotary Club Trieste Nord, dal dott. ing. Pedro Benussi e fam. 10.000 pro Cri, da Carlo, Nino, Giulio Avanzo 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nereo Bruchi dalla ditta Giovanni Zandegiacomo 10.000 pro Centro tumori.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240 (250)	420 (500)	300 (300)
CAROTE	289 (—)	350 (—)	345 (—)
RADICCHIETTO VERDE	960 (1800)	1200 (2500)	1080 (2000)
CIPOLLE BIANCHE	207 (—)	300 (—)	230 (—)
CIPOLLE GIALLE	120 (—)	160 (—)	130 (—)
FAGIOLINI	345 (700)	575 (900)	518 (900)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (2000)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (800)	— (1200)	— (1000)
MELANZANE TONDE	138 (—)	230 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	138 (—)	230 (—)	207 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (250)	311 (450)	288 (350)
POMODORI TIPO S. MARZANO	173 (—)	230 (—)	207 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	518 (—)	690 (—)	575 (—)
SEDANO VERDE	300 (—)	500 (—)	400 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	100 (—)	120 (—)	120 (—)
MELE «GOLDEN»	633 (—)	920 (—)	460 (—)
MELONI	— (—)	575 (—)	— (—)
PERE COSCIA	460 (—)	518 (—)	518 (—)
PESCHE PASTA BIANCA	575 (—)	805 (—)	748 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	575 (—)	805 (—)	748 (—)
SUSINE	368 (500)	518 (600)	460 (500)
UVA CARDINALE	— (—)	— (—)	— (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	1000 (800)	3500 (800)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	2500 (—)	7000 (—)
ACCIUGHE (SARDONI)	350 (560)	700 (1680)
ORATE	13500 (19800)	15000 (19800)
PASSERE	1800 (2800)	1800 (2800)
ROMBI	3300 (—)	4500 (—)
SARDINE (SARDELLE)	330 (1080)	700 (1280)
SGOMBRI	1300 (2200)	2400 (2800)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (8800)	8500 (10800)
SOGLIOLE	3500 (4800)	9000 (10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	10000 (16800)	15000 (16800)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	400 (2980)	2200 (2980)
TROTE	1300 (—)	2200 (—)
CODE DI ROSPO	3000 (4400)	4500 (4400)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	2000 (3980)	4000 (5600)
SEPPIE	1800 (2800)	3000 (4400)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE	100 (500)	300 (500)
CAPELUNGHE	1300 (3000)	3000 (3000)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	1000 (—)	2500 (—)
SCAMPI	6500 (—)	7700 (—)

(*) Listino prezzi del 21-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 20-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

ESAMINATO IL «PIANO TRIENNALE» DAL COMITATO DIRETTIVO DELLA NCCDL-CGIL

Sviluppo dell'azione sindacale per le piattaforme contrattuali

Si è riunito il comitato direttivo della Nccdl-Cgil della nostra città, allargato ai propri rappresentanti nelle maggiori strutture di base ed aziendali della provincia.

I lavori, che sono stati introdotti da una relazione del segretario regionale della Cgil, Arturo Calabria, reduce dalla riunione del comitato direttivo della Confederazione nazionale, vertevano sul tema dello sviluppo dell'azione sindacale nei riguardi del «Piano triennale» proposto dal ministro Pandolfi, sulla preparazione delle piattaforme contrattuali d'autunno, anche in riferimento alla situazione politico-economica regionale e locale e su alcuni problemi di interesse cittadino.

«La discussione ha visto convergere — secondo una nota — il quadro dirigenziale della Nuova camera confederale del lavoro su alcune conclusioni che rappresentano altrettanti punti fermi per una forte ripresa del movimento sindacale anche nella nostra provincia. In primo luogo sono stati approvati gli indirizzi e le indicazioni contenute nella nota presentata al governo dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil sul documento-bozza proposto dal ministro del Tesoro in ordine ad una "strategia di medio periodo per il risanamento dell'economia nazionale". Unanimemente, è stato constatato che entro l'anno in corso deve essere varato dal governo un piano economico programmatico di durata almeno triennale e vincolante per tutte le forze sociali, che faccia uscire il Paese dalla crisi e che crei i presupposti, anche legislativi, per una profonda riforma del nostro sistema economico e che inneschi un nuovo modello di sviluppo che privilegi un incremento occupazionale nel Mezzogiorno».

«I piani di settore, con i contenuti e gli obiettivi, le priorità degli investimenti, fissati unitariamente dalla piattaforma sindacale dell'EUR — continua il comunicato della Nccdl - Cgil — costituiscono il banco di prova per verificare la volontà politica innovatrice del governo. Rispetto a questa impostazione il documento Pandolfi, pur contenendo alcune premesse positive, non è sorretto da indicazioni quantitative, temporali e di spesa selezionata e finalizzata ad una ripresa riformatrice dell'economia italiana. Esso va pertanto riveduto e profondamente innovato, perché esca dalla semplice concezione di razionalizzare il sistema economico in atto, che tanti danni ha già arrecato al nostro Paese».

«Di fronte a queste innovazioni, a questa inversione di tendenza, il movimento sindacale in forma autonoma e responsabile, si impegna a portare le proprie scelte di politica rivendicativa e contrattuale a partire già dai prossimi rinnovi autunnali. Pertanto — secondo la nota — programmazione credibile e riformatrice, politica settoriale e rinnovi contrattuali costituiscono altrettante variabili indissolubili di un unico problema: tagliare i nodi strutturali che impediscano la rinascita e la ripresa dell'economia».

«Nell'ambito di questa strategia generale, nella soluzione dei problemi che stanno a monte, dovranno e possono trovare piena attuazione anche i problemi che riguardano l'economia regionale e provinciale in particolare. Uscire da questo contesto, che è nazionale e per molti aspetti europeo — si legge nel comunicato — ha una sola conseguenza: isolare Trieste, accelerare il suo processo di decadimento, per fini che sono estranei alle aspirazioni ed agli interessi non solo dei lavoratori italiani e sloveni della nostra provincia, ma di tutta la comunità locale. Per quanto riguarda gli aspetti prettamente locali, in primo luogo il Comitato direttivo ha preso in considerazione l'attuale situazione venutasi a creare nel Comune di Trieste dopo il voto del 25 giugno con la formazione di una giunta minoritaria, espressione di forze eterogenee e di dissenso per il malgoverno fin'ora perseguito dalle classi dirigenti locali e per le continue inadempienze del governo nazionale. Pur prescindendo da ogni considerazione di carattere partitico è stato deciso di proseguire nel consueto metodo di confronto corretto e democratico con i programmi (fin'ora non conosciuti) dell'attuale amministrazione civica e su problemi concreti e di interesse generale dei lavoratori e della cittadinanza».

«In relazione al ventilato aumento delle tariffe del trasporto pubblico da parte dell'Azienda consortile provinciale, il comitato direttivo ha espresso — secondo la nota — la sua decisa opposizione fino a quando da parte dell'Act non sarà presentato un preciso piano di ristrutturazione, risanamento e potenziamento dei servizi sia cittadini che periferici e fino quando perduri l'attuale stato di disservizio che crea disagi insopportabili per gli utenti».

«E' stata rilevata inoltre la necessità — si legge nel comunicato — di formare la giunta regionale con il consenso ed il concorso più ampio di tutte le forze veramente democratiche».

«Di fronte alle contraddittorie notizie apparse sulla stampa, la Cgil triestina ribadisce — secondo la nota — il proprio completo appoggio alla responsabile posizione assunta nei riguardi del trattato di Osimo dalla Federazione unitaria regionale Cgil-Cisl-Uil in occasione della consultazione avvenuta nei giorni scorsi nella nostra città da parte della commissione interparlamentare, senza aggiunte od appendici. Rimane pertanto dell'opinione che la localizzazione precisa della zona franca (commerciale ed industriale) a cavallo del confine se ha da farsi, dopo seri e scientificamente provati studi di fattibilità, deve comunque rimanere nell'ambito della provincia triestina».

A conclusione della riunione il Comitato direttivo ha deciso di intraprendere e promuovere sia nel proprio ambito che in quello unitario una vasta azione di divulgazione, di dibattito e di confronto con i lavoratori di tutte le categorie.

Mostre d'arte

Marino Sormani alla Cartesius

Questa sera alle ore 18.30, si svolgerà la vernice della mostra di incisioni di Marino Sormani. Già dall'invito la personale di Sormani si preannuncia molto impegnativa e stimolante; scrive, infatti fra l'altro, il critico Sergio Molesi nella presentazione «che Marino Sormani, anche nella grafica, come nella pittura, appronta per tutti noi, frastornati dal ritmo ossessivo della vita che siamo costretti a vivere, quell'angolo di tenero silenzio in cui la sua arte ci rischiara la mente e scalda il cuore, dandoci la forza di andare avanti». La rassegna grafica di Sormani resterà aperta fino all'11 ottobre.

Lister, Jekel e Rai alla Tribbio 2

Domani alle ore 18 nella galleria Tribbio 2 Rettori verrà inaugurata una mostra pittorica e grafica di tre giovani Denise Lister nata a Trieste, Otto Jekel nato a Salisburgo e David Rai nato a Udine. I tre artisti provenienti dalla Scuola di Vienna operano in Austria ed in altri paesi europei, nel campo pittorico, del teatro e del cinema. La mostra resterà aperta fino al 6 ottobre 1978.

Adriana Scarizza alla Sant' Elena

E' stata inaugurata nella galleria Sant' Elena una mostra personale di vedute carsiche e marine di Adriana Scarizza. La mostra rimarrà aperta fino al 30 settembre con il seguente orario: feriali 9-13 e 15-20; festivi 10-13.

INAUGURATO ALL'UNIVERSITÀ IL CONGRESSO DI MERCEOLOGIA

Vecchie e nuove materie prime

Risorse energetiche e materie prime sono state al centro della prima giornata dei lavori del Congresso internazionale di merceologia che si è inaugurato ieri mattina alla Facoltà di economia e commercio dell'Università alla presenza di circa 150 esperti provenienti, oltre che dagli atenei italiani, dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Francia e dal Giappone. E' presente anche il prof. Gasthuber dell'Università di Vienna, che prenderà parte alla tavola rotonda prevista questo pomeriggio.

Otto le relazioni della giornata d'apertura, riguardanti temi oggi di attualità quasi drammatica, quali i problemi energetici, le risorse petrolifere, l'energia nucleare e le altre energie alternative, su cui ruotano discussioni e anticipazioni dei futurologi.

Lo sviluppo accelerato dell'intera economia mondiale è condizionato dal problema basilare di assicurare la fornitura delle materie prime fondamentali. Sono problemi di eccezionale importanza per i Paesi in via di sviluppo: l'assistenza internazionale ai Paesi emergenti assume un ruolo rilevante allo scopo di dotarli di capitali, di tecnologie e di specialisti per sviluppare le loro fonti di materie prime e le loro industrie di trasformazione.

E' tuttavia necessario che vengano anche intensificati gli sforzi per scoprire nuovi materiali sostitutivi. Tra questi vi sono i numerosissimi composti preparati per sintesi, dalle più svariate utilizzazioni. Ma recenti crisi hanno anche riportato l'attenzione su prodotti naturali di estrema importanza, come ad esempio la gomma naturale e il legno: per quanto riguarda la prima, la sua produzione e il suo consumo sono aumentati in misura rilevante in questi anni, visto che le sue caratteristiche la fanno preferire — in taluni casi — alle gomme sintetiche.



Il prof. Claudio Calzolari, preside della Facoltà di economia e commercio, apre i lavori del congresso di merceologia.

Festa di S. Matteo alla Guardia di finanza

La Guardia di finanza ha festeggiato il suo patrono, S. Matteo apostolo. Nella caserma sita in passeggio S. Andrea si è svolta una breve e austera cerimonia, nel corso della quale, alla presenza del comandante la 19.a legione Guardia di finanza, col. Carlo Mittiga, di tutti gli ufficiali, sottufficiali e finanzieri in servizio in questa città, è stata celebrata la messa.

Al termine il col. Carlo Mittiga ha salutato gli intervenuti e ha brevemente illustrato il significato della cerimonia. Analoga cerimonia è stata celebrata anche nelle caserme dei comandi minori della legione, nelle province di Trieste e Gorizia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: «San Catello» (It); «Sidergemma» (It); «Korabi» (Al); «Angeliki K.» (Gr); «Topusko» (Ys); «Maria» (Gr); «Visevica» (Ys); «Nassau» (Ge); «Primorie» (Ys); «Dinos» (Pa).

PARTENZE: «Satellite» (Cy); «Mar» (It); «Kabka n. 3» (Ru); «San Catello» (It); «Visevica» (Ys); «Lovran» (Ys); «Anargiros» (Cy); «D'Azeglio» (It); «Olimpic Freedom» (Li).

UNANIME DECISIONE DEL PLI

Il «no» dei liberali all'accordo regionale

La decisione dei liberali di non aderire all'accordo programmatico sottoscritto da cinque dei sette partiti dell'arco costituzionale in vista della formazione della nuova Giunta regionale è stata presa a conclusione dei lavori del comitato regionale liberale, svoltisi a Gorizia nella tarda nottata di martedì, sotto la presidenza del segretario regionale avv. Sergio Trauner.

In un comunicato, la segreteria del Pli, rende noto che tale scelta è maturata, dopo un'ampia discussione, all'unanimità, «in linea e coerentemente alla posizione assunta a livello nazionale». Nella stessa nota si rileva che «i liberali hanno partecipato attivamente e con spirito costruttivo alle lunghe e difficili trattative sottolineando sin dall'inizio la necessità di pervenire a un governo regionale basato su un quadro politico omogeneo, facente perno su una stretta collaborazione, pur nella diversità, delle varie componenti dell'area laica liberale e socialista». L'accordo raggiunto — prosegue il comunicato — non fa venir meno la necessità di una più stretta intesa fra le forze liberali e socialiste, ma la rafforza.

Il testo prosegue enunciando una serie di richieste e proposte liberali contenute nel documento programmatico fatto proprio dalla nuova amministrazione regionale, al cui inserimento — si afferma — il Pli ha contribuito in misura concreta. Fra queste, il rafforzamento del ruolo europeo della regione, più incisivi rapporti con la Cee, l'elaborazione in tempi stretti del piano di ricostruzione per le zone terremotate e lo sviluppo di tutta l'area regionale, la valorizzazione delle autonomie locali, il riconoscimento del diritto degli enti locali e degli organismi triestini ad esprimere il proprio parere in ordine all'insediamento sul Carso della zona franca industriale e alla sua eventuale ubicazione.

Conferenza all'Isdee su pianificazione e mercato all'Est

Il prof. Béla Csikov-Nagy, segretario di Stato della Repubblica popolare di Ungheria e presidente dell'Ufficio nazionale ungherese dei prezzi, terrà oggi, presso la sede dell'Isdee, corso Italia 27 (II piano), alle ore 18, una conferenza sul tema: «Tendenze di sviluppo dell'economia socialista».

Il noto economista ungherese illustrerà alcuni aspetti del dibattito attualmente in corso nei paesi dell'Est europeo sullo sviluppo del modello di economia socialista, con particolare riferimento ai problemi e ai dilemmi posti dai tentativi di conciliazione tra il sistema di piano e gli elementi di mercato che si intenderebbe introdurre. Al termine della conferenza verrà aperto un dibattito. Sarà curato un servizio di traduzione simultanea.

OGGI AL CENTRO TUMORI

Convegno di studio su «micosi polmonari»

Si apre oggi pomeriggio presso il centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori di via Pietà 15 il convegno sulle «Micosi polmonari» con la collaborazione dell'associazione regionale Friuli-Venezia Giulia contro la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio. Moderatore del convegno sarà il professor Monti-Bragadin, dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Trieste. Sono previste undici relazioni che saranno tenute dai più qualificati studiosi del ramo italiani e stranieri.

Le conclusioni saranno tratte dal prof. Scrobogna.

Ufficiali marittimi

Il sindacato marittimi Uim della Camera confederale del lavoro - Uil comunica che stamane, alle 10, nella sede di largo Papa Giovanni XXIII 6 (stanza 12) sono convocati tutti gli ufficiali in regolamento organico del gruppo Finmare, per una riunione che sarà tenuta dal segretario provinciale Cocchi sulle trattative inerenti il rinnovo contrattuale.

AUTOMOBILISTI
MAGGIORE PRUDENZA

Cronache degli spettacoli

«Te vojo ben Trieste»


Una scena dalla commedia con musiche «Te vojo ben Trieste» in scena questa sera al teatro Auditorium nell'ambito delle manifestazioni di «Cittavecchia viva». Sono autori Cappelletti e Paghi. Le musiche e gli arrangiamenti delle numerosissime canzoni dialettali sono di Galliano Buttignoni.

AFFRONTATI TEMI DI COMUNE INTERESSE

Alla Fiera di Zagabria giornata della Regione

Nell'ambito della Fiera autunnale di Zagabria si è svolta mercoledì la «giornata ufficiale del Friuli-Venezia Giulia». Anche a questa importante rassegna internazionale jugoslava, apertasi venerdì scorso, la Regione è presente con un proprio stand e con la delegazione guidata dal presidente dell'Unioncamere, Lupieri.

Questa presenza rientra nel programma predisposto dall'Assessorato regionale dell'industria e commercio, che ha curato la partecipazione, in forma ufficiale, della Regione alle manifestazioni fieristiche di Lubiana, Klagenfurt, Vienna, Monaco di Baviera e, ora, Zagabria. Della delegazione regionale a Zagabria hanno fatto parte anche esponenti delle Camere di commercio di Gorizia, Pordenone e Trieste.

In mattinata la delegazione è intervenuta ad una riunione alla Camera dell'economia della Croazia dove con il vicepresidente Rudolf Kurelic, e i suoi collaboratori sono stati affrontati numerosi temi di comune interesse, riguardanti in particolare l'incremento della collaborazione nei vari settori fra il Friuli-Venezia Giulia e la Croazia, nello spirito dello sviluppo della cooperazione e dei rapporti economici italo-jugoslavi previsti dagli accordi di Osimo.

Nel pomeriggio la delegazione ha compiuto una visita al comprensorio fieristico, accolta dal direttore della rassegna Juricic e da altre autorità locali. In particolare la delegazione si è soffermata nello stand regionale al quale è stato assegnato il diploma per il miglior padiglione italiano. Lo stand regionale è imperniato quest'anno sul tema della difesa dell'Adriatico dagli inquinamenti e sugli aspetti della collaborazione italo-jugoslava in questo specifico settore. In particolare il tema è stato sviluppato, nelle opportune forme grafiche, seguendo tre direttrici e cioè la collaborazione italo-jugoslava già in atto (accordo di Belgrado del 1974): la tutela delle acque dall'inquinamento nell'ordinamento giuridico italiano (legge Merli) e interventi normativi ed attività di studio e di ricerca posti in atto dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso dell'incontro con il direttore della Fiera, il dott. Lupieri ha sottolineato l'importanza della presenza della Regione alla manifestazione che, al di là della tradizionale consuetudine — ha detto — è un'occasione significativa per confermare e sviluppare i rapporti oltreché di amicizia, di collaborazione e cooperazione.

La giornata del Friuli-Venezia Giulia alla Fiera di Zagabria si è conclusa con il tradizionale ricevimento al quale sono intervenuti le maggiori autorità locali, operatori ed esperti economici e i rappresentanti diplomatici italiani nella capitale croata.

Il maltempo ostacola le ricerche dell'aereo dei coniugi Schleifer

Le ricerche sul monte Cimone dell'aereo monomotore con a bordo i coniugi Schleifer, scomparso il 25 giugno scorso durante il volo Vienna - Trieste, sono state ostacolate ieri dal maltempo che ha impedito l'avvicinamento alla vetta. Lo stesso escursionista triestino che la settimana scorsa ha recuperato un rottame d'aereo identificato poi da esperti come appartenente al velivolo scomparso, non ha potuto ieri raggiungere la sede dell'aeroclub di Udine per indicare il luogo esatto dove aveva rinvenuto il rottome. La ricognizione è stata rinviata a oggi.

Voli sospesi anche a Ronchi

E' iniziato alle 24 di questa notte lo sciopero nazionale degli assistenti di volo, che si concluderà alla mezzanotte di oggi. Anche l'aeroporto di Ronchi ha risentito dell'agitazione: oggi, infatti, non partirà né arriverà alcun aereo.

Il termine per domande trasporti in concessione

L'ufficio provinciale della motorizzazione civile ricorda che il 30 settembre 1978 scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di iscrizione all'albo degli autotrasportatori in conto terzi da parte delle ditte esercenti l'autotrasporto prima del 31 ottobre 1977. Per ogni informazione gli interessati potranno rivolgersi agli sportelli dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione ogni giorno non festivo dalle 9.30 alle 11. La mancata presentazione delle domande di iscrizione nel suddetto termine provocherà la decadenza di tutte le autorizzazioni in conto terzi possedute.

Tombesi e il Msi-Dn sul decreto del porto

In merito alla decisione presa dalla commissione interparlamentare di Osimo — che mercoledì ha espresso parere favorevole allo schema di decreto legge riguardante la ristrutturazione dell'Ente porto, decreto che dovrà essere ora varato dal governo — sono state diffuse alcune note.

L'on. Tombesi precisa che «queste norme, come pure il riconoscimento che si confida il Parlamento vorrà dare al nostro porto del suo carattere internazionale nella legge per la programmazione portuale in corso di elaborazione, sono condizioni necessarie ma non sufficienti per consentire a Trieste di svolgere adeguatamente il suo ruolo.

«Oltre ad una normativa adeguata — afferma l'onorevole Tombesi — occorre che l'Ente porto possa disporre dei necessari finanziamenti e che sia soprattutto capace di amministrarsi in modo confacente per ottenere buone rese e bassi costi. Per fare ciò — conclude l'on. Tombesi — è necessaria una collaborazione stretta fra amministrazione e direzione dell'Ente, nonché con gli utenti e i sindacati».

Il segretario provinciale del l'Msi-Dn, avv. Giacomelli, rileva, dal canto suo, che «in base al testo originale dello schema di decreto si parlava del porto di Trieste come di uno scalo specializzato e integrato rispetto agli altri porti dell'alto Adriatico; ciò avrebbe comportato l'esclusione di determinati traffici a favore di porti jugoslavi.

«Contro questo tentativo di ridimensionamento del nostro porto si è battuto — precisa l'avv. Giacomelli — il rappresentante missino in seno alla commissione, sen. Larussa, su proposta del quale sono state tolte — così afferma la nota — le parole "specializzato" e "integrato" (riferite al porto) contenute nel testo dello schema di disegno legge».

Aperta la mostra «I libri dei funghi»

Domani sabato, 23 settembre alle ore 18.30 nella saletta delle esposizioni di via del Teatro Romano n. 7, verrà inaugurata la mostra dedicata a «I libri dei funghi».

L'iniziativa è stata realizzata dalla Biblioteca del popolo — organo del commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia — e dal Civico museo di storia naturale di Trieste, con la collaborazione della locale sezione del Gruppo micologico «G. Bresadola», in occasione della «IV Mostra micologica del Carso».

La rassegna raccoglie oltre un centinaio di opere, italiane e straniere, dedicate ai funghi — che vanno da alcuni rari e pregiati volumi del '600 e del '700, alle più recenti pubblicazioni edite in questo settore.

La presentazione della mostra — che rimarrà aperta sino all'8 ottobre p. v. — verrà fatta dal prof. Alessandro Pignatti, ordinario di botanica all'università degli studi di Trieste.

In aula dopo 3 anni un autista di «bus»

La tragica e triste vicenda dell'autobus di Barcola sarà discussa lunedì prossimo in Tribunale. Il fatto risale al 14 dicembre del 1975; quasi tre anni di indagini non hanno ancora ben chiarito la dinamica dell'incidente che può anche apparire inspiegabile. Alle 17.30 di quel giorno (era già buio, piovigginava, la strada era cosparsa di residui di foglie cadute dagli alberi) l'autobus O.M. della linea 6, diretto dal centro verso Barcola, in viale Miramare, all'altezza dello stabile numero 30, cominciò (a detta di testimoni oculari) a spostarsi irresistibilmente verso destra, salì il gradino del marciapiede e andò a schiantarsi contro un albero ad alto fusto, rimbalzando poi all'indietro. Nell'urto, il passeggero Giuseppe Vosten, 30 anni, rimase ucciso sul colpo per sfondamento del cranio e gravi lesioni interne. Altri due passeggeri, la studentessa Caterina Zivec, 15 anni e il pensionato Giulio Znidercic 62 anni, furono gravemente feriti e riportarono invalidità permanenti per gravi lesioni al capo e alle braccia. L'autista dell'autobus, Mario Ban, nato a Trieste nel 1939, abitante in via della Madonnina 17, ferito anch'egli, non seppe spiegare che cosa fosse accaduto. Dovrà cercare di farlo appunto lunedì prossimo quando comparirà davanti ai giudici imputato di omicidio colposo e di lesioni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Video

Quattro passi con Gino Cervi

Rete 1

«Blasetti, Blasetti... e gli altri» (Rete 1 - ore 21.35) — Viene presentato questa sera «Quattro passi fra le nuvole», secondo film della serie dedicata al Alessandro Blasetti, il «regista con gli stivali». Prendono parte al film Gino Cervi, Adriana Benetti, Aldo Silvani, Carlo Romano, Giuditta Rissone ed Enrico Viarisio. Protagonista del film, girato nel 1942, è un commesso viaggiatore — squallido ma galantuomo — che, girando per il suo lavoro, incontra in una corriera una ragazza commessa. La giovane ritorna al suo paesello per dire ai genitori di essere stata licenziata in quanto incinta del «fidanzato», che poi l'ha abbandonata. La ragazza è disperata e commuove il commesso viaggiatore al punto che questi la accompagnerà da papà e mamma, si farà passare per il fidanzato e prometterà di sposarla. Naturalmente il rappresentante di commercio poi sparirà, ma intanto il primo impatto della sedotta con i parenti, con il paese, e con il suo ambiente sarà stato meno duro. E domani è un altro giorno.

Come si sa il film, realizzato su soggetto di Zavattini e di Tellini è ancora oggi considerato un piccolo capolavoro, una tappa fondamentale sulla strada del neorealismo che doveva venire di lì a tre anni.

Rete 2

«Radici» (Rete 2 - ore 20.40 - colore) — Quinta puntata dello sceneggiato tratto dal libro di Alex Haley. Kizzy, violentata da suo nuovo padrone, è diventata madre. Il figlio, Chicken George, seguendo Tom Moore, suo padre e padrone, si trasforma in un ottimo allevatore di galli da combattimento. Un appassionato, Bennett, vorrebbe acquistare Chicken mentre Sam, uno schiavo, vorrebbe sposare Kizzy. Ma Moore non vuole vendere il figlio naturale (anche se non lo ama) e la donna non ha intenzione di prendere marito. Intanto arrivano alla piantagione le prime voci sulla rivolta di schiavi capeggiati da Nat Turner.

* * *

«Tiro al bersaglio» (Rete 2 - ore 22.20) — Terza puntata dello spettacolo («Temi e vittime del cabaret» diretto da Andrea Camilleri. Il solito gruppo di attori ben noti al pubblico del cabaret (da Armando Bandini a Isabella Del Bianco, da Cristiano Censi a Magda Mercatali, a Elena Sedlak, a Sandro Merli, ad Angiolina Quinterno, ecc.) si ripresenta. Sono di scena personaggi e situazioni tipiche dell'Italia del Boom e della susseguente crisi. Viste con la lente deformante degli autori satirici e ironici, che senza troppi peli sulla lingua mettevano alla berlina difetti di casa nostra.

Seminari Primavera '79

Avrà luogo questa sera alle 19, al Circolo della Stampa, la presentazione dei «Seminari di primavera» d'interpretazione musicale 1979. Dopo il successo delle precedenti edizioni, la manifestazione ha ormai raggiunto prestigio internazionale. Organizzata dall'Associazione Musicisti Giuliani, dalla Azienda di Soggiorno e Turismo di Trieste e dalla sede triestina della Radiotelevisione italiana, si svolgerà dal 17 aprile al 19 maggio, e comprenderà oltre ai corsi d'interpretazione pianistica e vocale, il primo seminario di violino, tenuto da Franco Gulli.

Alla presentazione della terza edizione dei «Seminari di primavera» interverrà il docente del corso di lirica da camera. Sarà infatti ospite questa sera del CdS il maestro Petre Munteanu, il quale illustrerà personalmente il programma della sua «master-class» dedicata al «Lied dei Viennesi».

Petre Munteanu è nato in Romania ed ha compiuto gli studi di tecnica vocale, interpretazione e composizione alla «Hochschule für Musik» di Berlino. Nel 1964 si è laureato all'Università Bocconi di Milano in lingue e letterature straniere con una tesi su Hugo Wolf. E' uno dei maggiori specialisti della vocalità di Bach e Mozart ed è stato uno dei più apprezzati interpreti del Lied romantico. Le sue molteplici esperienze teatrali vanno da «Così fan tutte» (l'opera del suo debutto alla Scala nel 1947) al «Wozzeck». Ha cantato con i più famosi direttori del mondo ed ha tenuto innumerevoli Recitals di Lieder. Attualmente è docente al Conservatorio «G. Verdi» di Milano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE — Sono in vendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti gli abbonamenti per la stagione 1978-79. (Conferme turni fissi entro il 30 settembre).

AUDITORIUM. Ore 20.30: «Te voio ben Trieste». Commedia dialettale di Paghi e Cappelletti. Musiche di Galliano Buttignoni, con la Compagnia «Ex allievi del Ricreatorio Toti».

ARISTON - I.N.C. 17.30, 19.45, 22: Un'eccezionale prima visione: «Che la festa cominci...», di Bertrand Tavernier. Un film libertino e divertente, liberamente tratto da Dumas, con Philippe Noiret, Marina Vlady, Jean Pierre Marielle. «Lo spettacolo che offrono questi interpreti, al heglio della loro arte, si può dire entusiasmante» (Tullio Kezich, Il Centofilm). Colore. V.m. 14 anni.

EDEN. 16, 19, 22 precise: «L'albero degli zoccoli», scritto e diretto da Ermanno Olmi. Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes 1978. Technicolor. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Così come sei», con Marcello Mastroianni e Natassja Kinski. V.m. 14 anni.

FENICE. 16.30, 19.15, 22: «2001 Odissea nello spazio», di Stanley Kubrick.

FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Fuoco nel ventre». Severamente V. m. 18 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: «Le evase». Storia di sesso e di violenza. Assassine nella vita! Feroci nell'amore! Violente nel sesso! Technicolor. V.m. 18 anni.

MIGNON. 15 ult. 22: «Heidi». Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22: «Paperino story», di Walt Disney.

RITZ. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Enigma rosso». Technicolor, con Fabio Testi, Christine Kaufmann. V.m. 14 anni. Sospese le tessere.

AURORA. 16.30: Enrico Montesano comicissimo interprete del technicolor di F. Mogherini «Le braghe del padrone», con M. Vukotic, A. Celi. Per tutti.

CAPITOL. 16: Torna James Bond nel technicolor «Agente 007 si vive solo due volte», con Sean Connery. Domani: «Good-bye amore mio», con R. Dreyfuss (Oscar 1978 quale migliore attore protagonista).

CRISTALLO. 16: Dustin Hoffman nell' atteso thrilling poliziesco «Vigilato speciale». V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16 ult. 21.30: Una festa per i ragazzi! Arriva un personaggio unico, di straordinaria popolarità. «Barbapapà», con Barbapapà, Barbamammà e ben sette Barbabebè. Un film da vedere. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 17: Technicolor. Burt Reynolds, Sally Fiel, Jenny Reed, Jackie Gleason nel più divertente dei film. «Il bandito e la madama».

ABBAZIA. 16.30: «America 1929: Sterminateli senza pietà». Un film duro e violento, con B. Hershey, D. Carradine. Technicolor. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Pubertà». I desideri inespressi, le tentazioni, i drammi delle adolescenti nel contesto dell'attuale società permissiva. Un film oltremodo interessante. V.m. 18 anni. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Polizia investigativa femminile». Colori. V.m. 18 anni.

IDEALE. 16.30: Technicolor. «A tutte le auto della polizia». A. Sabato, Luciana Paluzzi, E. M. Salerno, G. Ferzetti. V.m. 18 anni.

LUMIERE. 16 ult. 22: «La bella addormentata nel bosco». Il più bel cartone animato di Walt Disney. Segue il cortometraggio di Walt Disney «Il mio amico Beniamino». Colori. Domenica ore 10.30 mattinata.

RADIO. 16.30: John Travolta e Sissy Spacek in un film di Bryan Depalma «Carrie, lo sguardo di Satana». V.m. 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Capitol, Vittorio Veneto. — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Scandalo in famiglia». Piccantissimo e molto divertente, con Gloria Guida. V.m. 18 anni. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16. «Formula uno» (Febbre della velocità).

CAPITOL. 16: «La febbre del sabato sera».

CENTRALE. 16: «L'australiano». V.m. 14 anni.

CRISTALLO. 16: «La ragazza del ginecologo». V.m. 18 anni.

DIANA. 18: «Colpo per colpo». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Zombi». V.m. 18 anni.

PUCCINI. «La soldatessa alle grandi manovre». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17 - 22: «I lunghi giorni dell'odio», con G. Madison, L. Bridou.

CORSO. 17.30 - 22: «Swarm» (Incombe...), con M. Caine, K. Ross. Scope a colori.

VERDI. 17.30 - 22: «Ultimo valzer». Un film di musica rock, con B. Dilan, N. Diamond. Colori.

VITTORIA. 17.30 - 22: «La febbre del sabato sera», con John Travolta. Colori, V.m. 14 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «L'uomo nel mirino», con Clint Eastwood. Scope a colori.

PRINCIPE. 18: «Il mio nome è Nessuno», con Terence Hill. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «La malavita attacca, la polizia risponde». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30. «Rollercoaster, il grande brivido», con George Segal, Richard Widmark. In technicolor.

GRADISCA

EDEN. 19 - 21: «Rabbia giovane».

RONCHI

RIO. «Le calde labbra di Emanuelle». (Prima visione di zona).

PALMANOVA

GARIBALDI. «Confessioni di una ragazzina».

ITALIA. «Lo chiamavano Trinità...», con B. Spencer, T. Hill.

PORDENONE

CAPITOL. «La ragazza dalla pelle di luna», con Z. Araya. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. «Pantera rosa show».

SUPERCINEMA. «Voglia di donna». V.m. 18 anni.

VERDI. «Il mio nome è Nessuno».

CASARSA

ROMA. «Gli scippatori».

CORDENONS

RITZ: «La montagna del dio cannibale», con U. Andress.

MANIAGO

VERDI. «Casa privata per le SS». V.m. 18 anni.

SACILE

NUOVO. «Marlowe il poliziotto privato».

ZANCANARO. «La banda del trucido», con T. Milian.

SPILIMBERGO

MIOTTO. «Casa privata per le SS». V.m. 18 anni.

In Tv la finale di Castrocaro

ROMA — Tredici finalisti si contenderanno il 30 settembre a Castrocaro il successo nel più importante concorso nazionale di voci nuove. La selezione è avvenuta al termine di venti audizioni regionali e di quattro semifinali svoltesi a Castrocaro Terme. Sono stati ammessi alla finalissima del 22.o concorso nazionale «voci nuove» i seguenti artisti: Beba, Maria Antonietta Chelli, Creme Caramel, Letizia Diliberto, Mario Flores, Gli Hobo, Bruno Laurenti, Ezio Picciotta, Roberta, Francesco Sale, Cristiana Tramonti, Nicola Urru e Ruggero Urbinati. Lo spettacolo, presentato da Nino Fuscagni e Stella Carnacina, sarà interamente ripreso dalla televisione e andrà in onda il 10 novembre sulla Rete 1 della Tv.

«Emmanuelle II» al rogo in Grecia

ATENE — La Corte d'appello di Atene ha ordinato il sequestro e la distruzione del film «Emmanuelle II» del regista francese Francois Giacometti, giudicato osceno, in seguito alla denuncia di un gruppo di spettatori «indignati».

Il film era proiettato nei normali circuiti con l'autorizzazione del servizio di controllo del segretariato generale all'informazione. I film «Emmanuelle I» ed «Emmanuelle III» sono invece normalmente programmati in Grecia non essendo stati oggetto di denuncia.

RISTORANTI E RITROVI

TRATTORIA «DA SILVANO»
Via Economo 14, telefono 765649 — Siamo lieti di presentarvi la settimana della cucina spagnola.

CABARET «ALL'AGRICOLTORE»
Via Soncini 92, con «LUCIANO BRONZI». Prenotazioni, tel. 814308.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Seralmente dalle 21.

NEPHENTES CLUB — DUINO
Il disc-jockey della Rai AGOSTINO PRESTA.

«WANG HO» — REDIPUGLIA
Stasera riapertura della discoteca. Ristorante notturno. Telefono (0481) 799198.

Radio ANTENNA

F.M. 101 - 89.700 MHz

I programmi di oggi:

Ore 6.30: Buongiorno in musica; 7: Sigla di apertura; 7.05: Educazione fisica; 7.20: Notiziario 1.o; 7.40: Musicalmente; 8: ...E venne chiamata operetta; 9: Le vostre canzoni; 10: Disco Antenna; 11: Opinioni a confronto; 12: Cittavecchia Viva; 12.30: Locandina; 12.45: Il cantabimbi; 13.20: Notiziario 2.o; 13.40: Intermezzo musicale; 14: Rubricateatrocinema; 15: Discoteca: 16: A caccia di suoni; 16.30: Musei; 17: Francamente; 18: Attenti al telefono; 19: Lettere al direttore; 19.40: Notiziario 3.o; 20: Offerta speciale; 21: Estate musicale a San Giovanni in Tuba - presentazione di Sandro Bonelli - Al termine: «Il Piccolo» domani.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Oggi al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Una regione alla volta; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Radio uno jazz '78 estate; 14.30: Invito all'ascolto della musica folk; 15: Tribuna politica: Pr-Pdup; 16: E...state con noi; 16.40: Trentatregiri; 17.05: Parata di commedie italiane; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Big band concerto; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Concerto sinfonico - Oggi al Parlamento; 23.05: Buonanotte da... al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica - Bollettino del mare; 7.45: Buon viaggio un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Sempre più facile; 9.32: Tristano e Isotta (11); 10: Speciale GR 2; 10.12: Incontri ravvicinati di sala F.; 11.32: Carta d'identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida (2); 15.40: Media valute - Bollettino del mare; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X - Panorama parlamentare - Bollettino del mare - Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre; 6: Colonna musicale; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 13: Musica per uno e per tre; 14: Il mio Bach; 15.30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 21: Musiche d'oggi; 21.45: Libri novità; 22: I concerti di J.S. Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte - Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Una regione alla volta: Friuli-Venezia Giulia; 11.56: Lorenzo Pilat presenta: «Fin che la radio va...»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Neppure con un fiore; 14.45: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 8, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Vi piace il jazz?; 9.30: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena - Oggi ginnastica; 11: Racconti triestini di Zofka Kveder; 11.35: Il disco del giorno; 12: Dai nostri festival; 13.15: Rassegna canora «Seghizzi 78»; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: Giovani scrittori; 14.20: Musiche ridotte; 15.35: Selezione dei 45 e 33 giri; 16.30: In vacanza; 17.05: Gli anniversari dell'anno; 17.30: Panorama musicale; 18.05: Lo sviluppo dell'arte cinematografica; 18.20: Per gli appassionati della lirica.

TV RETE 1

13.00 *Blasetti, Blasetti... e gli altri*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento* ✻
18.15 *Ahi, ohi, uhi - Bimbi sicuri in casa* ✻
18.20 *«Orzowei» - 6.a puntata* •✻
19.05 *I programmi dell'accesso*
19.20 *«Michele Strogoff» - 2.a puntata* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa* ✻
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Ping pong - Confronto su fatti e problemi di*
— *attualità* ✻
21.35 *«Quattro passi tra le nuvole» - Film (1942)*
— *Telegiornale - Oggi al Parlamento* ✻ *- Che tempo fa*

TV RETE 2

13.00 *TG2 - Ore tredici*
13.30 *A proposito di: «Il prezzo della carta»*
14.55 *Mondiali pallavolo: da Ancona: Corea - USA*
— *da Venezia: Giappone - Argentina* ✻
18.15 *«Il gallo canta a mezzanotte» - 2.a puntata* ✻
18.50 *Dal Parlamento - TG2 - Sportsera* ✻
19.10 *Batman: «Un criminale perfetto» - «Attenti alle bambole viventi!» - Previsioni del tempo* ✻
19.45 *TG2 - Studio aperto* ✻
20.40 *«Radici» - 5.a puntata* ✻
22.20 *«Tiro al bersaglio» - Temi e vittime del cabaret*
— *TG2 - Stanotte*

✻ *Programmi a colori* • *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

(Orario solare):

7: Buon giorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8: Quattro passi; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Edig Galletti; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna, un'amica tante amiche; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Cultura e società; 13.10: Disco più disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Piccola discoteca; 13.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 14: Canta il coro Rosalpina di Bolzano; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: L'orchestra Eddie Hendgrson; 14.45: La Vera Romagna; 15: Canta il gruppo Harold Melvin; 15.15: E' con noi...; 15.30: Notiziario; 15.40: Appuntamento con i gruppi e cantanti della Rtv di Novi Sad; 16: L'escursionista; 16.05: Io ascolto tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Domenica mattina con Gisella Pagano (rip.); 21.17: Suona Old Merry Tale jazz band; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Suona il sassofonista Buddy Collette - Chiusura.

TV Svizzera

19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli: Gatto non mangia topo - disegno animato; 19.10: Per i giovani: Ora G; 20.10: Telegiornale; 20.25: Fitz Roy - documentario 20.55: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Aspetti del teatro inglese: Daphne Laureola - regia di Waris Hussein; 23.15: Il futuro dell'arco alpino; 23.55: Prossimamente; 0.10: Telegiornale.

TV Capodistria

21: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Criminal Story», film; 23.05: Locandina delle manifestazioni economiche; 23.20: Notturno musicale.

TV Lubiana

10, 11 e 16: Tv Scuola; 17.40: Commento scacchistico; 18.10: Notiziario; 18.15: Tv dei ragazzi; 19: Orizzonti; 19.10: Trasmissione culturale; 19.40: La tecnica del film; 20.10: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21.05: Varietà musicale; 22.10: Un personaggio; 22.50: Telegiornale; 23.10: «Beretta», film di serie.

TV Zagabria

10, 16: Tv a scuola; 18.35: Telegiornale; 18.45: Calendario Tv; 18.55: La Tv dei ragazzi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Sette più sette, varietà musicale; 22.05: «Beretta» - serie; 22.55: Dossier del nostro tempo: il 1956; 0.05: Telegiornale.

Il tuffo di Trieste nel Medioevo



Domenica 17 settembre Trieste ha riscoperto il proprio Medioevo. Tamburi, stendardi, cavalli ingualdrappati, dame e uomini in costume hanno pittorescamente invaso il centro storico per dar vita a quella che andrà certamente ricordata come la prima grande sfilata storica in costume realizzata a Trieste. La splendida giornata, il mulinello di colori, ritmi e coreografie, la calda partecipazione della folla hanno fatto degna cornice al «pezzo forte» della manifestazione: la presentazione delle antiche tredici «casade» triestine con il giuramento al gonfalone secondo i canoni del libero Comune di Trieste. E la sfilata tutta, che si inquadra in un generale momento di revival di triestinità e «campanile», ha fatto fare veramente alla città un tuffo nel Medioevo.

Nelle due grandi foto qui a lato, prospetticamente abbinate, vediamo a sinistra gli sbandieratori di Faenza, che hanno siglato il «gran finale» della manifestazione con un numero mozzafiato che ha visto volare in aria anche il rosso vessillo di Trieste; a destra il palco delle autorità con i gonfaloni della città e i gruppi familiari delle «casade» allineati ai due lati.



L'antica vitalità dei rioni



Provenienti da piazza Hortis, dopo aver sfilato lungo via Cavana al rullo dei tamburi di Faenza, i gruppi familiari delle tredici casade fanno il loro ingresso in piazza dell'Unità d'Italia.



«M'inchino a questo glorioso gonfalone e giuro la mia fedeltà e la mia dedizione perenne al libero Comune di Trieste e ai suoi statuti». Questo il giuramento di rito gridato dal banditore, Bruno Cappelletti, (qui sopra nella foto), cha ha curato dall'interno la regia della sfilata. E' il momento cruciale della manifestazione. I vessilli di seta degli sbandieratori sono inchinati davanti al gonfalone del libero Comune di Trieste.

L'idea di ripescare il Trecento per rivalutare il patrimonio di tradizioni del centro storico è nato in primavera, con la fondazione del comitato «Cittavecchia viva», istituito allo scopo di valorizzare la vitalità «culturale» dei rioni cittadini; iniziativa questa che senza dubbio rafforza e completa l'operazione di recupero edilizio e abitativo del centro storico avviata dal piano particolareggiato.

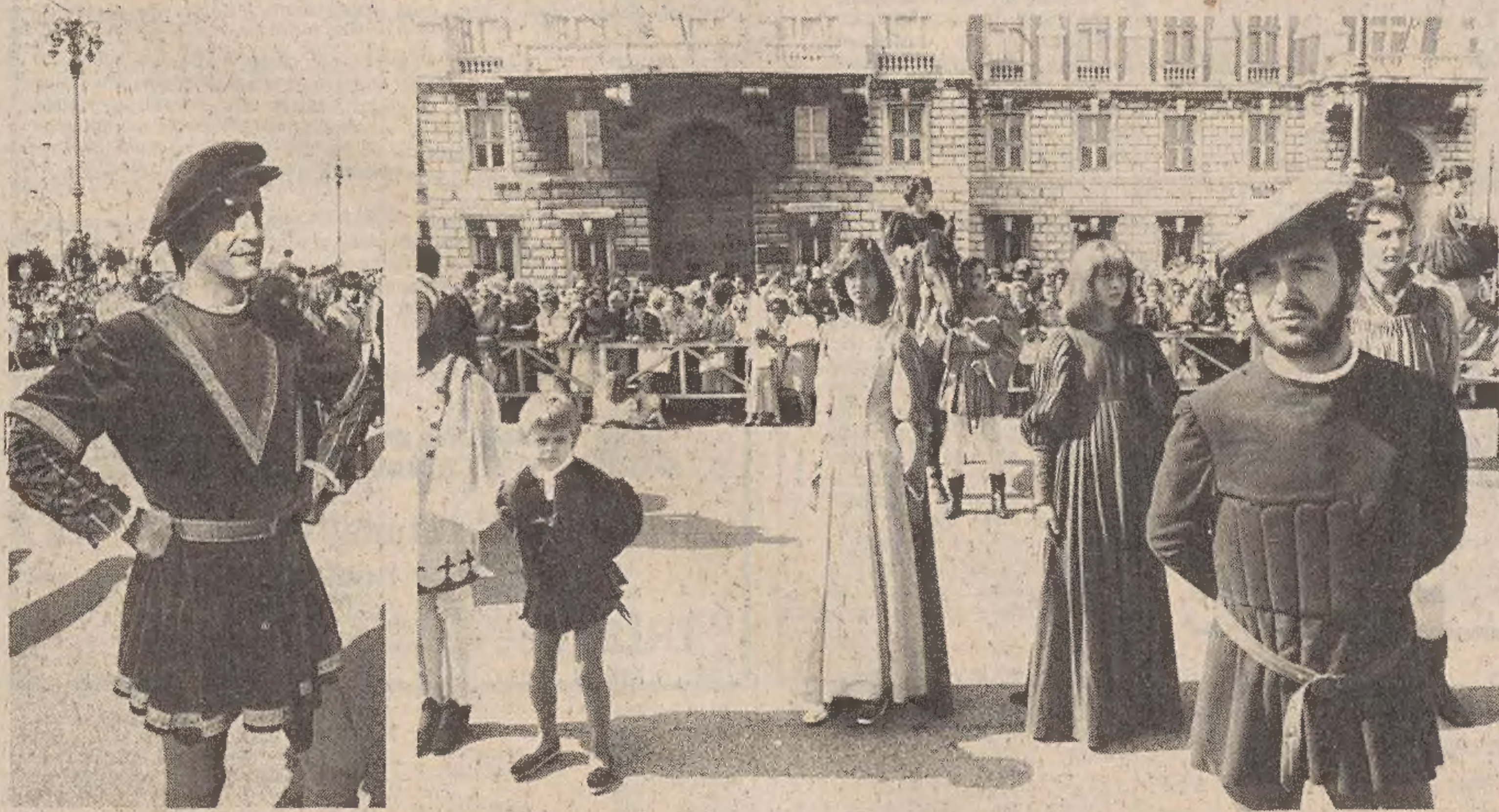
Sostenitore entusiasta della manifestazione è stato il costruttore Mario Cividin, «sponsor» dell'omonima squadra di pallamano e neo eletto consigliere comunale indipendente nelle file della Democrazia cristiana. Cividin ha seguito e «sofferto» lo svolgimento della «sua» sfilata dal palco allestito sul lato-mare di piazza Unità, dove avevano preso posto il sindaco Cecovini, la Giunta comunale, parlamentari e autorità cittadine.

Vale la pena qui di citare anche le persone che si sono affiancate al costruttore nel lancio della manifestazione: il direttore de «Il Piccolo» Ferruccio Borio, Fulvia Costantinides, Giorgio Hirsch, Giulio Cervani, Alfieri Seri, Piero Covre e Ruggero Paghi; questi membri del comitato «Cittavecchia viva» si sono valsi anche della preziosa collaborazione del prof. Silvio Rutteri.

Servizio di ITALFOTO



Dama, cavallo e palafreniere. Gli equini sono stati allenati per due mesi per partecipare alla cerimonia del 17 settembre.



Un uomo in costume. Anche l'atteggiamento è «trecentesco»



Donne, ragazze, anziani, adulti, bambini: tutte le età erano rappresentate nei gruppi familiari appartenenti alle diverse «casade». I costumi sono stati ricostruiti secondo dati storici.



Gli sbandieratori di Faenza fanno il loro ingresso in piazza.





Terminata la sfilata dei gruppi familiari delle casade, formulato il giuramento, la manifestazione entra nel suo momento forse più spettacolare, quello certamente più atteso dalle centinaia di bambini in paziente attesa in piazza Unità: l'esibizione degli sbandieratori di Faenza. Campioni d'Italia e d'Europa nella specialità, i bravissimi giovani emiliani sono stati scelti dal comitato «Cittavecchia viva» dopo un lungo lavoro preliminare di selezione.

Qualche curiosità: i vessilli di seta e le aste degli sbandieratori hanno un peso e una dimensione esattamente predeterminata (dicono che basta un grammo in più per non far riuscire un esercizio). La tecnica degli sbandieratori — che si allenano quattro ore al giorno sotto l'occhio di un allenatore — risale al Medioevo: la prima «sbandierata» fu effettuata per forza maggiore, quando l'alfiere delle truppe faentine, vistosi circondato in battaglia, lanciò il proprio vessillo — pur di non farselo catturare — oltre la schiera dei nemici.

Nelle foto qui a fianco, da sinistra, l'esercizio della croce, gli sbandieratori schierati e un esercizio di volteggio.



GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

CONSIDEREVOLI GLI OSTACOLI ALLA PRODUZIONE ITTICA

Non contare sui pesci per il menu del futuro

Il nutrimento che la natura dà alle creature del mare è misurato
Qualcuno ha provato con altri alimenti ma i costi sono astronomici

L'AJA — Avevamo una grande speranza. O una grande illusione. Il mare, che occupa il 71 per cento della superficie del globo, fornisce attualmente soltanto l'uno per cento dei nostri alimenti. Si diceva: potrebbe dare molto di più, se fosse sfruttato razionalmente. Se potessimo allevare i pesci così come si allevano i maiali e i polli, invece di dar loro la caccia come si caccia l'orso o il cervo, avremmo di che nutrire i miliardi di individui che domani popoleranno il pianeta.

L'illusione cade. Il prof. Pieter Korringa, dell'Istituto olandese di ricerca sulla pesca, ci avverte che non si può far assegnamento sulla piscicoltura per rimediare alla crescente penuria alimentare che minaccia il mondo. «Volendo essere molto ottimista e supponendo che il rendimento dei luoghi di pesca tradizionali rimanga il medesimo — scrive lo scienziato —, lo sfruttamento del mare potrebbe forse far progredire la produzione dello 0,1 per cento, e non è davvero il genere di soluzione che aspettano i milioni di affamati nel mondo». Come mai? Il prof. Korringa, che è stato presidente del gruppo di lavoro sull'inquinamento marino istituito dalla Commissione oceanografica dell'Unesco, espone i diversi fattori che secondo lui limitano lo sviluppo della fauna marina mediante l'allevamento.

Il primo di essi è la produttività del mare in sé stessa. Nei Paesi Bassi si pratica la coltura delle ostriche nell'Escaut occidentale da un secolo. Mentre una volta gli ostricoltori raccoglievano soltanto mezzo milione di ostriche all'anno, oggi ne prendono fino a trenta milioni, specialmente collocando in fondo ai parchi dei «raccoglitori», che permettono alle larve delle ostriche di fissarsi e di svilupparsi. Ma qualunque sia il numero delle larve immesse nell'acqua, l'Escaut occidentale non fornisce mai più di trenta milioni di ostriche all'anno. Come si spiega il fenomeno? «Appena la popolazione di ostriche supera un certo livello — dice il prof. Korringa — la crescita si rallenta e la mortalità apre dei vuoti. Evidentemente sono le riserve di fitoplancton (minuscole piante marine di cui si nutrono le ostriche) che limitano la produzione ostricola.

«La natura fissa un limite — aggiunge il prof. Korringa —. L'uomo non può far nulla per fornire alle ostriche più alimento di quanto la natura ne produca. Investendo più capitali non potremo ottenere più ostriche. E' diverso da quel che avviene per il pollame, per il quale l'allevatore decide da sé il numero di polli che desidera produrre, senza aspettare di vedere se la natura si mostrerà generosa».

Gli ostricoltori e gli allevatori di cozze urtano contro un'altra difficoltà. Hanno bisogno di acque costiere riparate per proteggere l'allevamento dalle tempeste. Anche la vicinanza di agglomerati umani è necessaria per poter trovare mano d'opera e sbocchi di vendita. Ma proprio queste zone sono minacciate dall'inquinamento. «Di qui — osserva il prof. Korringa — un conflitto di interessi. Molti parchi di ostriche che erano produttivi sono oggi così inquinati che lo sviluppo delle larve è diventato impossibile. Le condizioni sono peggiorate al punto che le ostriche, puramente e semplicemente, scompaiono. Là dove l'inquinamento è meno grave, i frutti di mare crescono, ma spesso sono così colpiti che il mercato li rifiuta. In Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, l'inquinamento obbliga a poco a poco l'ostricoltura ad abbandonare le baie e le calanche molto riparate, per insediarsi in zone che sono più esposte al maltempo e ai predatori».

Certi piscicoltori rimediano alle insufficienze della natura nutrendo i pesci. In Norvegia, scrive il prof. Korringa, si allevano il salmone e la trota iride in parchi a reti, nutrendoli di farina di pesce. Il loro prezzo sul mercato europeo è così alto che gli allevatori possono permettersi di nutrirli di spratti, di sperlani e di merluzzo, fresco o congelato. I giapponesi allevano nello stesso modo i gamberetti rosa e le anguille, nutrendoli di carne, per venderli poi a prezzi altissimi.

Quando si debbono nutrire artificialmente i pesci, si presenta un'altra difficoltà. Si può usare della farina di pesce come fonte di proteine, ma bisogna contare, per ciascuna tonnellata di pesci di allevamento, circa cinque tonnellate di proteine animali.

Per ottenere un milione di tonnellate di pesce, dunque — osserva Korringa —, occorrerebbero cinque milioni di tonnellate di farina di pesce. «Dove trovare una quantità sufficiente per moltiplicare la produzione piscicola per cinque o per dieci? Forse si potrebbe usare una risorsa ancora non sfruttata, come il "krill" dell'Antartico (animaletto simile al gamberetto, di cui si cibavano le grandi balene oggi scomparse), o i pesciolini di quello strato del mare chiamato "disperdente" perché disperde le onde dei sonar e delle sonde. Ma i piscicoltori non sono i soli ad aver bisogno di farina di pesce».

Le ostriche e i pesci di allevamento hanno tuttavia un mercato assicurato come prodotti di lusso. Pieter Korringa propone che i paesi depressi ne allevino per esportarli, così che col denaro guadagnato possano comprare una quantità dieci volte maggiore di pesci sotto sale, per soddisfare i bisogni di proteine della loro popolazione.

Daniele Behrman

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Il 26 settembre 1835 avvenne, al Teatro San Carlo di Napoli, la prima rappresentazione della «Lucia di Lamermoor». Chi interpretava Lucia?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì scorso, 15 settembre, è «Corea»; ha vinto il libro il sig. Mariano Giacomelli. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Un altro Conrad alla televisione

ROMA — Il regista Vittorio Cottafavi sta realizzando in questi giorni, negli studi di Milano, «con gli occhi dell'Occidente», uno sceneggiato televisivo in tre puntate tratto dal romanzo di Joseph Conrad (1911). Il programma andrà in onda sulla rete due. I protagonisti sono Franco Branciaroli (che appare in queste settimane in Tv nel ruolo di Cesare Battisti nello sceneggiato di Walter Licastro «Alto tradimento») e Roberta Paladini (che ha tra l'altro interpretato «I vecchi e i giovani» di Pirandello, con la regia di Marco Leto, presentato al Festival di Cannes e a quello di Montreal).

Al centro della vicenda ambientata nella Russia fine Ottocento, c'è Kirilo Razumov, uno studente universitario coinvolto suo malgrado nella lotta senza quartiere tra il regime zarista e i nascenti gruppi rivoluzionari.

Il teatro di Weimar in mostra a Genova

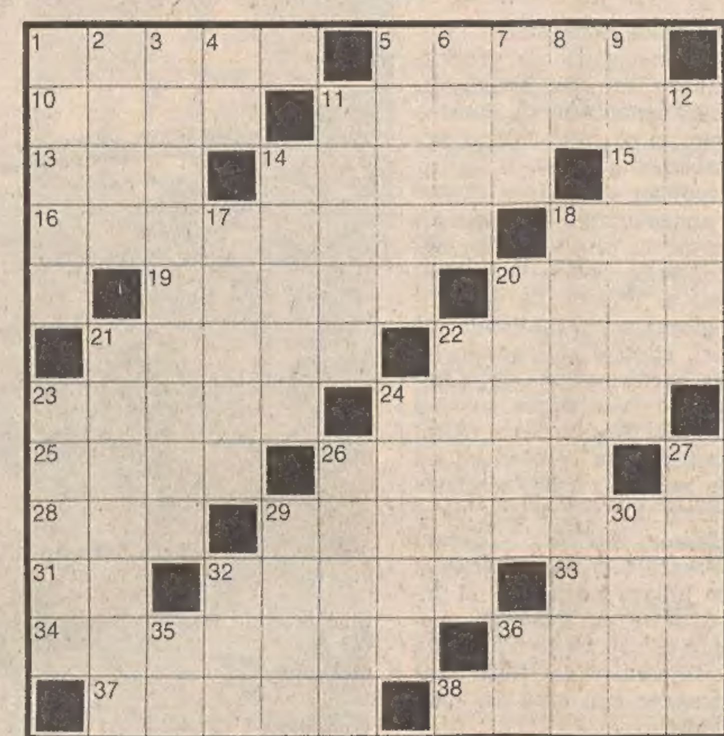
GENOVA — Nelle sale dell'antico palazzo ducale, si è aperta in questi giorni la mostra dedicata al «Teatro nella Repubblica di Weimar».

La rassegna, che resterà aperta per tutto il mese di settembre, è stata realizzata dall'«Institut fur theaterwissenschaft» dell'università di Colonia con la collaborazione della regione Liguria, del comune e della provincia di Genova, del Teatro stabile e di quello dell'Opera, dal museo biblioteca dell'attore, dal «Goethe instituto», dalla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonini della Liguria.

La rassegna, di indubbio interesse anche per i non «addetti ai lavori», documenta in modo critico il cammino percorso dal teatro di prosa tedesco nella Germania pre-hitleriana.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Si beve in tazzina - 5 Regione vinicola della Francia - 10 La grande di Russia - 11 E' stato presidente della Repubblica Italiana - 13 Devoti, religiosi - 14 Disgrazie - 15 Lo stesso che a noi - 16 Eroe come Guglielmo Oberdan - 18 Latitudine (abbreviazione) - 19 Animale a strisce - 20 Frazione di pagamento - 21 Nome di donna - 22 Uno stato africano - 23 Cupi rimbombi - 24 Quella fra uno, cinque e sei è quattro - 25 Li guidò Attila - 26 Radar sottomarino - 28 Abbreviazione sulla busta - 29 Il regista del film «Profumo di donna» - 31 Iniziali di Grossi - 32 La smista il portalettere - 33 Difetto di poco conto - 34 Velivolo senza motore - 36 Diva di Hollywood - 37 Il mare di Taranto e di Catania - 38 E' stato presidente della Repubblica Italiana.

Verticali: 1 Ciocco da ardere - 2 La respiriamo - 3 Il regista del film «Metropòlis» - 4 Sigla di Ferrara - 5 Il nostro jolly a carte - 6 Salita ripida - 7 Preposizione articolata - 8 La prima metà di oggi - 9 Un bel pappagallo - 11 Donna che ha pronunciato i voti - 12 Nome di missili statunitensi - 14 Fanno bella mostra in biblioteca - 17 Lo sono furti e omicidi - 18 Famoso quello costruito da Dedalo a Creta - 20 E' di aiuto nella nebbia - 21 Sono simili alle lepri - 22 Squadra di calcio concittadina della Sampdoria - 23 L'involucro per la lettera - 24 Il più alto è l'Everest - 26 Nome di cinque papi - 27 Ha stelo e corolla - 29 Regali, omaggi - 30 Il nome dell'attore Connery - 32 Il dio dei boschi - 35 Pronome personale - 36 Introduce un'ipotesi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 Burt Reynolds; 11 Iris; 12 reuma; 13 età; 14 nembo; 15 FL; 16 co; 17 rosee; 18 CAI; 19 Sabin; 20 cast; 21 Medea; 22 Salce; 23 Carol; 24 gocce; 25 Alan; 26 solai; 28 Rio; 29 scudo; 30 tu; 31 ta; 32 atono; 33 bob; 34 fiato; 35 Paul; 36 Robert De Niro.

Verticali: 1 bieco; 2 urto; 3 ria; 4 TS; 5 eresia; 6 Yemen; 7 nube; 8 Omo; 9 la; 10 salite; 14 Nobel; 15 fasce; 17 radon; 18 calci; 19 Serao; 20 cacao; 21 malia; 22 soldo 23 Carter; 24 Gounod; 26 Scott; 27 rublo; 29 star; 30 Tour; 32 aie; 33 bai; 34 FB; 35 PN.

REBUS (Frase: 5, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

C arto; LI, N apre; C etto = cartolina precetto.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Acquariofilia: due casi belli e interessanti

Tempo fa ho scritto un articoletto sulle soddisfazioni che può dare un acquario marino con animali inferiori, e anche perché no pesci, del nostro mare. Giorni fa, ho potuto constatare cosa due lettori hanno «combinato» in questo campo: il primo con un acquarietto di quindici (diconsi quindici) litri, il secondo con un acquario di novanta litri, che, se non è un acquario gigante, è pur sempre un acquario di medie dimensioni.

Il primo possedeva una vaschetta di plastica, dimenticata da qualche parte, nella quale, bene o male, avevano vissuto tre pesci rossi. Letto l'articoletto, e letto qualcos'altro di mio (mi si perdoni la autocitazione) sulla difficoltà di acquistare pesci rossi sani, il giovanotto s'è buttato con entusiasmo grande e in ristrettezze maggiori ad allestire l'acquario marino mediterraneo: parole grosse, molto più grosse dell'ambiente a disposizione.

Eppure... ha adoperato lo stesso filtrino sotto sabbia che aveva per i pesci rossi, consistente, come si sa, in una specie di tavoletta di plastica con tante fessure, ci ha attaccato il piccolo aereatore che pure aveva, ha messo due o tre chili di ghiaietto calcareo sul fondo, ha collocato qualche sasso rinvenuto in mare e quel che occorreva di acqua marina naturale e via, il giochetto era fatto. Un paio di piccoli anemoni, un pomodoro di mare, una «striga» guardinga e sospettosa, due «guati». Stanno, addirittura, crescendo delle alghe spontanee, e mi ha chiesto, tra l'altro, se è possibile incrementare la crescita. Certo: con più luce, naturale o artificiale, e con dei preparati in gocce che si acquistano. Durerà? Non durerà? Ma è probabile che duri, in quanto il nostro giovane, entusiasta, non danaroso amico ha l'avvertenza di cambiare ogni quindici giorni l'acqua. E' facile, e in questo caso indispensabile, cambiare dieci litri d'acqua effettivi. E quindi tutto procede: il Ph non ha tempo d'abbassarsi, i nitriti non hanno il tempo di formarsi, la flora batterica nitrificante se c'è bene e se non c'è è lo stesso. Il filtrino gli mantiene l'acqua limpida e l'insieme è piacevole da vedere.

Altro discorso per l'acquariofilo con la vasca da novanta litri: c'è un bel filtro incorporato di sufficiente se non eccessiva capacità (otto o nove litri), ha una pompa ad immersione che fa circolare l'acqua a velocità giusta, né troppo lenta né troppo veloce, il materiale che ha impiegato per il fondo è buono (sabbia corallina), i materiali filtranti vanno bene (ceramica porosa, carbone attivo, alghe silicee, perlon, ghiaietto calcareo). Solo, ha collocato nell'acquario una spaventosa sgrammaticatura: delle madrepore tropicali, altrimenti dette corallo bianco. Non sono pericolose, ma gli ho consigliato di toglierle, sono più pertinenti come soprammobili dove vuole lui che in un acquario mediterraneo. Per il resto, l'acquario è sano e bello, bellissimo. Invertebrati, molluschi, crostacei, pesci, tutto di casa nostra, tutto in movimento, tutto colorato. Chiaramente, però, di questo acquario non si può (e non occorre) cambiare l'acqua ogni quindici giorni: novanta litri sono tanti e il lavoro avrebbe una certa durata. Tutto sarebbe meno faticoso con l'acqua artificiale, ma costerebbe.

Quindi, direi, nel primo caso si tratta di un giochetto, non inutile, non costoso, non faticoso, certamente divertente e in qualche limite anche istruttivo ed educativo.

Nel secondo caso si tratta di acquariofilia vera e propria, non a livelli e dimensioni eccelse ma pur sempre rispettabili. Ricordiamo, energicamente, di togliere quelle madrepore e di sostituirle con le lastre di arenaria ricoperte da alghe vellutate raccolte in riva al mare a bassa marea. Disposte a terrazze, a gradoni, salendo verso la schiena dell'acquario, gli daranno prospettiva, profondità e naturalezza. Se, ogni tanto, cambierà un decimo dell'acqua, naturale o artificiale, e se, per un'oretta alla settimana, vi farà funzionare uno schiumatoio per sottrarre albumine, sostanze proteiche e colloidali, ammoniaca, eccetera, nell'acquario potranno accadere bellissime cose. Persino lieti eventi.

DeM

La «striga», attenta, curiosa, di fidente, occhieggiante, simpatica.

Corrispondenza

— Ar. Gio.: sotto il nome di bengalini vengono compresi diversi uccelletti, caratterizzati dalla piccolezza e dai vivaci colori. Tra questi, i più robusti, che da tempo vengono riprodotti in gabbia, e che si riprodurranno certamente anche a casa sua, sono i diamanti mandarini, dei quali sono state «inventate» diverse e multicolori varietà. Sono rustici, di bocca... pardon: di becco buono e molto socievoli.

La bella del giorno

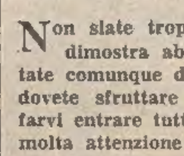


Qualche giornata di sole ed ecco riaccostarsi al mare Patrizia Michelazzi perché le piace immensamente nuotare; diciassettenne, stenodattilografa, ha un «hobby» piuttosto maschile, infatti segue le gare di regolarità di motocross. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



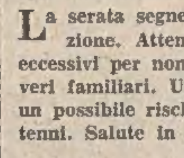
Accettate subito una proposta interessante che riguarda la vostra attività professionale. Con i familiari si può ritrovare il clima dei momenti migliori: è sufficiente mostrarsi più pazienti e diplomatici. Conflitti di scarsa entità fra innamorati. Salute: dormite più a lungo.



Non siate troppo diffidenti di un amico che si dimostra abbastanza sincero e affettuoso; evitate comunque di fargli confidenze intime. In casa dovete sfruttare più razionalmente lo spazio per farvi entrare tutto quello che vi serve. Salute: fate molta attenzione all'umidità della sera.



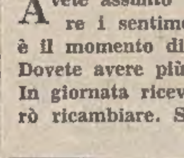
Sappiate organizzare la vostra attività in modo da renderla veramente fruttuosa: meno impegni dispersivi e più lavori redditizi. Non date retta alle chiacchiere degli amici: la persona amata non vi tradisce ne pensa di farlo. Sorprese in serata. Salute: curate il vostro fegato.



La serata segnerà l'inizio di una nuova collaborazione. Attenti, però, a non caricarvi di pesi eccessivi per non essere costretti a trascurare i doveri familiari. Una lettera vi metterà al sicuro da un possibile rischio. Nozze in vista per le ultraventenni. Salute in netto miglioramento.



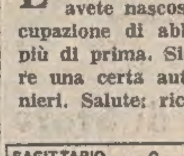
Avete la tendenza a farvi suggestionare da pensieri nostalgici e malinconici: occorre invece abbandonarsi all'allegria di chi avete vicino. Non fate promesse d'amore eterno: siete troppo giovani e volubili per una relazione definitiva. Salute: evitate le bevande ghiacciate.



Avete assunto una personalità fittizia per scoprire i sentimenti della persona che amate; ora è il momento di presentarvi come realmente siete. Dovete avere più comprensione e tatto in famiglia. In giornata riceverete un bel dono che dovrete però ricambiare. Salute: un certo nervosismo.



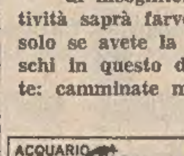
Incontrerete in giornata persone in gamba che vi proporranno un patto di alleanza a lunga scadenza: sappiate far valere le vostre ragioni se non volete trovarvi con un pugno di mosche in mano. Stanchezza generale: praticate qualche sport leggero. Nel pomeriggio riceverete un invito.



E' giunto il momento di rivelare un segreto che avete nascosto ad amici intimi; nessuna preoccupazione di abbandono; sarete compresi e amati più di prima. Siate più decisi battetevi per ottenere una certa autonomia in famiglia. Sogni menzonieri. Salute: ricorrete a qualche sedativo.



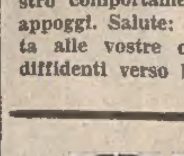
Sarete sorpresi da una notizia riguardante una persona che vi ha sempre attratti. Giornata decisiva per la firma di un accordo. Il recente bilancio familiare vi indurrà a fare scelte più oculate. Trascorrerete una serata distensiva con gli amici. Salute: prendetevi qualche giorno di vacanza.



State attraversando un periodo insidioso e pieno di incognite. Non disperate: la vostra combattività saprà farvelo superare. Affrontate una spesa solo se avete la copertura: non bisogna correre rischi in questo delicato momento economico. Salute: camminate molto e fate dello sport.



Cercate di essere più pazienti con un amico che ha molto sofferto per una difficile situazione familiare: i vostri consigli gli saranno di valido aiuto. Attenti alla salute: conducete una vita troppo sedentaria. Uscite più spesso. Anche in amore gli astri consigliano prudenza. Lettera in arrivo.



Potrete incontrare in giornata delle difficoltà improvvise nei rapporti professionali, però il vostro comportamento leale vi assicurerà simpatie e appoggi. Salute: scegliete un'alimentazione più adatta alle vostre condizioni fisiche. Non mostratevi diffidenti verso le persone care.

Impariamo a fumetti il gioco degli scacchi

Fai attenzione ai tranelli






Cerca i motivi





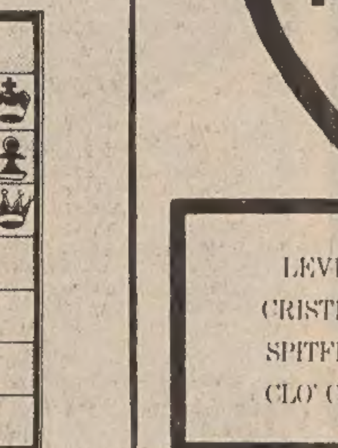

La partita patta



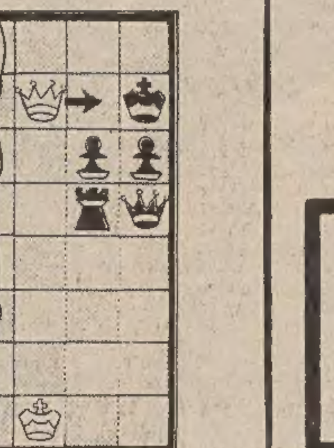



Lo scacco perpetuo

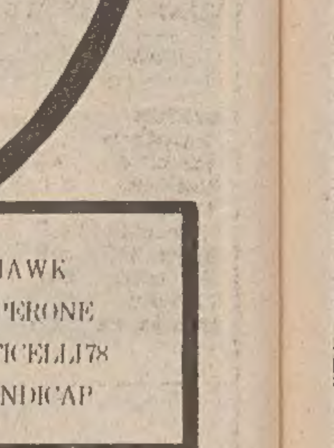










BORSE E MERCATI

Chiusura cedente

MILANO — *Chiusura prevalentemente cedente con scambi sempre molto attivi. Il nervosismo affiorato mercoledì è sfociato ieri mattina in un rientro di buona parte delle iniziative del denaro. Ciò di riflesso alla prevalenza dei realizzi ha provocato sin dalle prime battute un diffuso assestamento che d'altra parte già da diversi giorni numerosi operatori auspicavano. Dei titoli fino a mercoledì in battuta rimanevano ancora in denaro le Italcementi, mentre le Montedison recuperavano un po' di terreno. A metà riunione si verificava un improvviso afflusso del denaro sulle Montedison che, in poco tempo, mettevano a segno una plusvalenza di oltre il 10 per cento nei confronti dell'apertura.*

A dare il via sembra che abbiano contribuito il ritorno di voci sulle prospezioni petrolifere che la società sta effettuando nel Ragusano e l'attesa della prossima riunione del consiglio di amministrazione che dovrà esaminare l'andamento del primo semestre e l'operazione con i capitali arabi. Di riflesso al miglioramento delle Montedison recuperavano terreno le Bastogi, Viscosa e alcuni altri, mentre le Fiat e Ifi si riportavano sulle basi iniziali o di poco migliori.

Al listino di chiusura — ancora una volta completato con ritardo — la quota denuncia, tuttavia, una netta prevalenza di cedenze. Perdite particolarmente ampie hanno accusato le Italsider (—9,7 p.c.), Eternit priv. (—7,4 p.c.), Italgas (—6,5 p.c.), Sifa e Finsider (—6,2 p.c.), Marzotto (—6 pc.), Linificio (—5,8 p.c.), Dalmine (—5,2 p.c.). Perdite oscillanti dal 3 a quasi il 5 pc. hanno accusato, tra gli altri, le Cantoni, Condotte, Beni Stabili, C. Erba, Rinascente, Imm. Roma, Cucirini, Toro e Mondadori.

Nuovi progressi hanno conseguito, invece, le Latina (+12,4 p.c.), Credito Varesino (+6,1 p.c.), Magona (+5,2 p.c.), Broggi Izar (+4,4 p.c.), Italia Ass. (+4,3 p.c.), Falck ord. (+3,8 p.c.), Lepetit (+2,2 p.c.), Mediobanca (+3,1 p.c.). Tra i titoli primari le Italcementi dopo alterne oscillazioni hanno conservato un modesto progresso (2 p.c.), mentre le Generali hanno perso il 2,4 p.c. Le Fiat più offerte nelle ultime battute sono finite sotto quota 3000 con una perdita del 4,8 p.c. mentre le Viscosa hanno perso il 3,2 p.c. Le Montedison, infine, hanno chiuso a 290 contro le 255 di mercoledì.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 5.038.000.000; Obbligazioni 3 miliardi 888 milioni; Azioni 30 milioni 836.400.*

DOPOBORSA — Buoni scambi con prezzi migliori. Montedison 290-300; Bastogi 675-685; Fiat 2980-3000; Generali 38.300-38.500.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 167000, Generali 38200, Ras 60500, Anic 111, Liquigas 66, Liquigas priv. 79, Liquigas risp. 48, Montedison 280, Rinascente 76, Rinascente priv. 60, Gerolimich 2500, Premuda 520, Sip 1525, Tripcovich 31500. Bastogi 670, Finmare 148, Finsider 211, Pirelli 1100, Sme 985, Stet 1900, Beni Stabili 5050, Immobiliare 86, Fiat 3000, Fiat priv. 2200, Dalmine 379, Italsider 415. Terni (sospesa), Marzotto priv. 1080, Viscosa 1040, Viscosa priv. 690, Patriarca 2600.

LONDRA — Tendenza leggermente contrastata e scambi calmi. Alla chiusura del recinto l'indice F.T. cedeva 1,7 punti a 527,4. I titoli di Stato sono rialzati generalmente di 1-8. Ma attraverso scambi esigui, per il riserbo degli operatori in attesa della reazione dei sindacati all'offerta salariale della Ford inglese (più 5 p.c.). Gli auriferi hanno guadagnato fino a 75 cents in risposta al rialzo del Bullion. In ribasso i titoli americani. Tra i valori guida Ici, Beecham, Metal Box, Emi, Gec, Thorn e Hawker hanno guadagnato tra due e sei pence. In rialzo i petroliferi fino a sei pence.

PARIGI — Tendenza sostenuta nonostante il provvedimento di sospensione dalla quotazione dei titoli di cinque delle maggiori società siderurgiche francesi, che sono interessate al progetto governativo che prevede fra l'altro la conversione di une parte dei debiti delle società in azioni di nuove società holding. I comparti maggiormente sostenuti, al termine della seduta odierna, sono apparsi le costruzioni, gli automobilistici, i grandi magazzini e gli elettrici. Contrastati i chimici, in ribasso bancari ed alimentari. Tutti i valori esteri hanno chiuso in ribasso eccetto gli auriferi che si sono rafforzati.

ZURIGO — Prezzi in ribasso in reazione al continuo rialzo del franco svizzero rispetto al dollaro ed al marco. Le maggiori perdite si sono avute sui titoli al portatore, apparentemente per vendite dall'estero. Più deboli i titoli obbligazionari svizzeri, in rialzo quelli esteri. I valori in dollari quotano al disotto della parità di New York ma anche i titoli olandesi e tedeschi sono ribassati. Stabili quelli francesi.

FRANCOFORE — Tendenzialmente al ribasso il listino odierno. Inizialmente in perdita elettrici ed automobilistici hanno recuperato in chiusura: ben trattati i bancari mentre perdite consistenti sono state subite dai commerciali; contrastati meccanici e siderurgici. Secondo gli osservatori l'andamento è dovuto per lo più ad incertezze sui mercati stranieri. Indice: 829,80; prec.: 833,70; var.: 0,47%.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-9 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-1/4	9-1/4	9.1/2
Sterlina br.	12-1/8	12-1/8	12-1/8
Franco svizz.	3/8	1/2	3/4
Marco ger.	3-1/4	3-1/4	3-1/2

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	11,09	—
Europrogr.	frsv.	132,40	—
Interfund	doll.	10,50	—
Fonditalia	»	12,33	—
Italfortune	doll.	8,25	8,74
Mediol. Sel.	doll.	11,07	12,03
Rominvest	doll.	12,10	13,07
Italunion	»	7,74	8,44
Management	lire	6880,74	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	20-9	21-9
Alimentari e agricole		
Alivar	2740	2700
Bonifiche Ferraresi	5100	5130
Buton	3600	3600
Chiari & Forti	1771	1770
Eridania	2048	2100
Imm. Vittoria	5785	5780
Ind. Buitoni Perug.	2330	2470
Unidal	—	—
Romana Zucchero	151	145
Romana Zucch. pr.	n.r.	
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	19990	19500
Assicuratrice Ital.	168000	166050
Ausonia	1505	1505
Bowring	1539	1539
Comp. Ass. Milano	7490	7500
» » » pr.	3620	3600
Comp. Latina	1245	1400
Comp. Latina priv.	453	480
Firs	3210	3220
Generali	39300	38320
Italia Assicurazioni	11450	11950
L'Abeille Italiana	8301	8200
Fondiaria Incen.	6270	6050
La Fondiaria Vita	15000	14800
RAS	62010	60990
SAI	5900	5740
Toro Assicuraz.	6900	6600
Toro Assicuraz. pr.	3795	3550
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9040	9090
Banco di Roma	7470	7350
Banco Lariano	2200	2235
Credito Italiano	1389	1395
Cred. Varesino	2675	2840
Interbanca priv.	11200	10999
Mediobanca	41500	42800
Cartarie - Editoriali		
Binda	1048	1050
Burgo	6600	6790
Burgo priv.	4290	4320
De Medici	420	480
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1630	1550
Cementi - Ceramiche		
Cementir	801	795
Cer. Pozzi	83.25	80
Eternit	800	798
Eternit priv.	897	830
Italcementi	23510	24000
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4500	4499,50
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	113	110
Brioschi	10200	10200
Caffaro	300.25	297,50
Carlo Erba	1350	1300
Carlo Erba priv.	800	795
Italgas	856	800
Lepetit	15650	16005
Lepetit priv.	14950	15200
Liquigas	66	66
Liquigas priv.	80	79,50
Mira Lanza	18001	18050
Montedison	225	300
Napoletana Gas	231	595
Perlier	595	—
Petrolifera Italiana	550	480
Pierrel	550	545
Rumianca	1100	1070
Saffa	4450	4360
Siossigeno	7820	7800
Commercio		
La Rinascente	81	78
La Rinascente priv.	65.50	60
Silos di Genova	1751	1769
Standa	2440	2280
Comunicazioni		
Alitalia	1449	1450
Ausiliare	3850	3799
Aut. Torino-Milano	1094	1057
Italcable	2930	2890
NAI	299.50	295
Nord Milano	589	589
S.I.P.	1550	1526
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	595	585
Marelli E.	358.25	350,25

TITOLI	20-9	21-9
Pan Electric	—	—
Superfila	4600	4589
Tecnomasio	370	368
Finanziarie		
Agricola	1645	1615
Bastogi	661	663
Centrale	5690	5379
Fin. Ernesto Breda	1881	1992
Finmare	149	148,50
Finsider	225	211
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	947.50	928
Gim	2200	2200
I.F.I.	3090	2980
I.F.I.L.	4750	4661
Invest	1780	1760
Mittel	990	960
Part. Fin.	1855	1855
Pirelli & C.	2150	2095
Pirelli S.p.A.	1118	1100
Riva Finanziaria	5740	5640
Sarom	1060	1055
S.M.E.	1000	985
Stet	1916	1900
Svil. Bon.	4545	4520
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1600	1580
Beni Imm. Italia	553	545
Beni Imm. It. pr.	270	267
Beni Stabili	5201	5020
Certosa	—	—
Coge	1160	1137
Condotte d'Acqua	720	695
De Angeli Frua	4790	4700
Finrex	2510	2510
Gen. Immobil.	92.75	89
Iniziativa Edilizia	39.10	4030
Isvim	1850	1850
La Milano Centrale	26300	26700
Risanamento	3900	3875
Sifa	774.50	726
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	3130	2979
FIAT priv.	2296	2176
Franco Tosi	14050	13900
Gilardini	3750	3650
Nebiolo	—	—
Olivetti	1301	1299
Olivetti priv.	1515	1550
Westinghouse	9140	8990
Worthinghton	3120	3095
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	680	710
Dalmine	400	379
Falck	2950	3065
Falck priv.	2780	2695
Ilssa Viola	1550	1621
Italsider	460	415
Magona	1900	2000
Pertusola	1729	1695
SMI	—	2350
Terni	2349	—
Trafilerie	530	526
Tessili		
Centenari e Zinelli	41.25	41
Cantoni	4340	4200
Cucirini	3080	2950
Cascami Seta	4500	4500
Fisac	1370	1365
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	378	355
Marzotto priv.	1150	1080
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	53	52,75
Rotondi	13500	15710
Scotti	—	—
Snia Viscosa	1074.50	1040
Snia Viscosa priv.	703	605
Tilane	—	—
Unione Manifatture	8760	8760
Diverse		
Acqua Marcia	2360	2360
Acqu. De Ferrari	1500	1410
Acque Potabili	799.50	796
Calz. di Varese	3950	3950
C.I.G.A.	1190	1170
C.I.R.	7600	7550
Pacchetti	46.75	43,75
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	535	543
Trenno	1295	1300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-9
Rendita	5%	74.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.35
Redim. Trieste	5%	89.10
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	89.10
Edil Scol. '67	5,50%	87.50
» » '68	5,50%	83.70
» » '69	5,50%	80.45
» » '70	6%	79.50
» » '71	6%	77.10
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	98.85
» 1980 nov.	5,50%	92.30
» 1982 nov.	5,50%	81.25
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.55
» 1979 II quadr.	9%	96.95
» 1980 quadr.	9%	95.80
» 1981 quadr.	10%	95.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.80
» » 68/83	6%	74.10
» » 70/80	7%	74.25
» » 71/86	7%	80.—
IMI XXII	5%	99.90
» XXIII	5%	88.70
» XXIV	5,50%	67.10
» XXV	6%	87.—
» XXVI	6%	75.60
» XXVII	6%	74.70
» XXVIII	7%	79.20
» XXIX	7%	78.30
» XXXI	7%	96.30
» XXXII	7%	88.45
» XXXIII	7%	78.—
» XXXIII opt	7%	72.80
» XXXIV	7%	77.80
» XXXV	7%	—.—
» XXXVII	7%	74.—
» XXXVIII	7%	72.80
» XXXIX	7%	73.20
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	75.50
» XLII	8%	72.—
» XLIII	6%	85.50
» XLV	8%	84.—
» serie sp.	6,50%	85.50
» XLVIII	10%	90.70
» L	10%	95.70
» Interfund	8%	90.60
Cons. Op. Pubbl.	5%	67.40
» » »	5,50%	66.40
» » »	6%	64.30
» » »	7%	66.15
COP ss. I	6%	82.10
» ss. II	6%	79.90
» ss. III	6%	79.80
» ANAS '66	6%	63.55
» ANAS '72	7%	66.—
» Dotaz. I	6%	80.—
» Dotaz. II	6%	79.70
» Int. St. 1	6%	77.70
» Int. St. 2	6%	78.70
» Int. St. 3	6%	75.85
» Int. St. 4	6%	73.70
» Int. St. I	7%	73.80
» Int. St. II	7%	73.70
» Int. St. III	7%	72.85
» Int. St. IV	7%	72.40
Ferrovie 1959	5,50%	98.60
» 1960	5%	92.20
» 1961	5%	89.20
» 1965 I	6%	81.25
» 1965 II	6%	80.25
» 1966 I	6%	78.80
» 1966 II	6%	77.50
» 1969 I	6%	74.35
» 1971	7%	75.50
» 1972	7%	75.—
» 1972 II	7%	71.40

TITOLI		21-9
Pubbl. Ut.	5,50%	91.90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78.30
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	83.70
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	82.40
» Ind. ss. E	7%	80.20
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	99.60
» IX	6%	97.50
» X	6%	94.60
» XI	6%	92.—
» XII	6%	91.40
» XIII	6%	88.65
» XIV	6%	86.35
» XV	6%	88.15
» XVI	6%	83.50
» XVII	7%	82.50
» XVIII	7%	82.20
» XIX	7%	81.30
» XX	7%	79.50
Enel 1965 II	6%	83.30
» 1966 I	6%	79.60
» 1966 II	6%	78.20
» 1967	6%	78.—
» 1968 I	6%	75.70
» 1968 II	6%	73.55
» 1969 I	6%	74.30
» 1969 II	6%	72.—
» 1970	7%	87.20
» 1971	7%	85.55
» 1972/87	7%	82.65
» 1972/92	7%	71.55
» 1973/93	7%	71.80
» 1974 Ind.	8%	121.10
» 1975	10%	96.10
» 1975 II	10%	93.50
» 1974	9%	82.50
» 1975	9%	93.35
» Europa	6%	93.65
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	93.20
» '66-'81	6%	91.70
» Gela	5,5%	95.40
» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.50
» » '62-'81 V	5,5%	90.90
» » '62-'81 VI	5,5%	90.90
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	97.75
» » '64-'79 IX	6%	87.70
I.R.I. '58-'78	5%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.35
» '60-'80	5,50%	93.50
» '61-'86	5,50%	76.70
» '63-'83	5,50%	86.30
» '64 '82	6%	88.30
» '65-'83	6%	85.75
» Alfa R.	7%	78.10
» Stet	7%	83.50
Autostr. C.C. '63	5,50%	73.75
» C.C. '65	6%	81.95
» C.C. '67	6%	77.50
» C.C. '68 I	6%	75.50
» C.C. '68 II	6%	76.50
» C.C. '69	6%	71.70
» C.C. '71	7%	82.40
» C.C. '72	7%	79.45
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	68.15
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	72.50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	66.30
» » 1995	6%	72.10
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	94.50
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.75
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	90.—
I.M.I. '70-'81	7¼%	99.—
B.E.I. '66-'86	6½%	99.—
» '67-'82	6½%	99.—

B.E.I. '67-'88 II	6½%	99.—
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7½%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67-'87	6½%	94.50
» '67-'87	6,5/8%	96.50
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

TEMA DI UN CONVEGNO CESES A RAPALLO

Convergenza Est-Ovest

RAPALLO — La tendenza generale degli economisti dei paesi dell'Europa orientale e di quelli dell'Ovest ad una sostanziale convergenza per quel che si riferisce alle formulazioni teoriche dello sviluppo, è forse l'elemento più consistente emerso durante le tre giornate di lavori del seminario organizzato a Rapallo dal Ceses (Centro studi e ricerche economico-sociali) sul tema «impiego salari e produttività nell'Europa dell'Est».

Gli esperti dell'Est hanno abbastanza chiaramente evidenziato la tendenza a passare da una economia basata sull'aumento dell'occupazione ad una fondata invece sull'aumento della produttività. Soprattutto i polacchi hanno sottolineato l'impossibilità pratica di realizzare una effettiva «totale» occupazione pur nei loro sistemi basati sul «pieno impiego» teorizzando quindi, pur con tutte le cautele d'uso, un ripensamento dell'economia di piano che non ignori il problema della riduzione degli effettivi nelle industrie di stato (tendenza peraltro già presente anche se mascherata talora sotto forma di trasferimenti da un'industria ad un'altra. E in definitiva alterando considerevolmente i punti di riferimento per un confronto di funzionalità.

Gli esperti occidentali, soprattutto quelli italiani, hanno mostrato, da parte loro, l'esistenza di una necessità di programmazione che tenga in maggior conto, soprattutto nel fissare i termini che contribuiscono a far lavorare in un certo modo il meccanismo di mercato, l'eventuale intervento del potere politico sin qui sostanzialmente emarginato a vantaggio della funzione sindacale. Soprattutto i rappresentanti della Banca d'Italia (Giovanni Magnifico) hanno indicato linee in questo senso, precisando anche (Ignazio Fisco) come in effetti le economie occidentali già non siano più economie di mercato in senso stretto e suggerendo quindi l'idea che abbiano ora bisogno, proprio in questa loro chiave «corretta» di meccanismi di aggiustamento e di controllo più diretti ed efficaci.

Tutto questo indica, come si è detto, una sostanziale convergenza. Ma resta l'interrogativo a vantaggio di quale apposto sistema economico (se di quello di piano oppure di quello liberistico) tale convergenza possa o no effettivamente realizzarsi. A tale interrogativo il convegno non ha potuto ovviamente rispondere in modo netto anche se qualche oratore ha indicato che l'occidente più che di mali economici soffre di una carenza di volontà politica.

ANALISI CONGIUNTURALE DOPO LA PAUSA ESTIVA

Isco: l'Ocse rallenta

ROMA — «Alla ripresa dopo la pausa estiva, l'attività economica dei principali paesi industrializzati sembra nuovamente tendere ad un riallineamento verso il basso dei tassi di sviluppo. Ad una situazione congiunturale che si mantiene scarsamente evolutiva in Giappone e nei paesi europei fanno riscontro infatti, i sintomi di un deceleramento negli Stati Uniti d'America, ove il prodotto nazionale lordo in termini reali, aumentato al tasso annuo dell'8% nel secondo trimestre, è scontato ormai presentare — sulla base delle previsioni più ottimistiche — un incremento del 4-5% nel terzo ed uno ancora più contenuto negli ultimi tre mesi dell'anno». E' quanto risulta dall'ultima nota congiunturale estera dell'Isco.

La rinnovata debolezza del dollaro, anche se nel contempo ha reso più palesi i rischi che derivano ad un sistema dall'avere la propria moneta come punto di riferimento, ha dato una notevole spinta al progetto comunitario di unione monetaria, riportato in primo piano già a Copenaghen, nell'aprile scorso, e riproposto in luglio al vertice di Brema. Le forti oscillazioni dei cambi hanno anche riproposto in termini più pressanti la questione delle modifiche che esse determinano sugli scambi internazionali e sui rapporti di concorrenzialità tra i diversi paesi. Gli effetti dei movimenti dei tassi di cambio possono essere, in tutto o in parte, annullati da differenziali inflazionistici, o tendono a modificare in un periodo di tempo più lungo la posizione competitiva dei singoli paesi.

Inoltre le spinte inflazionistiche rappresentano tuttora una seria e persistente minaccia per la espansione delle singole economie, tanto più che, negli ultimi mesi, non sono mancati i sintomi di una certa loro accelerazione. Questa inversione di tendenza ha spinto tutti i governi ad esortare imprese e sindacati a moderare le richieste di aumento dei prezzi e dei salari. Ma la probabilità di successo di tali esortazioni sono piuttosto scarse, posto che in quasi tutti i paesi i rappresentanti dei lavoratori non solo le hanno respinte ma hanno anzi irrigidito la loro posizione fino ad arrivare — come nel caso francese — ad una critica della politica governativa accusata di difendere i profitti della grande industria senza fornire sufficienti garanzie per l'occupazione.

Se i problemi valutari internazionali hanno, ancora una volta, richiamato l'attenzione degli operatori, non meno preoccupanti si presentano alla fine dell'estate le situazioni nazionali, soprattutto per quanto concerne l'occupazione, l'inflazione ed i salari. La disoccupazione è andata nuovamente aumentando in quasi tutti i sistemi. E se negli Stati Uniti d'America si è ancora registrato un aumento degli occupati, non è stato così nei paesi europei. Nei nove paesi della Comunità europea la disoccupazione ha toccato nel mese di luglio il livello più alto degli ultimi quattro mesi (5,85 milioni di persone pari al 5,5% della forza lavoro) ponendosi nuovamente in tutti come problema centrale.

Irrita l'America l'export nipponico

TOKIO — L'ambasciatore Usa in Giappone, Mike Mansfield ha chiesto, nel corso di un colloquio col presidente del Keidanren Toshiwo Doko, che il Giappone adotti drastiche misure per porre rimedio allo squilibrio negli scambi commerciali bilaterali.

L'irritazione per questo fenomeno — ha detto Mansfield — sta crescendo sia all'interno che all'esterno del congresso.

Pandolfi difende ...Pandolfi

ROMA — Una prima risposta a tutte le critiche mosse al piano triennale dal giorno della sua presentazione (31 agosto) è stata fornita ieri dal ministro del tesoro, Pandolfi, in occasione della illustrazione del documento al consiglio nazionale per l'economia ed il lavoro (Cnel). Nello spiegare la genesi, i presupposti ed i fini della bozza programmatica, Pandolfi ha colto l'occasione per puntualizzare la sua esatta natura e la sua collocazione nel programma di intervento del governo. Il ministro ha innanzitutto messo l'accento sul fatto che questa proposta non è il «piano triennale» (che nei suoi particolari dovrà essere definito entro la fine dell'anno) ma soltanto un quadro programmatico che presuppone lo scioglimento di alcune «opzioni preliminari», precondizioni o prerequisiti all'elaborazione del piano specifico.

«Se non c'è un accordo — ha detto Pandolfi — su queste opzioni preliminari, non si possono varare vere e proprie azioni programmatorie: ecco perché nella bozza presentata dal governo ai partiti la parte analitica è più estesa di quella programmatica». Secondo il ministro del tesoro, il primo problema che si è posto il governo nell'elaborare questa bozza di piano, è stato quello di individuare i fattori di squilibrio strutturale della nostra economia, alla luce del pericolo di una terza fase di riaccensione del processo inflazionistico.

I fattori di squilibrio sono essenzialmente due: il fabbisogno del tesoro, che ha raggiunto il 16,5 p.c. del prodotto interno lordo e che potrebbe raggiungere il prossimo anno il 18 p.c. se non si metteranno in moto dei processi di intervento rapido; l'andamento del costo del lavoro, caratterizzato da un «forte presidio di indicizzazioni». Accanto all'individuazione dei fattori di squilibrio, la bozza indica dei primi obiettivi per il 1979.

Pandolfi ha sottolineato che per il 1979 non si prevede di mettere in atto una manovra deflazionistica. Infatti si stima che potranno essere fatti nuovi investimenti in conto capitale per 2250 miliardi di lire, più quelli che potrebbero essere messi in moto attraverso il ricorso a prestiti esteri, ad un tasso che l'Italia può ormai scontare a livelli molto bassi grazie al riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Allo stesso tempo si prevede un taglio nella spesa pubblica allargata di 8350 miliardi, per cui il sistema potrebbe beneficiare di una riduzione netta del disavanzo di 6100 miliardi, che farebbe scendere l'incidenza del deficit pubblico sul prodotto interno lordo al 15,7 p.c.

Riguardo poi alla prospettiva, da molti criticata, di espandere l'export in termini reali del 6,5 per cento — secondo le critiche tale obiettivo non appare realistico e raggiungibile — Pandolfi ha affermato che, oltre all'andamento internazionale della domanda, molto dipende dalla capacità di avvicinare le nostre equazioni economiche (costo del lavoro, inflazione ecc.) a quelle dei maggiori concorrenti. L'elaborazione del piano triennale vero e proprio, ha ricordato il ministro, verrà comunque preceduta, entro la fine di questo mese, da alcuni documenti economici che già recepiranno la necessità di controllo di cui il sistema è bisognoso.

Bilancio di previsione dello Stato per il 1979, relazione previsionale e programmatica, legge finanziaria e schema di bilancio triennale di competenza finanziaria, costituiranno l'occasione per verificare se le «opzioni preliminari» sono state sciolte. Se questi documenti verranno varati dal Parlamento, allora entro la fine dell'anno sarà possibile il varo del «piano triennale». Questo, comunque, a giudizio di Pandolfi, dovrà essere costruito su tre elementi: 1) programmazione finanziaria triennale, in quanto «per programmare occorre conoscere le risorse da allocare e la loro successione nel tempo»; 2) momento allocativo e descrittivo, per conoscere esattamente i settori ed i modi con i quali operare; 3) determinazione di una procedura di esecuzione e di controllo.

Quest'ultimo fattore presuppone «la ricostruzione. e non soltanto la riforma» della pubblica amministaazione. Entro la fine del prossimo mese di gennaio il ministro presenterà al governo un piano di riforma della pubblica amministrazione, nella quale un punto essenziale sarà costituito dalla ricostruzione delle carriere del personale direttivo dello Stato.

1.o SEMESTRE 1978

Acciaio: Italia seconda in Europa

ROMA — L'Italia è stata seconda solo alla Germania nella produzione di acciaio, all'interno della Cee, nel primo semestre di quest'anno. Ne ha prodotto 12,562 milioni di tonnellate, pari al 18 per cento dell'intera produzione comunitaria (68,364 tonn.) e con un incremento del 5,3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. In testa, nel semestre, è stata la Germania con 21,349 milioni di tonn.

Lampadine «sleali» dall'Est alla Cee

LONDRA — La commissione Cee ha avviato un'inchiesta su asseriti «dumping» nelle importazioni di lampadine prodotte nei paesi dell'Europa orientale.

INSERTO DEL «FINANCIAL TIMES» SULL'INDUSTRIA ITALIANA

Il «triangolo» visto da Londra

LONDRA — *Il «triangolo industriale» dell'Italia settentrionale (Milano - Torino - Genova), con la sua determinante importanza per l'economia nazionale e sullo sfondo della presente congiuntura politico-economica, viene illustrato al pubblico inglese da un inserto speciale di quattro pagine del «Financial Times». Oltre ad articoli da approfondimento su ciascuno dei tre «vertici» del triangolo, il quotidiano londinese inquadra l'intera zona sotto un denominatore comune definendola il «banco di prova» dei tentativi del governo Andreotti di risanare l'economia nazionale. Dopo aver spiegato ai lettori le circostanze storiche ed economiche che hanno portato alla concentrazione dell'industria italiana nel «triangolo», il giornale nota sia il preoccupante squilibrio con il Mezzogiorno sia le conseguenze derivatene con la crisi degli ultimi anni.*

«La concentrazione dell'industria nel Nord ha reso la recessione ancor più pronunciata. La crisi di giganti come la "Montedison" o l'"Alfa Romeo" ha ora raggiunto il punto di rottura. E la crisi di questi grandi gruppi si è inevitabilmente diffusa alle imprese medie e piccole, che tuttavia hanno dimostrato una notevole capacità di mantenere la testa al di sopra dell'acqua nonostante le generali difficoltà economiche del Paese», scrive il giornale. «Il governo sta ora tentando di raggiungere un accordo di tutti i partiti e il consenso dei sindacati ad un programma di ripresa economica a medio termine, centrato sulla riduzione dell'indebitamento pubblico e dei costi del lavoro (...) ne sarà il fulcro la capacità del governo di convincere i sindacati a moderare le future richieste salariali nella serie di rinnovi dei grandi contratti nazionali di lavoro. Il campo di battaglia riguardo ai salari sarà chiaramente il Nord».

Il giornale conclude con una nota di cauto ottimismo nella possibilità che la situazione economica e sociale in generale a medio termine migliori se si raggiunge finalmente un accordo sul programma di ripresa triennale proposto dal governo. «Certamente — conclude il giornale — nonostante le incertezze esistenti nelle relazioni tra i vari partiti politici, l'Italia, al momento, sta godendo di un certo grado di stabilità politica per la prima volta in un decennio, ma il Nord è ugualmente preoccupato. Ha una sensazione viscerale che alla fine sarà chiamato ancora una volta a pagare la cauzione per il Sud».

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	422,63	415	422,41
Fiorino olandese	388,80	380	388,77
Franco belga	26,80	25	26,80
Corona danese	153	145	153
Corona norvegese	159,78	153	159,75

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,81	182	187,77
Dollaro USA	824,25	822,50	824,20
Dollaro canadese	704,40	680	704,35
Peseta spagnola	11,29	10,75	11,29
Escudo portogh.	18,30	15,50	18,27
Scellino austriaco	58,34	57,50	58,36
Franco svizzero	543,50	535	543,22
Franco francese	189,21	186	189,24
Yen nipponico	4,38	4	4,38
Lira sterlina	1637	1623	1636,92
Dracma greca	—.—	20,10	—.—
Dinaro (Milano)	—.—	38	—.—
» (Roma)	—.—	35	—.—
» (Trieste)	—.—	39,50—40,75	—.—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973. Sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,51 p.c. (29,73); nei confronti di tutte le valute 39,36 p.c. (39,43); nei confronti della Cee 46,73 p.c. (46,74). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51000-52000, sterlina oro (nc) 55000-56000, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5550-5750; argento 147750-151750; platino 7660.

CONTINUA IL RIALZO (INARRESTABILE?) DELLA VALUTA ELVETICA

Franco svizzero a 543

ROMA — Ancora un record del franco svizzero sui mercati italiani delle valute: la moneta elvetica ha toccato ieri la quotazione senza precedenti di 543.225 lire sulla base dei cambi ufficiali. Ieri, il franco svizzero — che in tre giorni ha iscritto un rialzo di venti punti — era stato pagato 537,87 lire. Dal canto suo il dollaro è sceso, sempre ieri, ad 824,20 lire dalle precedenti 826,75: la nostra moneta, che sul franco svizzero ha accusato un calo di un punto percentuale, è progredita invece dello 0,30% sulla divisa statunitense.

A detta degli esperti, il mercato — nonostante le oscillazioni sempre vistose del franco svizzero quotato in lire — appariva ieri più tranquillo di mercoledì: gli spostamenti dei tassi di cambio sono stati ridotti; il dollaro, in Europa, è calato dagli 1,97 marchi di ieri agli odierni 1,95 marchi, e da 1,54 a 1,52 franchi svizzeri. Si tratta di variazioni abbastanza contenute, e nel pomeriggio la moneta Usa sembra in grado di mantenere una certa stabilità, senza le rotture di prezzo dei giorni scorsi. Si tratterebbe — sempre secondo gli analisti — di una pausa di riflessione: operatori e speculatori sembrano interrogarsi sulla ragionevolezza dell'attuale corso del dollaro. Tale pausa — ha spiegato un esperto — potrebbe preludere ad un piccolo rimbalzo tecnico della moneta Usa.

Quanto all'Italia, è significativa la stabilità che il marco tedesco mantiene da alcune settimane a questa parte, mentre il dollaro ha fatto registrare oscillazioni di qualche ampiezza. Ciò, se non consente di parlare di un «agganciamento» della lira al marco piuttosto che al dollaro dopo oltre due anni che la moneta italiana seguiva quella statunitense nei suoi spostamenti, sottolinea però la particolare attenzione con la quale l'autorità monetaria tenta di condurre una politica di equidistanza tra le due monete-guida. Il marco è stato quotato ieri 422,41 lire dalle 422,14 di mercoledì, — 0,07% per la lira; il franco francese è stato pagato a sua volta 189,244 dalle precedenti 189,33 lire, + 0,04% per la nostra valuta. La sterlina è infine calata a 1636,925 dalle 1640,55 lire di mercoledì.

Oro record

LONDRA — Di riflesso al nuovo indebolimento del dollaro sul mercato dei cambi, il prezzo dell'oro ieri è salito ulteriormente eguagliando al fixing antimeridiano il massimo ufficiale di 215,90 dollari l'oncia già segnato il 15 agosto, ma toccando nelle transazioni fuori-fixing un massimo non ufficiale di 217 dollari.

Il metallo ha aperto già in netto rialzo, toccando un massimo nella prima ora di 216,85 dollari per poi declinare a causa di alcuni realizzi durante la fissazione antimeridiana a 215,90. Egualmente nel pomeriggio, dopo essere salito nelle contrattazioni fuori-fixing fino a 216,50 217,00, i prezzi sono ribassati nel corso di una fissazione prolungata e molto contrastata, finendo a 216,65 dollari l'oncia contro i 213,60 di mercoledì pomeriggio.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 21 settembre i **seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:**

Francoforte	216,05	(+ 2,23)
Hongkong	214,04	(+ 3,27)
Londra	215,65	(+ 2,05)
New York	215,90	(+ 2,05)
Milano	219,23	(+ 2,56)
Parigi	212,60	(+ 0,31)
Zurigo	216,12	(+ 2,25)

NEL PRIMO SEMESTRE 1978

Per Ras e Assicuratrice migliorano i risultati

MILANO — Nel primo semestre di quest'anno la Ras - Riunione Adriatica di Sicurtà ha raccolto premi per 118 miliardi di lire (escluse le accettazioni di riassicurazione) con un incremento del 13,1 per cento sul corrispondente periodo del 1977. Alla cifra suddetta è da aggiungere il lavoro svolto dalle numerose consociate della Ras (8 italiane e 22 straniere) che totalizzano nel semestre un introito premi di 403,6 miliardi di lire, con un tasso di crescita di quasi il 14 per cento. Questi, in sintesi, i dati essenziali che emergono dalla relazione concernente il primo semestre 1978, approvata dal consiglio d'amministrazione.

Anche gli amministratori dell'Assicuratrice Italiana (la più importante controllata della Ras) si sono riuniti per l'esame dei risultati semestrali. I premi del lavoro diretto dell'Assicuratrice sono ammontati a 91,2 miliardi di lire. L'aumento, di circa il 12 per cento, è da ascriversi in buona parte ai settori operativi diversi dalla R. C. Auto.

Sia per la Ras sia per l'Assicuratrice i risultati tecnici (e cioè il rapporto tra premi e sinistri) appaiono migliori.

ANNUALE INDAGINE ISTAT SUI CONSUMI ALIMENTARI E NON ALIMENTARI

Spesa tipo della famiglia italiana

ROMA — Gli italiani hanno speso, in media 157.897 lire al mese a persona nel 1977 per l'insieme dei consumi alimentari e non-alimentari. Si tratta di una cifra a metà strada fra il massimo di 225.761 lire se la famiglia è composta da una sola persona, ed il minimo di 104.346 lire per famiglie con sei o più componenti. Il vitto è quello che è costato meno: 61.221 lire al mese a persona, in media, mentre per le altre spese l'esborso è stato di 96.676 lire. E' peraltro da tener presente che nelle famiglie di agricoltori la quota per il vitto scende notevolmente rispetto alle altre famiglie.

Inoltre sempre nella media nazionale dei consumi, la spesa maggiore ha riguardato i trasporti e comunicazioni (auto soprattutto), ed è stata pari al 12,4 per cento della spesa totale, seguita subito dopo dalla spesa per l'abitazione (11,8 per cento), della carne (11,3 p.c.) e da quella per vestiti e calzature (9,5 p.c.). Questi i dati salienti dell'indagine condotta dall'Istat, una indagine «per campione» che viene effettuata tutti gli anni e che si basa sulle rilevazioni fatte in 679 comuni-tipo e interpellando 36.864 famiglie.

Date le differenze di reddito che ancora contraddistinguono le regioni del Centro-Nord da quelle del Sud e delle Isole, la spesa media (che nel conteggio nazionale è stata di 157.897 lire) è stata più alta nel Centro - Nord (189.263) e più contenute nel resto del Paese (119.907). Per quanto riguarda la spesa per l'alimentazione (pari al 38,8 per cento della spesa generale per i consumi) essa è stata al di sotto della media nazionale nelle regioni del Centro-Nord e superiore, invece, alla media nazionale nel Mezzogiorno.

Per la carne la spesa media mensile a persona è risultata, nel 1977, di 17.880 lire (con un massimo di 21.048 lire al Nord e un minimo di 13.748 al Sud), per latte, uova e formaggi poco più di 7856 lire a persona (da 9084 al Nord a 6792 al Sud), per frutta e ortaggi 7923 lire a persona (da 8883 a 7120), mentre per il pesce 1865 lire a persona al mese (da 1183 lire al Nord a 2579 al Sud).

Quanto ai pasti consumati fuori casa, la spesa media nazionale è stata di 6828 lire al mese, ma al Nord si è speso più del doppio che nel Sud: 9501 contro 3431 lire. Infine la spesa per spettacoli, istruzione e cultura: la media nazionale è stata di 11.462 lire al mese a persona, ma anche in questo caso il Nord ha speso il doppio del Sud: 14.986 lire contro 7179 lire.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 825-835, franco svizzero 540-555, marco tedesco n. p., franco francese 192-196.

ROMA: dollaro Usa 850-855, sterlina 1700-1730, franco svizzero 512-517, franco francese 200-205, marco tedesco 425-428.

Più petrolio in agosto

ROMA — Nell'agosto scorso il mercato nazionale ha assorbito sei milioni 300 mila tonnellate di prodotti petroliferi con un aumento del 2,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1977. E' quanto risulta dai dati elaborati da un gruppo di lavoro costituito al ministero dell'industria.

Considerando anche l'apporto del metano, la domanda complessiva è risultata in agosto pari a sette milioni 400 mila tonnellate equivalenti petrolio (Tep), con un incremento del 3,6 per cento. Su tale andamento ha influito l'incremento del settore trasporti e di quello industriale, mentre sono calati i consumi del settore riscaldamento. In aumento anche il settore termoelettrico.

Nei primi otto mesi dell'anno le immissioni al consumo di prodotti petroliferi e gas naturale hanno registrato un modesto incremento rispetto al 1977 (più 1,7 per cento). Tale risultato deriva da un sensibile aumento della domanda del settore trasporti, riscaldamento e termoelettrico e da una diminuzione nel settore industriale.

CRONACHE DELLO SPORT

PER L'INCONTRO DI DOMANI PROBABILE L'IMPIEGO DI PAOLO CONTI E DI BORDON

Convocati Novellino e Pruzzo Bettega a riposo con la Turchia

ROMA — Dal «River Plate» a Palazzo Chigi. Il calcio azzurro ha avuto oggi l'investitura delle onorificenze per il quarto posto conquistato al «Mundial» argentino. Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha infatti ricevuto stamane nella Sala Rossa di Palazzo Chigi calciatori, tecnici e dirigenti della Nazionale che ha preso parte al «Mondiale '78», ed ha loro consegnato, alla presenza del presidente del Coni, Franco Carraro, le onorificenze di cavalieri al merito della Repubblica. Il riconoscimento, attribuito dal Presidente della Repubblica, su proposta della presidenza del Consiglio, ha valore simbolico, come ha rilevato Andreotti nel cordiale incontro con gli azzurri, ma attesta l'importanza dell'attività della Nazionale di calcio.

Il presidente del Consiglio, tra l'altro, ha posto in risalto i benefici effetti che un successo sportivo internazionale esercita su un Paese, ed ha anche ricordato che fortunatamente è stato evitato il rischio che quest'anno il campionato di calcio non si disputasse in seguito alle vicenda della campagna trasferimenti. Andreotti inoltre ha rinnovato agli azzurri le felicitazioni per il risultato da loro ottenuto «che nessuno può sottovalutare e che è stato seguito con un'attenzione che altre attività non si sognano di avere».

In precedenza, il presidente del Coni Carraro aveva rivolto un ringraziamento ad Andreotti, ricordando che il presidente del Consiglio («uno dei pochi a concederci fiducia») salutò la squadra prima della partenza per l'Argentina («saluto che ci portò fortuna perché la squadra ha poi fatto una figura decorosa»). Il capitano azzurro Dino Zoff, quindi, ha consegnato al presidente del Consiglio una riproduzione in argento della Coppa del mondo della Fifa.

Zoff, che per la sua lunga milizia in azzurro aveva già avuto due volte il titolo di cavaliere (campionato europeo '68 e secondo posto ai mondiali in Messico '70), ha ricevuto soltanto le insegne, così come, per gli stessi motivi, i medici Vecchiet e Fini. Il ct azzurro Enzo Bearzot, col quale Andreotti ha avuto uno scambio di battute, e il suo vice Azeglio Vicini, che già aveva avuto il cavalierato dopo il Mondiale messicano, sono stati insigniti del titolo di cavaliere ufficiale.

Alla cerimonia sono intervenuti Zoff, Paolo Conti, Bordon, Gentile, Cabrini, Cuccureddu, Maldera, Bellugi, Scirea, Benetti, Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega, Manfredonia, Pecci, Patrizio Sala e Pulici. Assenti gli infortunati Paolo Rossi, Claudio Sala e Zaccarelli. Per essi ha ritirato le onorificenze capitan Zoff.

La squadra azzurra, subito dopo la cerimonia, durata circa mezz'ora, ha lasciato Palazzo Chigi per dirigersi in pullman a Firenze per la partita di domani contro la Turchia. Del gruppo dei neo-cavalieri, oltre a Maldera (che, infortunato, è rientrato a Milano), non è partito per Firenze Bettega, il quale ha un risentimento agli adduttori della gamba destra «ed è meglio che prosegua le cure presso la Juventus, a Torino» come ha detto lo stesso giocatore. In sua vece sono stati convocati il romanista Pruzzo e il milanista Novellino.

All'uscita da Palazzo Chigi, Bearzot ha lasciato intendere che contro la Turchia giocheranno sicuramente Paolo Conti e Bordon (un tempo ciascuno tra i pali) e Paolo Pulici all'ala sinistra, al posto di Bettega. Pruzzo, quindi, è l'attaccante in panchina e Novellino il vice di Causio, visto che Claudio Sala non c'è. «Giocherà la squadra migliore — ha detto Bearzot — nei limiti delle disponibilità».

— Farà ruotare tutti gli «argentini»? — gli è stato chiesto. «Penso di sì — ha risposto il ct — la mia intenzione era di sfruttare queste due partite, con Bulgaria e Turchia, per fare giocare tutti i 22 dell'Argentina. A parte gli infortunati inutilizzabili, cercherò di rispettare il programma».

— I rincalzi «argentini» li schiererà nella formazione iniziale, oppure nella ripresa? — è stato quindi chiesto al tecnico. «Alcuni subito, altri durante la gara».

— Formazione, dunque? «E' ancora presto per darla. L'annuncerò dopo l'allenamento di oggi a Coverciano».

Questa la probabile: Paolo Conti; Cuccureddu (Gentile), Cabrini (Cuccureddu); Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Pulici.

Gentile e Cabrini dovrebbero disputare un tempo ciascuno; nella ripresa Bordon dovrebbe prendere il posto di Paolo Conti, Manfredonia quello di Bellugi, Patrizio Sala quello di Benetti, Pecci quello di Tardelli.

A Coverciano, così, si radunano in 19 (gli «argentini», ad eccezione di Paolo Rossi, Zaccarelli, Claudio Sala, Maldera e Bettega, ma con Pruzzo e Novellino in più). Di questi, domani dovrebbero giocare sedici. Pressoché certo il riposo di Zoff e in forse l'utilizzazione di Pruzzo e Novellino, con più probabilità di scendere in campo per il secondo, chiamato a fare il vice di Causio in assenza di Claudio Sala.

CONFERITO IL CAVALIERATO AGLI «ARGENTINI»

Da Baires a palazzo Chigi

Roma — Il presidente Andreotti assieme alla comitiva azzurra ai cui componenti è stata consegnata l'onorificenza al merito della Repubblica, dopo il quarto posto in Argentina. (Tel. Ap)

IN RELAZIONE AI FATTI DI MONZA

Escluso Patrese dal Gran Premio USA

WATKINS GLEN — Riccardo Patrese non potrà prendere parte con l'Arrows al GP USA Est, penultimo impegno della formula uno, perché gli organizzatori della gara l'hanno escluso.

Malcom Currie, il direttore esecutivo della corsa, cui si deve la decisione, ha dichiarato che non ha fatto altro che esercitare una sua «prerogativa», rifiutandosi di fornire qualsiasi altra motivazione.

Nel frattempo si apprende che quattro fra i più popolari piloti di formula uno, gli ex campioni del mondo Niki Lauda, James Hunt e Emerson Fittipaldi, più Jody Schekter, avrebbero spedito una lettera agli organizzatori del Gran premio USA Est in programma il 1 ottobre, per chiedere l'esclusione di Riccardo Patrese dalla gara.

L'iniziativa sarebbe stata intrapresa sulla scia della tragica «carambola» che funestò il Gran premio di Monza due settimane fa. L'incidente, che secondo taluni fu causato da un'errata manovra del giovane pilota italiano, costò come tutti sanno la vita al pilota svedese Ronnie Peterson, mentre Vittorio Brambilla è stato dichiarato fuori pericolo soltanto qualche giorno fa.

Alan Rees, direttore della Arrows, è intenzionato a impedire con ogni mezzo che il suo pilota venga escluso dal prossimo appuntamento di formula uno.

La Tris ad Agnano

Tris a tre nastri e molto incerta questo pomeriggio ad Agnano. Di conseguenza il pronostico appare arduo quanto mai, e ogni soluzione può essere quella buona. Longa, situata al primo nastro, è comunque la nostra favorita.

Premio Muscletone, lire 6 milioni, corsa Tris. A metri 2060: 1) Belgorod (A. Vecchione), 2) Starpoint Pride (Gab. Di Rienzo), 3) Babyan (D. Petrucci), 4) Grosso (F. Capanna), 5) Keyston Media (M. D'Errico), 6) Discobolo (A. Penzivecchia), 7) Caranus (F. Pappadia), 8) Uhruru (A. Merola), 9) Arovit (A. Luongo), 10) Longa (P. Del Pane). A metri 2080: 11) Zianzo (G. Terracino), 12) Prater (G. P. Maisto), 13) Mingardo (A. Esposito), 14) Brunellino (R. D'Errico), 15) Dirigibile (R. Fiore), 16) Deipera (S. Dell'Annunziata), 17) Zambone (G. Sodano). A metri 2100: 18) Olympian Speed (S. Peluso).

I nostri favoriti. Pronostico base: **10 Longa, 16 Deipera, 2 Starpoint Pride. Aggiunte sistemistiche: 8 Uhruru, 9 Arovit, 4 Grosso.**

Sarà modificata la Coppa Uefa

BERNA — A partire dalla stagione 1980-81, l'Unione calcio europea applicherà, per scegliere le 64 squadre che disputeranno la Coppa Uefa, nuovi criteri che terranno conto dei piazzamenti ottenuti dalle squadre di ogni paese nelle tre coppe europee nei tre anni precedenti. Le nazioni che avranno ottenuto piazzamenti nei primi tre posti potranno quindi inviare quattro squadre, tre per piazzamenti dal quarto all'ottavo, due dal nono al 21.o e una per piazzamenti oltre il 21.o posto.

Per la Coppa Uefa 1980-81, sarà tenuto conto dei risultati ottenuti dal 1974-75 al 1978-79. In base ai calcoli fatti fino alla stagione scorsa, è stata stilata una classifica che vede in testa la Germania occidentale con un coefficiente di 38,617. All'Italia, settima con coefficiente 22,266, spetterebbero tre posti.

Mattarollo vola invano



Triestina - Treviso 1-0 — Vola inutilmente il portiere veneto Mattarollo sul tiro che Politti ha scoccato al volo da fuori area. E' la rete che decide il risultato. (Italfoto)

LA TRIESTINA HA FATTO UN DECISIVO PASSO AVANTI IN COPPA ITALIA

Politti fulmina il Treviso con un tiro al volo vincente

TRIESTINA - TREVISO 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 19' Politti.

TRIESTINA: Bartolini; Fontana (dal 43' del p.t. Clemente), Prevedini; Politti, Schiraldi, Mascheroni; Quadrelli, Trainini, Panozzo, Franca, Rossi. Grigollo, Zanutel, Muiesan, Lenarduzzi.

TREVISO: Mattarollo; De Cian, Riccardino; Maier, Zavarise, Soro; Cassano (dal 15' del s.t. Innocente); Colusso, Giavardi (dal 28' del s.t. Rombolotto), Fava, Zandegù, Ederini, Bez, Nalin.

ARBITRO: Sarti di Modena.

NOTE: almeno tremila spettatori sugli spalti, fra i quali — rumorosissimi — alcuni giovani con mazze e tamburi: più stordimento che incitamento. In tribuna, Nereo Rocco con amici affezionati. Calci d'angolo 6-2 per il Treviso.

Anche questa è passata. Nata male subito, questa partita con il Treviso ha avuto ieri finalmente svolgimento, con positiva conclusione per la Triestina dal punto di vista del risultato; non c'è invece molto altro da salvare della prestazione degli alabardati, i quali hanno comunque l'attenuante di avere affrontato un avversario contro il quale avevano lottato solamente quattro giorni prima. Non c'era più niente da scoprire fra le due squadre, e se ripensiamo ai 50 minuti dell'altro giovedì, si deve concludere che in otto giorni alabardati e trevigiani si sono affrontati tre volte. Troppe decisamente, per non avere la nausea delle maglie avversarie.

Bilancio scarsamente positivo per la Triestina. Botte in apertura di gioco, dagli aitanti avversari, troppo decisi negli scontri. Così Fontana, che era partito benissimo, dimostrandosi in buona giornata e spingendo bene in avanti tutto il gioco alabardato sulla fascia sinistra, è incappato in una rudezza di Colusso (esordiente stagionale fra gli ospiti, dopo l'accordo economico appena definito) le cui conseguenze sono diventate più gravi durante la caduta, perché il giocatore alabardato è rovinato sulla caviglia destra, procurandosi una distorsione che l'ha costretto a uscire dal campo, sulle spalle di Tullio Varglien. Così la Triestina ha perso un valido propulsore di gioco, e nella ripresa non era più quella, nonostante il vantaggio portatole da Politti, che in un batti e ribatti davanti alla porta di Mattarollo, su un tiro di Franca respinto da Maier, ha trovato sul piede il pallone buono, che ha spedito con una sventola nel sacco.

Era appena il 19' di gioco e il Treviso, che aveva incominciato con molta prudenza, tutto chiuso nella propria area a difendere un pareggio che comunque non gli sarebbe stato di molto lustro, si è un po' più disteso, dando alle punte alabardate maggiore spazio in cui operare.

Nella prima fase della partita la Triestina comunque aveva sfiorato alcune volte la segnatura, con Rossi e Panozzo soprattutto, autori di tiri improvvisi ma imprecisi. Poi era venuto il gol di Politti e sullo slancio Rossi entrando a scivolone su un traversone di Fontana aveva mancato di poco il raddoppio, invano inseguito di testa, nel prosieguo della stessa azione, dallo stesso Fontana. Gli sprazzi offensivi della Triestina, almeno quelli degni di essere considerati pericolosi, si erano esauriti però con queste azioni. Poi era intervenuto l'incidente a Fontana (rimpiazzato da un puntiglioso Clemente), per arrivare subito al riposo.

Esauriamo in fretta il secondo tempo. Un tiro-pallonetto di Franca, dal limite dell'area, fa lambire al pallone l'incrocio dei pali. Un tiro ad effetto, di destro, che meritava migliore fortuna. Dopo un tiro al volo di Zandegù, innocuo, è venuto alla ribalta Mascheroni a dare la carica ai compagni, lanciandosi sovente in proiezioni offensive tanto nitide quanto... incoraggianti, che quasi sempre però i suoi compagni non hanno saputo sfruttare. Su una avanzata di Politti e suo atterramento, è scaturita anche una punizione, ma sulla conclusione di Panozzo, tardiva e affrettata, il Treviso si è salvato con facilità.

Prima di arrivare alla fine, fra il grigiore espresso dal Treviso e gli spunti offensivi di Mascheroni o Quadrelli, molto efficace nel suo «saliscendi» da un'area all'altra, si sono registrati solo un tiro a rete di Rossi, su azione Franca-Clemente, ribattuto dalla difesa, e un paio di azioni degli ospiti, sfumate di poco sul fondo, da pochi passi. L'ultimo brivido si è risolto su un calcio d'angolo, battuto il quale l'arbitro ha fatto scendere il sipario.

Notte fonda per il Treviso, forte e risoluto, quindi adattissimo sia per le partite in trasferta, sia per i campi pesanti (e ce ne saranno, Tagliavini, nonostante i teli di Reggio e Modena...). Non ha mostrato però idee, né gioco, né iniziativa. Certo, non è preparato, ma non è neanche scaltro, perché le botte, dopo averle date, le ha prese: Giavardi ha fatto la stessa fine di Fontana, uscendo dal campo sorretto sulla schiena del massaggiatore.

La Triestina, che ci interessa ovviamente più da vicino, ha giocato senza Andreis e Cei, vale a dire in una formazione che rinunciava a due pedine base. In difesa non si è sentita la mancanza di Cei, vista la buona prova di Fontana, come si è detto. Davanti invece bisogna dire che il piglio trascinatore di Andreis, e la sua tendenza a «scambiare» con Panozzo, offrendogli un punto di riferimento, possono giovare di più al rendimento della squadra, specialmente in questa fase. Se la Triestina ha due punte, bisogna ricavarne il massimo della incisività, per ottenere risultati, in pratica per fare gol. In questo momento insomma, la Triestina non può rinunciare ad Andreis (ma lo dovrà fare anche domenica, contro la Mestrina) mentre deve attendere da Rossi una prestazione più spiccia, più risoluta.

Quadrelli, alla tornante, è il mantice che opera nel cuore della squadra, con buon rendimento, anche se l'interessato sostiene di non avere raggiunto ancora la migliore condizione. Buono il Politti visto ieri, forse anche rinfrancato dalla prodezza personale che ha sbloccato il risultato. Trainini ha giocato molte palle, qualcuna con poco dinamismo, ma il pubblico ormai non gli perdona un solo errore e lo fischia subito. Certo, dovrà sveltire la manovra Trainini, ma non è il sistema migliore di aiutarlo a progredire quello di fischiarlo sistematicamente.

Chi non ha bisogno di spinte ormai per camminare è Franca: ieri ha giocato con cattiveria, deciso su ogni palla, risoluto sul da farsi. Quest'anno dovrebbe «esplodere», perché ormai non ha più l'età per continuare ad essere considerato una speranza: deve diventare una realtà.

In difesa nessun pensiero. Grande Mascheroni, bravo Prevedini, molto convincente anche Schiraldi, che sta crescendo di forma di partita in partita. Bartolini è sempre sicuro fra i pali.

Adesso aspettiamo la Mestrina, per vedere quali progressi all'attacco mostrerà la Triestina, ancora incompleta peraltro. Poi la giudicheremo in campionato, con trepidazione e speranza.

Dante di Ragogna

La situazione

Vincendo il recupero con il Treviso, la Triestina si è portata in testa alla classifica del quattordicesimo girone eliminatorio della «Coppa Italia Semipro». Agli alabardati, per superare il turno, sarà sufficiente pareggiare l'incontro di domenica al «Grezar» contro la Mestrina, già superata per due reti a zero nella gara di andata.

Questa la classifica:

TRIESTINA	3	2	0	1	3	1	4
MESTRINA	3	1	1	1	4	4	3
TREVISO	4	1	1	2	3	5	3

LA SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI PALLAVOLO

Ai cubani il confronto con i temibili nipponici

Cuba - Giappone 3-1

(11-15, 16-14, 15-7 15-12)

VENEZIA — Le nazionali di Cuba e Giappone hanno dato spettacolo, a Venezia, nell'incontro che molti tecnici consideravano una semifinale anticipata.

Cuba ha impostato tutta la partita sulla potenza, cercando la schiacciata laterale oppure la «veloce» dietro. I nipponici, invece, hanno praticato un gioco più fantasioso, ispirato sempre da Nekoda, da cui sono partite tutte le azioni offensive. Nel Giappone ha un po' deluso lo schiacciatore Oda che, pur rivelandosi il più insidioso della sua squadra, è stato discontinuo.

Il primo set ha visto un Giappone concentratissimo. Il più equilibrato dei quattro set è stato il secondo, terminato ai vantaggi dopo che il Giappone ha annullato quattro «set ball». Negli ultimi due set il Giappone è crollato, come testimoniano il 15-7 del terzo e i molti errori del quarto. Erano presenti circa quattromila persone.

URSS - Brasile 3-1

(11-15, 17-15, 15-8, 15-9)

UDINE — E' stato un incontro entusiasmante, che ha tenuto col fiato sospeso un pubblico eccezionalmente numeroso, oltre 6500 persone. **Alla fine ha vinto,** come voleva il pronostico, la compagine russa, apparsa più compatta e soprattutto più scaltra dell'avversario. Il Brasile, dopo un ottimo inizio, si è lasciato prendere dal nervosismo ed ha commesso qualche errore di troppo.

RISULTATI

ROMA	
Cina - Belgio	3-1
Italia - Egitto	3-0
BERGAMO	
Polonia - Venezuela	3-0
Messico - Finlandia	3-2
UDINE	
Francia - Tunisia	3-0
URSS - Brasile	3-1
VENEZIA	
Cuba - Giappone	3-1
Ungheria - Argentina	3-0
PARMA	
Germania Est - Canada	3-0
Bulgaria - Olanda	3-0
ANCONA	
Cecoslovacchia - USA	3-0
Corea - Romania	3-1

LE PARTITE ODIERNE

Italia - Cina
Belgio - Egitto
Finlandia - Venezuela
Polonia - Messico
Tunisia - URSS
Brasile - Francia
Giappone - Argentina (Tv 17.30)
Ungheria - Cuba
Canada - Olanda
Bulgaria - Germania Est
Corea - USA (Tv 15)
Cecoslovacchia - Romania

Italia - Egitto 3-0

(15-5, 15-4, 15-9)

ROMA — L'Italia ha vinto anche il suo secondo incontro valido per la qualificazione alle semifinali e finali romane del campionato mondiale di pallavolo.

L'Italia, che ha già acquisito il diritto alle semifinali riservate alle prime 12 squadre del torneo, incontrerà oggi la Cina e sarà l'incontro della verità, che, tra l'altro, avrà un peso sul proseguimento del campionato valendo i due punti anche per il girone di semifinale al quale si è qualificata pure la Cina.

Francia - Tunisia 3-0

(15-7, 15-4, 15-6)

UDINE — Per la Francia è stato fin troppo facile avere ragione della formazione tunisina, chiaramente la compagine più debole di quelle partecipanti alle eliminatorie di Udine.

I transalpini, oltre a mettere in mostra un gioco più vario, sono apparsi nettamente più forti fisicamente e sotto rete hanno fatto il bello e cattivo tempo.

La Tunisia ha resistito solo nella prima parte del primo game poi, anche perché deconcentrata, ha nettamente ceduto ai più forti avversari.

Udine — Una fase della partita Brasile - Tunisia, valida per i campionati mondiali di pallavolo, disputata l'altra sera. L'interesse per la manifestazione è crescente. (Foto Di Pietro)

AFFATICATO, IL CAMPIONE PREFERISCE RIPOSARE E PENSARE GIÀ ALLA PROSSIMA STAGIONE

«Non mi piace fare il turista» (e Mennea rinuncia alla tournée)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA — *Dice di scorgere una nebbiolina, un pallore, qualcosa di stanco, e dunque non parte per Tokio. Ci pensa e ripensa, fa una lucida analisi: alla fine decide per il no e lo comunica a Locatelli e Vittori, che insistono inutilmente.*

Pietro Mennea, dunque, non va né in Giappone né in Cina. Non parla di decadenza fisica, ma ha bisogno di riposare. «Queste gare — afferma — offrono stimoli e impegni relativi. Sono una faticaccia e un lungo stress del tutto inutili. D'altra parte, io non sono capace di andare laggiù per fare il turista. Sono cosciente, una persona responsabile, e quindi resto a casa. Quindi continuerò ad allenarmi e a meditare sul mio futuro».

Ritiene di aver corso troppo? «Direi di sì. Solo a Praga ho effettuato ben dieci partenze. E fino al meeting di Bari ho cercato e voluto il grosso risultato tecnico. Adesso basta: piano piano tiro i remi in barca e mi metto a pensare alla prossima stagione e alle Olimpiadi di Mosca».

Eppure a Bologna, dopo aver percorso mille chilometri in macchina, è andato piuttosto bene: la condizione fisica, a quanto pare, non si è ancora dissolta? «In effetti questo 20"30 sui 200 è uno dei miei migliori risultati. Il fatto è che sono venuto in Emilia allenato, anche se la mia partecipazione è stata incerta sino all'ultimo».

Come si spiegano queste prestazioni di tutto riguardo? «Prima di tutto corro con disinvoltura, quasi in scioltezza, senza pormi eccessivi problemi. Credo proprio che, con la maturità fisica e atletica, è maturato anche il carattere. Non mi considero più emotivo al punto di cadere spesso in stati di esaltazione e di abbattimento profondo per un nonnulla. E poi, ovviamente, si vedono anche i frutti di una preparazione estremamente meticolosa e giusta, come in passato forse non aveva mai fatto».

Ora che ha imparato l'arte della regolarità, intende replicare le sue ultime esibizioni? «Bè, se accetto impegni, faccio di tutto per onorarli nel migliore dei modi. A Bologna ho trovato un pubblico eccezionale, direi magnifico. Mi ha dato la carica e la concentrazione giuste. Tornerei a correre su questa pista molto volentieri: s'intende nella prossima stagione».

Nel suo futuro vede sempre i 100 e i 200? «Finché vado forte e vinco preferisco le distanze corte, appunto i 100 e 200. Certo, Faccio un pensierino anche ai 400. In questo caso mi realizzerei totalmente. Ma c'è tempo: adesso m'interessa unicamente la velocità».

Silvano Stella

La Fidal invita Mennea a riflettere

ROMA — Tutte le speranze della Federazione italiana atletica leggera di vedere Pietro Mennea salire finalmente su un aereo per raggiungere i propri colleghi in estremo oriente non sono cadute. Sembra questo il significato di un comunicato che la federazione ha emesso ieri in serata, in cui richiama l'atleta alle proprie responsabilità, lo invita a riflettere e chiede una risposta definitiva.

Questo il testo del comunicato: «In merito alla trasferta della nazionale italiana in estremo oriente ed alla mancata partecipazione di Pietro Mennea, la Fidal, dopo avere sentito i dirigenti della Sisport società a cui l'atleta è tesserato, ha fatto presente a Mennea l'importanza dell'avvenimento, l'opportunità della sua partecipazione e di una ulteriore riflessione sul significato e sulla portata della sua decisione, resa nota attraverso alcuni organi di stampa.

Borzov sarà operato al tendine d'Achille

MOSCA — Il sovietico Valeri Borzov, primatista europeo dei 100 metri, subirà un intervento chirurgico al tendine d'Achille a Helsinki, in un ospedale specializzato, dove già venne operato il suo connazionale Victor Sanaiev, olimpionico di triplo. Borzov verrebbe operato a fine mese.

CALCIO

Truppe Trieste - «Sims» a San Giovanni

Si svolgerà questo pomeriggio sul terreno di viale Sanzio, con inizio alle ore 15.45, un incontro di calcio fra la rappresentativa delle Truppe Trieste allenata dal maresciallo Taranto e una selezione della «Uss W.S. Sims», il cacciatorpediniere americano attraccato in questi giorni presso la Stazione marittima. Alla partita presenzieranno il comandante delle Truppe Trieste gen. Reale, il comandante del quartier generale ten. col. Magnani, il comandante del 1.o Battaglione «S. Giusto», ten. col. Cestari e il comandante del 14.o Gruppo artiglieria «Murge» ten. col. Bottaccini, oltre a una rappresentanza delle truppe di stanza a Trieste. Un buon livello tecnico dovrebbe essere assicurato dalla presenza di giocatori militanti in squadre regionali, quali gli ex alabardati Marini e Calligaris.

Covano la rivincita gli azzurri di karate con la Jugoslavia

Era molto tempo che la nostra città non ospitava una manifestazione di karate, e precisamente dal 1970, anno in cui si tenne un incontro a Muggia che riscosse notevole successo. Ma l'incontro di domani al Palasport promette di compensare il tempo trascorso. Di ritorno da Parenzo, dove la squadra «ufficiale» aveva vinto, mentre quella delle «nuove leve» aveva perso (dopo aver pareggiato, un nostro atleta aveva subito una squalifica piuttosto «arbitraria»), Bruno De Michelis, il vice campione del mondo del '77, aveva detto che nell'incontro di ritorno, appunto quello di domani, gli azzurri «si sarebbero impegnati al massimo, per vincere ad ogni costo». E il «Leone di Venezia» in genere non parla a vuoto.

Grande attesa e interesse anche per l'esibizione del maestro Hiroshi Shirai, due volte campione del Giappone e presidente della commissione tecnica della Federazione italiana karate. La prevendita dei biglietti è aperta presso l'Utat, alla Galleria Protti.

I ROSSONERI PRATICAMENTE ELIMINATI DALLA STOCK AL PRIMO TURNO DI COPPA

Naufragio del San Giovanni

STOCK - SAN GIOVANNI 6-2 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. al 1', al 30' e al 38' Savi, al 44' Del Negro; nel s.t. al 9' Del Negro, al 16' e 17' Gordini, al 19' Naldi.

STOCK: Ellero; Podgornik, Mafrici; Puntar, Muiesan, Tremul; Punis, Gordini, Savi (Vascotto), Vicini, Naldi. Dambrosi.

SAN GIOVANNI: Bois; De Belli, Helmersen; Maracich, Pian (Puric), Venier; Abrami, Prandi, Rovatti, Remani, Del Negro. Mezzavilla.

ARBITRO: Tellini di Palmanova.

Qualsiasi sia il modo con cui si incassano sei reti, resta il fatto che una sconfitta di larghe proporzioni può lasciare traccia sul morale. E' il caso del San Giovanni, che esce dalla Coppa Italia già nella gara d'andata. Solo un miracolo, infatti, consentirebbe di rimontare quattro gol a una Stock già bene impostata, abbastanza sicura in difesa, mobile a centrocampo e penetrante in attacco.

Errori, ingenuità e inesperienza: si può spiegare così il crollo dei rossoneri. Purtroppo nel calcio il fatto di essere giovani conta fino a un certo punto, e i «baby» rossoneri, per quanto volonterosi, non hanno una sufficiente maturità e, inoltre, pagano inevitabilmente anche le minime disattenzioni. Basti pensare che dopo essere stati in vantaggio di tre reti, i ragazzi di Sadar sono riusciti a farsi sotto con una doppietta di Del Negro, ma in soli 3' hanno dovuto incassare altri tre gol. Il San Giovanni ha subito un gol a freddo per uno svarione difensivo, del quale ha approfittato con opportunismo Savi, poi è andato vicino al pareggio con Abrami.

Alla mezz'ora Savi concedeva il bis, sempre su incertezza della retroguardia, quindi il centravanti della Stock addirittura triplicava dopo una difettosa presa di Bois, probabilmente ingannato dalla luce artificiale. Tre mazzate da mettere il morale sotto i tacchi.

Il San Giovanni aveva tuttavia una reazione per merito di Del Negro, il quale metteva a segno due bellissime reti: su punizione la prima, dal limite dell'area, dopo un passaggio di Abrami, la seconda.

La partita finiva al 19' del secondo tempo: Naldi «seminava» tre avversari, quindi da poco dentro l'area infilava nell'angolino della porta del demoralizzato Bois. Quasi ancora mezz'ora di gioco ma la Stock non aveva certo la voglia di infierire, né il San Giovanni la forza di reagire, per quanto Rovatti sbagliasse un facile gol. Una partita, dunque, che la Stock non si sognava certo di vincere così tranquillamente e obiettivamente, anche gli avversari l'hanno resa più facile del necessario. I rossoneri, che erano privi di Ianza e Coronica, dovranno assolutamente migliorare in difesa, dove non basta dimostrarsi energici (o scorretti come l'incomprensibile Pian).

Bene invece la Stock. La difesa ha retto con maggior sicurezza delle altre volte, nonostante l'assenza di Savron, a centrocampo ha giocato ottimamente Gordini e in attacco Naldi è stato incontenibile.

Severino Baf

Rotellisti alabardati

Il servizio sui rotellisti alabardati, pubblicato nell'edizione di ieri, non era redazionale ma si trattava di un comunicato trasmessoci dalla sezione hockey dell'Unione Sportiva Triestina.

DALL'ORA CONCLUDE LA SUA REQUISITORIA CONTRO GLI IMPUTATI DEL PROCESSO LOCKHEED

Sei anni per Gui, nove per Tanassi queste le pene chieste dall'accusa

Nove anni anche per i fratelli Lefebvre Assoluzione per Maria Fava e Max Melca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nove condanne per un ammontare di 58 anni di carcere, la confisca dei beni appartenenti a tutti gli imputati condannati e due assoluzioni per insufficienza di prove. Queste le richieste presentate ieri al processo per lo scandalo Lockheed dal presidente dei commissari di accusa prof. Alberto Dall'Ora, al termine della sua requisitoria. La pena più pesante (9 anni di reclusione) è stata chiesta per i fratelli Antonio e Ovidio Lefebvre e per l'ex ministro della difesa Mario Tanassi. Per l'ex capo di stato maggiore Fanali e per il sen. Gui sono stati chiesti rispettivamente 7 e 6 anni di carcere. L'assoluzione per insufficienza di prove riguarda, infine, gli imputati Victor Max Melca, ex presidente della società «Ikaria», e Maria Fava, collaboratrice dei Lefebvre e di Camillo Crociani.

Queste, in particolare, le condanne chieste dai commissari di accusa: sen. Gui 6 anni di reclusione e 700 mila lire di multa; on. Mario Tanassi 9 anni e un milione e 400 mila lire di multa; gen. Duilio Fanali 7 anni e lire 900 mila di multa; Bruno Palmiotti, segretario di Tanassi 4 anni e 6 mesi, e lire 600 mila di multa; Ovidio ed Antonio Lefebvre D'Ovidio per ciascuno, 9 anni di reclusione e lire un milione e 200 mila di multa; Camillo Crociani 5 anni e lire 900 mila; Vittorio Antonelli 3 anni e 6 sei mesi e lire 500 mila di multa; Luigi Olivi 5 anni e 900 mila lire di multa.

L'accusa ha chiesto, inoltre, che gli imputati Gui, Tanassi, Fanali, i fratelli Lefebvre, Crociani ed Olivi siano condannati alle interdizione perpetua dai pubblici uffici; per Palmiotti ed Antonelli, invece, l'interdizione dovrebbe avere la durata di 5 anni. Per tutti gli imputati condannati, infine, è stata chiesta la confisca dei beni. Quest'ultima richiesta ha suscitato non poca perplessità tra gli avvocati degli imputati. «L'unica cosa confiscabile — ha fatto rilevare un difensore — dovrebbe esser il corpo del reato...». Il presidente dei commissari di accusa, Dall'Ora, pro pro a questo proposito, ha spiegato: «Non c'è dottrina, se non uno scritto del Gianturco, sul significato della legge quando essa si riferisce a sanzioni amministrative, costituzionali e civili. L'unica dottrina che abbiamo trovato autorizza la nostra richiesta».

Dall'Ora ha anche precisato che le richieste di condanna per l'ex ministro Gui e per Antonelli sono state decise «a maggioranza» dai commissari di accusa, con il solo voto contrario del prof. Marcello Gallo, democristiano. Quest' ultimo, ieri, intervenendo prima di Dall'Ora, per sostenere tra l' altro la colpevolezza di Crociani, Fanali e Antonelli, e l'insufficienza di prove contro Maria Fava, ha affermato di non ritenere colpevole Luigi Gui. «Persino il commissario Smuraglia — ha detto Gallo —ha dovuto riconoscere che contro Gui esistono solo indizi, e certamente centinaia di processi si fanno sulla base di indizi. Ma contro Gui non esistono nemmeno indizi. Esistono sospetti e mere presunzioni... che non bastano ad accertare un fatto penalmente rilevante».

Per i rappresentanti dell'accusa, quindi, tutti gli imputati, tranne Victor Max Melca e Maria Fava, sono colpevoli. Nei giorni scorsi i commissari del collegio di accusa Dall' Ora e Smuraglia, e ieri il prof. Gallo, si erano occupati della posizione dei singoli imputati.

Secondo le accuse contestate agli ex ministri della Difesa Gui e Tanassi, al segretario di quest'ultimo, Bruno Palmiotti, e al gen. Duilio Fanali, essi sono imputati di «aver in concorso tra loro al fine di consentire la stipulazione di un contratto di fornitura allo Stato italiano di 14 "Hercules C-130", in contrasto con le esigenze dell'amministrazione, accettato somme di denaro approssimativamente ammontanti a un miliardo e 130 milioni da Ovidio e Antonio Lefebvre D'Ovidio, Camillo Crociani e Luigi Olivi, dei quali i primi due agivano nell'interesse e per conto della società Lockheed Aircraft Corporation e della Lockheed Georgia Company».

I fratelli Ovidio e Antonio Lefebvre, invece, sono accusati di corruzione e truffa aggravata. Essi, infatti, avrebbero «indotto in errore i competenti organi della pubblica amministrazione, ai quali prospettavano e facevano quindi pagare, come prezzo reale dovuto per l'acquisto di 15 "Hercules C-130", forniti dalla società Lockheed allo Stato italiano, somme che indebitamente includevano percentuali corrispondenti all'ammontare delle tangenti erogate ai pubblici ufficiali (cioè Gui, Tanassi, Fanali e Palmiotti, n.d.r.). Devono rispondere, inoltre del reato di truffa «per avere, agendo per conto della società Lockheed, promesso prima e corrisposto poi, utilizzando anche società fittizie, imprecisate somme di denaro complessivamente ammontanti a circa 1 miliardo e 130 milioni di lire» sempre a Gui, Tanassi, Fanali e Palmiotti.

Camillo Crociani, Vittorio Antonelli e Maria Fava, a loro volta, erano stati accusati del reato di corruzione «per avere, anche mediante la costituzione della società fittizia denominata "Com-El", partecipato nell'attività criminosa dei fratelli Lefebvre. In particolare per aver fatto opera di mediazione nel pagamento di 140 milioni di lire» cioè di una delle «rimesse» Lockheed. Per Maria Fava, però, «esiste sempre un'assoluta equivalenza fra gli elementi a carico e quelli a favore». Perciò è stato deciso di chiedere la sua assoluzione per insufficienza di prove.

Gli ultimi imputati, Luigi Olvi e Victor Max Melca, infine, devono rispondere di corruzione «per avere, anche con la copertura della società Ikaria, svolto attività di mediazione tra i fratelli Lefebvre e il ministro della Difesa pro-tempore Luigi Gui nell'opera di corruzione» messa in atto dai consulenti della Lockheed per indurre il ministro ad acquistare gli aerei americani per conto dello Stato italiano. Essi, inoltre, sono accusati di aver fatto da tramite nel pagamento a Gui di una «tangente» Lockheed di 48 milioni e 750 mila lire.

R. R.



Roma — Fotografie d'archivio degli onorevoli Gui e Tanassi, imputati nello scandalo Lockheed.

Nuovi controlli sanitari a Seveso?

MILANO — La visita a Milano del prof. Manfred Doss, dell'università di Marburg, considerato uno dei principali studiosi delle porfirine urinarie, ha consentito ai tecnici dell'ufficio speciale di Seveso, che lo hanno incontrato nei giorni scorsi, di mettere a punto due ipotesi per nuovi controlli sanitari da effettuare sugli abitanti delle zone contaminate dalla diossina.

Le porfirine urinarie si alterano in presenza di alcune sostanze tossiche tra cui — come sembra ormai accertato — la diossina. Un'analisi delle porfirine consente quindi di verificare se il soggetto sottoposto al controllo ha ingerito anche piccole quantità di sostanze tossiche.

Le due ipotesi che l'ufficio speciale di Seveso sta valutando prevedono: la prima di sottoporre tutti gli abitanti delle zone contaminate ad un controllo che dovrebbe verificare se la quantità totale di porfirine si è modificata e di eseguire soltanto su un campione di popolazione un'analisi che consente di accertare se le porfirine abbiano subito o meno una modificazione qualitativa oltre che quantitativa. La seconda ipotesi prevede invece di effettuare una indagine sul metabolismo porfirinico di alcune decine di campioni, selezionati tra gruppi di soggetti significativi, quali, ad esempio, quelli più esposti al rischio di contaminazione.

INDAGINE CONOSCITIVA DA OTTOBRE

Evasione fiscale Quanti miliardi?

ROMA — Prenderà il via nei primi giorni di ottobre l'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale, che secondo alcune stime si aggirerebbe tra i diecimila e i ventimila miliardi di lire l'anno, predisposta alcuni mesi fa dalla commissione finanze e tesoro del Senato. Lo ha annunciato ieri lo stesso presidente della commissione, il senatore democristiano Remo Segnana. L' effettuazione dell'indagine è già stata autorizzata dal presidente del Senato e si propone di determinare la presumibile entità quantitativa del fenomeno dell'evasione e dei settori dove essa maggiormente si manifesta.

Riferendosi a certe polemiche svoltesi in questi giorni, il presidente della commissione finanze e tesoro del Senato ha precisato che l'indagine conoscitiva sull'evasione fiscale non si è potuta effettuare prima, non tanto per motivi pretestuosi, ma per l'assoluta mancanza di tempo: infatti — ha detto ancora Segnana — la commissione è stata fra le più impegnate del Senato nello svolgimento dell'attività ordinaria con l'esame di numerosi provvedimenti sia in materia tributaria che finanziaria.

L'indagine conoscitiva sull' evasione fiscale si propone essenzialmente tre obiettivi: 1) determinare l'entità quantitativa del fenomeno ed i settori nei quali esso maggiormente si verifica (Iva, imposte dirette, dogane, ecc.); 2) accertare se la normativa vigente, anche in relazione alla legislazione degli altri paesi, contenga carenze, imprecisioni o imperfezioni tali da facilitare l'evasione fiscale. Ciò presuppone una ricognizione sul corpo normativo, che la commissione dovrebbe effettuare soprattutto sulla base di collaborazione da parte di studiosi ed esperti; 3) individuare le carenze di organizzazione, di personale, di strumenti dell'amministrazione finanziaria che rendono meno efficiente la lotta alla evasione e di recepire indicazioni utili ai fini della riforma e del potenziamento dell'amministrazione stessa.

A tal fine la commissione conta di acquisire elementi di conoscenza e di giudizio da studi, audizioni e sopralluoghi, articolando l'indagine in tre parti, la cui attuazione potrà anche avvenire parallelamente, senza dover rispettare, cioè, un rigido criterio di successione cronologica. Dovrebbero poi essere effettuati sopralluoghi in vari punti del territorio nazionale ad uffici periferici dell'amministrazione finanziaria, con particolare riguardo a quelli dell'Iva e delle dogane, allo scopo di verificare l'efficienza delle strutture dell'amministrazione e di sentire indicazioni da parte del personale dipendente.

Il presidente Segnana ha anche comunicato ieri che sono state inviate in questi giorni lettere alle organizzazioni, enti e associazioni che saranno interpellate ed è stato fin d'ora deciso di preparare degli studi che contengano valutazioni e suggerimenti sulla materia che è oggetto dell'indagine. Nella prossima settimana la commissione dovrebbe determinare alcuni dettagli del programma, in particolare in ordine ai sopralluoghi che saranno effettuati.

Il mini-televisore è nato in Giappone

TOKIO — E' nato in Giappone il mini-televisore tascabile. Lo ha costruito la «Matsushita», una delle principali industrie elettroniche del paese. L'apparecchio che sarà immesso sul mercato fra due anni pesa 640 grammi ed è alimentato da batterie con carica di tre ore. Il mini-televisore misura 11,8 centimetri di altezza per 11 centimetri e mezzo di larghezza ed ha uno spessore di 3,4 centimetri. Dovrebbe essere venduto a 526 dollari, circa 450 mila lire.

Diario dell'Esercito per gli scolari

ROMA — Simpatica iniziativa dello Stato maggiore dell' Esercito in occasione dell'apertura del nuovo anno scolastico. Un apposito diario in elegante veste tipografica, ricco di fotografie e notizie sui vari concorsi banditi annualmente dall'Esercito, è stato distribuito o spedito direttamente a scolari, studenti ed istituti. L'iniziativa si affianca a quelle promosse da qualche tempo dallo Stato maggiore per avvicinare il mondo dei giovani agli aspetti della vita militare, soprattutto alla luce dell'evoluzione in atto.

■ NAUFRAGIO — Una nave da carico giapponese è colata a picco ieri al largo della costa portoghese dopo una collisione con un altro piroscafo. Lo affermano le autorità portuali di Oporto le quali hanno espresso timori che undici dei 24 uomini dell'equipaggio siano periti nel naufragio.

■ PITONE IN CASA — Douglas Martin, un elettricista di 33 anni che aveva l'hobby della collezione di rettili, è stato strangolato da un pitone mentre stava dandogli da mangiare.

TRAGICA CONCLUSIONE A ROMA DI UN BANALE DIVERBIO SORTO SU UN AUTOBUS

Freddato da un colpo di pistola dopo una futile lite fra studenti

Giovanni Lattanzio, 18 anni, non svolgeva attività politica - Un proiettile in faccia

ROMA — *Giovanni Lattanzio, un giovane di diciott'anni che frequentava a Roma il sedicesimo istituto tecnico di via Aquilonia, è stato ucciso con un colpo di pistola in faccia sparato da un suo coetaneo dopo una futile lite su un autobus. Giovanni si stava recando a scuola con il mezzo pubblico. A quanto hanno dichiarato i suoi compagni di classe e gli insegnanti, non si interessava attivamente di politica e non frequentava ambienti della malavita né si drogava.*

La lite che ha avuto questo tragico epilogo, come ha affermato Luigi Casella, compagno di classe della vittima, era incominciata alla fermata di largo Irpinia. Lattanzio ed altri allievi stavano preparandosi a scendere. Nella calca ci sono state alcune spinte. Lattanzio si è rivolto risentito verso un giovane che gli aveva pestato un piede. Costui, spalleggiato da un amico ha risposto sfrontatamente. E' seguito un battibecco che poi, quando si è aperta la porta e i viaggiatori sono scesi, sembrava essersi risolto. Invece i due giovani che avevano provocato il bisticcio hanno seguito Giovanni per alcune decine di metri e lo hanno raggiunto quando lui, attraversata la strada, si trovava nei pressi di una pizzeria rustica, al numero 321 della via Prenestina. E' stato a questo punto che uno dei due giovani ha estratto una pistola rivolgendo la canna verso il Lattanzio. Questi ha cercato di disarmarlo afferrandogli la mano con la quale impugnava l'arma. «C'è stato un tira e molla durato qualche secondo — ha detto uno dei funzionari della squadra mobile — è poi è partito il colpo che ha forato la fronte di Lattanzio».

L'assassino e il giovane che lo spalleggiava (secondo alcune testimonianze si tratterebbe di giovani di 15 - 16 anni) sono riusciti ad allontanarsi di corsa subito dopo il fatto. Sono stati ricercati attivamente, ma invano per tutta la giornata, in base alle numerose testimonianze. Giovanni Lattanzio, subito dopo lo sparo, che lo aveva colpito alla fronte è stato soccorso dall'equipaggio di un'autoambulanza che transitava in via Prenestina diretta a un ospedale con un malato a bordo. Il giovane però è morto durante il percorso.

Nell'aula della quinta B dell'istituto tecnico frequentato da Giovanni, la tragica notizia è stata portata da un insegnante. Tutti i compagni di scuola del ragazzo ucciso, alcuni insegnanti e il preside della scuola sono corsi all' ospedale. «Giovanni — hanno detto i ragazzi della quinta B — era un ragazzo normale, allegro e giovanile e non era impegnato attivamente in politica. Anche a scuola raramente partecipava ad assemblee, o a collettivi, o a gruppi di studio».

La famiglia di Giovanni Lattanzio è una famiglia di emigrati dal Sud. Le scene di disperazione nell'appartamento di via Rocco Pozzi, nella zona di Torre Angela hanno assunto il tono della tragedia corale: la nonna ha pianto il nipote ucciso con un'antica cantilena siciliana, una ragazza più giovane è svenuta. A tutti sono stati somministrati sedativi. Per consentire gli interrogatori del padre e dello zio sono intervenuti poco dopo agenti e vigili urbani.

La madre del giovane, Enrica Cipolloni, una donna ancora giovane, vestita con gli abiti di casa e senza borsa, è giunta per prima, all'ospedale di San Giovanni accompagnata da un'auto del comune, portata a braccia da due vigili urbani. E' stata scossa dai singhiozzi, anche lei incredula fin quando non le hanno fatto vedere il figlio per il riconoscimento.

Nel pomeriggio il responsabile della sezione omicidi della Mobile, dott. Carlo Jovinella, ha interrogato tutti i testimoni. In base alle loro deposizioni non è stato possibile tracciare un identikit dei giovani assassini. Gli investigatori sono però giunti alla conclusione che i due giovani ricercati siano studenti di un altro istituto della zona, dove oggi si recheranno per un sopralluogo. Dopo aver sentito nuovamente i testi, la polizia ha escluso definitivamente il movente politico e smentito la voce secondo la quale il ragazzo ucciso fosse di destra. A quanto hanno affermato i suoi amici, pur non svolgendo alcuna attività politica, Lattanzio era un simpatizzante di sinistra.

Roma — Il cadavere di Giovanni Lattanzio, ucciso con un colpo di pistola in faccia. (Tel. Ap)



Roma — La madre della vittima dopo il riconoscimento.

Cambia preside al «Correnti»

MILANO — Dopo soltanto ventiquattr'ore il prof. Osvaldo Velutti ha dovuto lasciare l'incarico di preside all'istituto tecnico Cesare Correnti, la scuola milanese che fu al centro di polemiche nel febbraio di quest'anno per il «sei» politico (rivendicato dagli studenti) e nel luglio scorso per l'arresto di due membri della sesta sezione d'esami accusati del reato di concussione. Dopo l'arresto dei due commissari (Vittorio Lambri di 37 anni e Bianca Maria Roncaglia di 30) gli esami sostenuti da un'ottantina di studenti, che facevano cioè parte della sesta commissione, furono annullati e vengono ripetuti in questi giorni. Con la ripresa dell'anno scolastico la preside, pro. Giovanna Origlio Caselli, venne sostituita con il prof. Velutti, il quale dopo solo ventiquattr'ore ha dovuto lasciare l'incarico.

«Non aveva i titoli richiesti per condurre quell'istituto — ha detto Mario Saggese, capoufficio stampa del provveditorato — il prof. Velutti era laureato in economia e commercio e non in ingegneria, come richiesto per il "Correnti". In quel momento, non avendo altri presidi con il titolo specifico è stato comunque incaricato il prof. Velutti. Dopo di che il primo ingegnere che è stato disposto ad accettare (e che avesse i requisiti necessari) è stato invitato ad andare al "Correnti"; si tratta dell'ing. Liborio Scilla già preside dell'Itis (Istituto tecnico industriale statale) di Carate (Milano). Scilla resta preside a Carate e reggente del "Correnti".

«Questa reggenza — ha continuato Saggese — durerà comunque fino alla fine dell'anno scolastico. Naturalmente, Scilla si avvarrà della collaborazione degli insegnanti ed in particolare dei vice presidi».

MOTIVATA LA SENTENZA ASSOLUTORIA NEI CONFRONTI DELL'EX DEPUTATO

Nulla di concreto nei progetti di Sogno per un «golpe bianco»

ROMA — «L'attività in campo politico di Edgardo Sogno e la condotta di Luigi Cavallo andavano osservate e attentamente verificate essendosi talvolta espresse con atteggiamenti ambigui che certamente si prestavano a un'interpretazione in chiave eversiva. Tuttavia, a prescindere da tali atteggiamenti che potevano in astratto essere ritenuti pericolosi, nulla è emerso su concrete attività cospirative poste in essere dagli imputati. Ed allora, nella mancanza del necessario supporto probatorio, è conforme a giustizia dichiarare non doversi procedere nei confronti del Sogno e del Cavallo perché il fatto non sussiste».

Così si è espresso il giudice istruttore di Roma dott. Francesco Amato nella sentenza con la quale si è chiusa una lunga indagine nata a Torino e quindi passata a Roma per competenza. Principale imputato nel procedimento era Edgardo Sogno Rata del Vallino, Medaglia d'Oro della Resistenza ex deputato liberale ed ex ambasciatore, accusato di cospirazione politica mediante associazione insieme con altre nove persone. Tra le quali Randolfo Pacciardi, Remo Orlandini ed Antonietta Maria Nicastro. In particolare, a Sogno ed agli altri era stato attribuito il fatto di aver progettato nell'agosto 1974 il rapimento del Presidente della Repubblica Giovanni Leone e di aver propugnato l'esigenza di un potere militare con un programma di ordine nello Stato.

Le accuse si basavano, in particolare, su una documentazione sequestrata a Luigi Cavallo, nella quale, tra l'altro, si affermava che solo le forze armate potevano affrontare e risolvere la crisi politica, economica, morale e sociale dello Stato, che occorreva una Repubblica presidenziale, che occorreva mettere fuori legge tutti i gruppi extraparlamentari di destra e di sinistra e così pure il Msi. Secondo il giudice istruttore, questi programmi di sovversione «erano destinati, non già e soltanto per l'assenza totale di seguaci, ma per l'intrinseca povertà e la contraddittorietà dei loro contenuti, a rimanere vuote espressioni, tutt' altro che idonee a suscitare seri e concreti accordi cospirativi e passaggi ad un'azione rivoluzionaria».

Quanto a Cavallo, il magistrato sostiene che «non disdegnò di farsi promotore e sostenitore di vere e proprie manovre provocatorie, senza mai collocarsi politicamente a destra o a sinistra. Non v'ha dubbio che egli abbia sempre cercato di strumentalizzare nuovi accadimenti per trarne personali vantaggi, non sempre alieni da interessi economici».

Il giudice passa poi a trattare i rapporti tra Sogno e l'ex ministro della difesa Pacciardi, che, secondo i programmi, avrebbe dovuto assumere la carica di presidente del consiglio.

Su questo episodio Amato sottolinea che «manca completamente la dimostrazione, sia pure in via indiretta, che l'ottuagenario ex ministro della difesa, già da tempo fuori della vita politica attiva, abbia in qualche modo manifestato di condividere la bizzarra proposta, se la stessa è stata mai formulata». Nel prosciogliere tutti gli imputati con la «più ampia formula liberatoria», per l'assoluta carenza di indizi di colpevolezza, il giudice conclude che in definitiva «manca per tutti gli accusati la prova della congiura».

ALL'ALBA UN GIOVANE BANDITO E' EVASO DAL «SAN CAMILLO» DI ROMA

Noto pregiudicato fugge dall'ospedale

ROMA — Un noto pregiudicato romano, Stefano Diodori, di 26 anni, appartenente alla banda di Mariano Castellano, che due anni e mezzo fa tentò di assaltare un treno postale alla stazione Termini e poi, durante la fuga lanciò bombe a mano contro i poliziotti, è fuggito all'alba dall'ospedale San Camillo, dove era ricoverato. Stefano Diodori, accusato di tentativo di rapina e strage per il fallito assalto al treno del 30 gennaio 1976, era rinchiuso, in attesa di giudizio, nel carcere di «Rebibbia».

Secondo quanto si è appreso, il suo trasferimento nell' ospedale San Camillo sarebbe stato disposto dal giudice una decina di giorni fa. Diodori era ricoverato in una stanza del secondo piano del reparto «Marchiafava» per «accertamenti» e alla sua sorveglianza erano stati comandati due poliziotti che abitualmente fanno servizio in commissariati periferici. Il pregiudicato lo scorso mese, aveva accusato «attacchi epilettici» per cui i medici del carcere, dopo aver informato il giudice, avevano disposto il suo ricovero nella clinica «Villa Flavia». Da qui però, per mancanza di attrezzature adeguate, era stato trasferito al San Camillo.

Alle quattro di ieri mattina Diodori aveva chiesto di potersi recare al bagno, che si trova al termine del corridoio del padiglione. Il permesso gli è stato accordato ed uno degli agenti lo ha accompagnato, restando fuori dalla porta. Diodori, sfruttando i pochi minuti a disposizione, ha scavalcato il davanzale della finestra e si è calato in strada scomparendo, in pigiama, nella notte. Quando il poliziotto si è accorto della fuga e ha dato l'allarme, il detenuto era già riuscito a far perdere le proprie tracce.

†

Il 20 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Loverre

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LINA, i figli MARTA con il marito ALDO, PINO con la moglie LINA, il fratello EUGENIO (assente), le cognate FRANCA con ANGELO, MARIA, NINA con PINO (assenti), i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 settembre alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— GIANNI ZVITANOVICH
— Famiglia MICOL

Trieste, 22 settembre 1978

Si associa al dolore della famiglia:
— GIORGIO SIVEC e famiglia

Trieste, 22 settembre 1978

E' vicina alla cara amica MARTA:
— LICIA e famiglia

Trieste, 22 settembre 1978

†

Si è spenta serenamente

Chiara Piccoli ved. Ippavitz
da Momiano d'Istria

Ne danno il triste annuncio le figlie, il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1978

†

Giacomo Sain

si è spento lasciando nel dolore la moglie ANGELA, i figli ADA ed EGIDIO, nuora, genero, sorella, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 corr. alle ore 9.30 dal Cimitero di Aurisina direttamente a quello di Sant'Anna.

Trieste, 22 settembre 1978

†

E' mancata improvvisamente

Gemma Goina ved. Prez (Nicolina)

La figlia GRAZIELLA, il nipotino PIERGIORGIO ed il genero la ricordano a tutti quelli che a Trieste le vollero bene.

Taranto, 22 settembre 1978

Grazie di cuore a tutti i parenti e amici che con la loro presenza hanno voluto dimostrare il loro affetto alla nostra cara mamma

Maria Valenti ved. Interdonato

I FIGLI

Trieste, 22 settembre 1978

Ricorre oggi il primo triste anniversario della scomparsa di

Edoardo Ippaviz

Lo ricordano con immutato affetto la moglie BRUNA, il figlio STELIO, le sorelle, i cognati, i nipoti e quanti gli vollero bene.

Trieste, 22 settembre 1978

†

Il giorno 20 settembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Ziani

Ne danno il triste annuncio la moglie SOLIDEA, il figlio ROBERTO, la figlia BARBARA, i genitori, la sorella, il cognato, la nipote, la suocera, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 settembre alle ore 13.30 partendo dalla Cappella dell' Ospedale Civile per la chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 22 settembre 1978

Il Consiglio d'amministrazione, la Direzione generale e il Personale della Cassa di Risparmio di Gorizia partecipano con profondo cordoglio al lutto per l'improvvisa e immatura scomparsa di

Guido Ziani

valente e stimato funzionario dell'Istituto.

Gorizia, 22 settembre 1978

La famiglia ALBERTO PEZZINI partecipa commossa al lutto per la morte dell'amico

Guido Ziani

Gorizia, 22 settembre 1978

Il Presidente, i Colleghi e i Dipendenti della Camera di Commercio di Gorizia partecipano al lutto della famiglia ZIANI.

Gorizia, 22 settembre 1978

Partecipa al lutto della famiglia ZIANI:
— WALTER BIRSA

Gorizia, 22 settembre 1978

Partecipano al dolore della famiglia ZIANI:
— Fam. SIGON
— Fam. BENCI
— Fam. ROSSI
— Fam. URIA
— Fam. GANDOLFI

Gorizia, 22 settembre 1978

Partecipano al lutto della famiglia ZIANI:
— ROSETTA e LUCIANO SPANGHER

Gorizia, 22 settembre 1978

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Manzuffa
di anni 86

Ne danno il triste annuncio le sorelle CLELIA, TINA e RITA ed i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato 23 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 settembre 1978

ALDO e MARIANNE TOMMASINI partecipano commossi al dolore di KATY e MARIA GRAZIA per la morte del fratello

Mario Cattarini

Trieste, 22 settembre 1978

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Mario Cattarini

l'U.S. TRIESTINA.

Trieste, 22 settembre 1978

BRUNA e FRANCESCO BRUNETTI si associano al lutto della famiglia.

Trieste, 22 settembre 1978

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto e di stima pervenute per la perdita del nostro indimenticabile

Antenore Baradel

porgiamo un sentito ringraziamento al medico primario, ai medici curanti e al personale tutto del Reparto Pneumologico dell'Ospedale Civile per le amorevoli cure prestate.

I FAMILIARI

Gorizia, 22 settembre 1978

La moglie di

Willy Schalaudek

ringrazia i meravigliosi amici che le sono stati vicini.

Trieste, 22 settembre 1978

ANNIVERSARIO

22-9-1973 — 22-9-1978

Antonietta Zabbia in Miniussi

30-7-1974 — 30-7-1978

Piero Miniussi

La mamma, il papà e familiari li ricordano con amore.

Trieste, 22 settembre 1978

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Giovanni Pellis

i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 22 settembre 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MONITO DELL'AMM. KIDD

Assurdo pensare a guerre non lunghe

WASHINGTON — Una guerra combattuta contro forze sovietiche in Europa sarebbe lunga e richiederebbe un prezzo elevato; pensare altrimenti «è ridicolo». Così si è espresso, parlando dinanzi alla commissione della Camera dei rappresentanti per la marina mercantile, l'ammiraglio Isaac Kidd, il quale lascerà il 30 settembre le cariche di comandante delle forze della Nato per il settore atlantico e di comandante della flotta statunitense dell'Atlantico.

Gli Stati Uniti ed i loro alleati — ha proseguito l'alto ufficiale — non devono fare affidamento sulla teoria di una «guerra breve», basata sull'idea che i piani militari non nucelari non richiedono miglioramenti, in quanto, in ogni caso, un eventuale conflitto in Europa terminerebbe in meno di due mesi — ed ha ricordato che altre due volte, in questo secolo, si parlò di «guerre brevi», cioè prima dei due conflitti mondiali, i quali — invece — durarono rispettivamente quattro e sei anni.

L'ammiraglio Kidd ha poi ricordato le imponenti forze navali di cui l'URSS dispone ed il fatto che, in caso di conflitto con tale Paese, le linee marittime della Nato nell'Atlantico sarebbero in pericolo.

Kidd ha detto poi — riferendosi alla sua precedente esperienza quale comandante della flotta statunitense nel Mediterraneo — che anche la preparazione professionale degli equipaggi della Marina sovietica è andata costantemente migliorando negli ultimi anni. I capi alleati della Nato — a suo avviso — si troverebbero a fronteggiare gravi perdite di naviglio, che potrebbero raggiungere la proporzione (due terzi) delle perdite di navi mercantili nelle acque del Mediterraneo durante il secondo conflitto mondiale.

Sempre secondo l'alto ufficiale statunitense, l'accresciuta Marina sovietica potrebbe minacciare seriamente le linee marittime alleate nell'Atlantico, quantunque i Paesi dell'Alleanza siano in grado di mobilitare seimila unità ausiliarie per la protezione delle navi da carico.

Kidd ha, infine, messo in risalto l'esiguità della marina mercantile statunitense (circa 560 navi) ed il fatto che essa potrebbe far fronte solo all'otto per cento delle necessità complessive, durante i primi due mesi di un eventuale conflitto in Europa; è vero che altri paesi della Nato potrebbero colmare il vuoto, ma non si deve dimenticare l'eventualità che gli Stati Uniti vengano coinvolti in conflitti anche in altre zone del mondo.

Armi per la Somalia sequestrate a Londra

LONDRA — Cinquecento fucili mitragliatori stipati in cento cassette sulle quali era stato scritto «macchinario agricolo» sono state sequestrate all'aereoporto londinese di Heathrow. Il carico era diretto in Somalia. La polizia ha arrestato un cipriota che comparirà davanti al magistrato sotto l'accusa di aver violato le norme doganali e di aver contraffatto i documenti di imbarco.

■ LEGGI ABROGATE — L'abrogazione delle leggi eccezionali e la loro sostituzione con una legge sulla sicurezza dello stato sono state approvate ieri dal Congresso brasiliano.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura irregolare al mercato azionario. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito di 3,98 punti, raggiungendo quota 861,14. Tuttavia, i titoli in ribasso sono stati superiori a quelli in rialzo: 890 contro 610. Sono state scambiate 33 milioni 740 mila azioni contro 35 milioni 80 mila.

PRIORITARI GLI INTERESSI DELL'UNITA' NAZIONALE GERMANICA

Schmidt: superare i blocchi da sempre l'obiettivo di Bonn

Polemica risposta del cancelliere ai timori d'una «finlandizzazione» della Rft
Continuità dell'apertura all'Est, ma senza indebolire i legami con l'Occidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Lo smantellamento della Nato e del Patto di Varsavia costituisce un fine da molto tempo perseguito dalla politica estera della Repubblica federale di Germania e tale politica non comporta alcun indebolimento dei legami con l'Occidente.

Lo ha dichiarato ieri il cancelliere Schmidt, il quale, a suffragare questo suo punto di vista, si è rifatto a Konrad Adenauer, uno dei padri fondatori della Democrazia cristiana, attualmente all'opposizione al Parlamento di Bonn: «Se un giorno — queste le parole di Adenauer citate da Schmidt — dovessimo arrivare ad un'intesa con la Russia sovietica (e io spero che ci arriveremo, con molta pazienza), allora il Patto di Varsavia e la Nato entreranno a far parte del passato».

I giornali di opposizione all'attuale governo liberalsocialdemocratico di Schmidt hanno di recente pubblicato informazioni secondo cui il segretario esecutivo del partito socialdemocratico Egon Bahr starebbe lavorando all'approntamento di una linea alternativa di politica estera, che tende alla riunificazione della Germania in cambio della neutralità e dall'uscita di una futura Germania unita da qualsiasi blocco o alleanza.

L'opposizione, ha detto Schmidt, sta ora cercando di riattizzare una disputa che infuriò 10 anni fa: nel 1968, lo stratega della Oespolitik dell'allora cancelliere Brandt, propose come «modello teorico» il perseguimento a lungo termine di un accordo con Mosca in vista della riunificazione della Germania. Nel corso di un'intervista televisiva, Bahr ha ammesso che tale linea politica venne giudicata inapplicabile 10 anni fa, e che egli la pensa ancora oggi allo stesso modo.

Del consigliere presidenziale statunitense per la sicurezza nazionale Brzezinski si è detto di recente che avesse scoperto una tendenza della Germania federale all'«auto-finlandizzazione». Con il termine di «finlandizzazione» si intende definire lo stato di neutralità teorica della Finlandia, che condivide una lunga frontiera con l'Unione Sovietica, la cui potenza incombe minacciosamente sulle sue fragili istituzioni.

Schmidt ha deplorato l'uso stesso del termine «finlandizzazione», che è stato ripreso dalla opposizione democristiane per criticare la politica estera governativa. «Chiunque faccia ricorso a questo termine, compresi gli alleati americani, che si presume l'abbiano usato — ha detto Schmidt — insulta il popolo finlandese che fa quanto può in una situazione difficile».

I democristiani, secondo Schmidt, stanno «avvelenando il clima politico» con la loro affermazione che i socialdemocratici fanno la corte a Mosca. «Questo — afferma il cancelliere — non è altro che rivoltare l'argomento dei comunisti francesi, i quali accusano la Repubblica federale di non essere altro che "l'agente dell'imperialismo americano". Voi democristiani fate la stessa cosa, all'inverso, e tutti e due mentite. Noi non facciamo gli interessi di un altro grande Paese».

«Noi perseguiamo gli interessi del nostro stato, del nostro popolo, e, al di là di essi, gli interessi della nazione germanica. Ed è per questo che stiamo cercando di farci amici nel mondo».

Schmidt ha rimproverato ai democristiani di avere ignorato l'Europa orientale nei loro appelli all'unità europea: rientra negli interessi della Germania ha aggiunto, essere amica di tutti i paesi del continente. «L'Europa — ha spiegato — deve restare aperta. E' diventata quella che è ora per via della sua storia comune, alla quale Puskin e Tolstoi appartengono esattamente come Shakespeare e Petrarca».

A. P.

Bandiera bianca a Esteli

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha annunciato ieri di avere schiacciato la rivolta che per 12 giorni ha sollevato parecchie città contro il regime del Presidente Anastasio Somoza. Fonti dell'opposizione in esilio assicurano però che i ribelli torneranno presto a combattere.

Secondo Carlos Tunnerman, un avvocato nicaraguegno in esilio nella Costarica il cui nome viene fatto come quello di un probabile presidente del Nicaragua dopo Somoza, si dichiara sicuro che Somoza cadrà prima della fine del mese.

Si sta intanto facendo il bilancio di sangue della rivolta.

Secondo il presidente della Croce rossa nicaraguegna, Reyes, i morti sono oltre 1.000, ai quali vanno aggiunti tutti quelli della città di Esteli.

Nel frattempo, gli ultimi sviluppi della situazione in Nicaragua, i mezzi ed i modi per porre fine al conflitto in corso costituiscono il tema della conferenza dei ministri degli esteri dell'Osa, l'Organizzazione degli stati americani, iniziatasi ieri a Weshington.

Nella telefoto Upi: abitanti di Esteli, l'ultima roccaforte degli insorti espugnata dai governativi, con la bandiera bianca.

■ CONSEGNE SMENTITE — «Le notizie di consegne di armi jugoslave alla Cina sono prive di ogni fondamento e fanno parte delle evidenti speculazioni che sono state fatte intorno ai rapporti jugo-cinesi»: lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli esteri jugoslavo.

Caso Letelier: gli USA chiedono l'estradizione degli ufficiali cileni

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha formalmente chiesto al Cile l'estradizione di tre uomini della polizia segreta cilena, ricercati per l'assassinio dell'ex ambasciatore cileno Orlando Letelier, perpetrato nel 1976 con una bomba.

Gli uomini dei quali è stata chiesta l'estradizione sono il generale Juan Manuel Contreras, ex capo della polizia segreta cilena e stretto collaboratore del Presidente Pinochet, il col. Pedro Espinosa e il capitano Armando Fernandez.

■ INVITO A NIXON — L'ex Presidente americano Richard Nixon è stato invitato dal governo romeno a compiere una visita privata a Bucarest.

L'OFFENSIVA DIPLOMATICA DI PECHINO NEI BALCANI

Huang Hua apre ad Atene il dialogo con la Grecia

La visita del ministro cinese segue i colloqui russo-ellenici

ATENE — La firma del primo accordo culturale con un Paese europeo, il miglioramento delle relazioni commerciali, la possibilità di costruire navi per conto della Cina formano l'oggetto dei colloqui, che il ministro degli esteri cinese Huang Hua, giunto ieri ad Atene in visita ufficiale, ha aperto con il governo greco.

Il rappresentante cinese lascerà domenica prossima questa capitale diretto a New York, dove dirigerà la delegazione cinese all'assemblea delle Nazioni Unite.

Il programma del ministro cinese contempla una serie di colloqui con il ministro greco degli esteri, Giorgio Rallis, e un incontro con il Presidente della repubblica Tsatsos e con il primo ministro Karamanlis nella giornata di venerdì.

Huang Hua dedicherà quindi due giorni alle questioni commerciali, intrattenendosi con il ministro del commercio estero Panaiopulos e con i responsabili dei grandi cantieri navali greci.

Le relazioni diplomatiche tra Grecia e Cina erano state allacciate nel 1972, durante il regime dei colonnelli ed erano proseguite con la visita a Pechino del colonnello Makarezos (uno dei protagonisti del colpo di stato del 1967 e oggi condannato all'ergastolo), e con un accordo commerciale che prevedeva scambi per un totale annuo di venti milioni di dollari.

Per la stampa locale, i motivi che hanno spinto Pechino a rilanciare la presenza cinese in Grecia devono porsi in relazione con la linea antisovietica inaugurata in Europa dal presidente cinese con le visite in Romania e in Jugoslavia.

La Grecia, Paese occidentale dei Balcani, si appresta inoltre a far parte della Comunità europea entro i prossimi due anni, aumentando quindi il suo peso politico, scrivono i giornali ateniesi.

L'apertura delle relazioni cino-greche avviene immediatamente dopo la ripresa dei rapporti tra il governo di Atene e quello di Mosca, che hanno concluso, appena undici giorni fa, una serie di accordi per l'apertura di consolati generali nei rispettivi Paesi, per l'assistenza della tecnologia russa all'industria greca, per un rilancio delle intese di ordine commerciale e culturale.

A seguito della visita del ministro degli esteri a Mosca, il dialogo greco-sovietico sarà proseguito con il viaggio di Gramiko ad Atene entro l'anno e con gli incontri al vertice Kossyghin-Karamanlis.

Esperimento nucleare nell'Unione Sovietica

STOCCOLMA — L'Unione Sovietica ha fatto esplodere mercoledì un ordigno nucleare sotterraneo nel poligono di Semipalatinisk (nella Siberia occidentale), provocando onde sismiche di magnitudo 4,7 secondo la scala Richter. Lo comunica l'osservatorio di Hagsford della difesa svedese.

Il direttore dell'osservatorio tedesco di Bochum Heinz Kaminski ha dichiarato frattanto che l'eventuale relazione di causa-effetto tra gli esperimenti nucleari sotterranei e il recente terremoto in Iran dovrebbero costituire oggetto di una inchiesta internazionale. Lo ha proposto ieri in una conferenza stampa.

CONNIE MULDER FAVORITO A PRETORIA PER LA SUCCESSIONE DI VORSTER

La guerriglia continua in Namibia

PRETORIA — Gli osservatori politici sudafricani sostengono che la battaglia nelle file del Partito nazionalista per nominare il successore del dimissionario primo ministro John Vorster, è ridotto a due nomi.

Dopo l'annuncio del ministro del lavoro, Fanie Botha, di non voler presentare la sua candidatura, la corsa alla guida del governo è aperta tra le sezioni del partito nel Traansval e nella Provincia del Capo. Il primo gruppo fa capo al ministro delle relazioni pluralistiche, Connie Mulder, considerato il favorito, e quello della Provincia del Capo è guidato dal ministro della difesa, P. W. Botha.

I 174 deputati e senatori del Partito nazionalista — che è al potere da trent'anni — si riuniranno giovedì prossimo a Città del Capo per scegliere il nuovo primo ministro e il nuovo Capo dello Stato, che sarà quasi sicuramente Vorster.

Il ministro degli esteri, Roelof «Pik» Botha, è il favorito per la gente della strada alla carica di premier, ma alcune fonti hanno riferito che egli non ha abbastanza appoggi all'interno dei gruppi parlamentari del partito.

L'osservatore all'Onu della «Swapo (Organizzazione popolare dell'Africa del Sud-Ovest)», Theo Ben Gurirab, ha dichiarato intanto di sperare che gli amici dell'organizzazione in seno al Consiglio di sicurezza bloccheranno le iniziative per una riunione del consiglio stesso sulla questione dell'indipendenza della Namibia.

Vorster, nell'annunciare le sue dimissioni, aveva detto che il Sud Africa avrebbe proceduto nella seconda metà di novembre a elezioni per l'assemblea costituente della Namibia, lasciando ai nuovi leader del paese la scelta fra l'accettazione o il rigetto del piano occidentale.

L'assemblea generale — secondo la «Swapo» — dovrebbe tenere un dibattito sulla Namibia e chiedere al consiglio di sicurezza di valutare l'opportunità di imporre sanzioni al Sud Africa. L'adozione del piano occidentale da parte del Consiglio di sicurezza presupporrebbe — ha detto Gurirab — una collaborazione con le autorità sudafricane che la «Swapo» rifiuta recisamente.

«Tutto prosegue normalmente e torniamo alla casella numero uno», ha esclamato il rappresentante della «Swapo», concludendo con lo slogan della guerriglia: «La lotta continua».

L'ambasciatore del Sud Africa a Roma, John Mills, ha dichiarato in una conferenza stampa che la decisione del Sud Africa di indire unilateralmente in Namibia elezioni generali senza il controllo dell'Onu non costituisce una «rottura» con le Nazioni Unite.

Egli ha tuttavia ribadito le critiche del suo governo all'Onu, che ha accettato le proposte relative all'indipendenza della Namibia fatte da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania federale e Canada, e accettate dal Sud Africa.

«Le elezioni si debbono fare al più presto, in modo che gli abitanti di quel territorio possano eleggere liberamente, secondo il principio di "un uomo, un voto", la loro assemblea costituente», ha aggiunto l'ambasciatore.

Mills ha affermato che l'invio di forze dell'Onu (Waldheim ha parlato di 7500 «caschi blu») in Namibia «condizionerebbe l'esito del voto. L'Onu sta dalla parte del movimento di liberazione "Swapo", marxista, e la presenza dei soldati delle Nazioni Unite — ha spiegato — spingerebbe gli abitanti del territorio a votare per lo "Swapo"».

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa